ANNO 55 MATTINO TORINO, Sabato 5 Novembre 1921 MATTINO NUM. 264

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Pr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

I morti d'Italia esaltati sull'Altare della Patria nell'apoteosi del Soldato ignoto

Il supremo rito di Roma - Una pietra di due tonnellate chiude per sempre il glorioso sepolcro della Salma senza nome - I Sovrani e il popolo, 8000 bandiere, i fiori e il pianto.

ROMA, 4.

La suprema cerimonia del soldato ignoto, cioè il trasporto della salma dalla basilica di Santa Maria degli Angeli all'altare della Patria, la tumulazione ai piedi della statua di Roma, nel monumento a Vittorio Emanuele II, si è svolta in una giornata grigia dal cielo coperto, senza pioggia. Se è mancato il sorriso del sole alla celebrazione del sublime sacrificio di tante vite, il concorso del pubblico di Roma e dei sessantamila forestieri accorsi alla capitale è stato immenso. E' necessario risalire alle grandi cerimonie romane di questi ultimi tempi, per riscontrare una così larga, intima, profonda partecipazione delle masse ad una pubblica manifestazione. I negozi sono tutti chiusi. La città è tutta imbandierata. Le bandiere sono innumerevoli; pochissime le finestre alle quali non sventola il tricolore. Anche le case modeste della povera gente portano qualche simbolo patriottico.

L'attesa

L'animazione in tutto il centro non è cessata mai nella notte, e diviene intensa all'alba. Da ogni punto della città anche dai più lontani, gruppi di cittadini volgono verso l'Esedra, via Nazionale e piazza Venezia ossia nei luoghi dove passerà il corteo e si svolgerà la cerimonia. Lungo le vie si notano gruppi di ufficiali di tutte le armi che portano decorazioni di guerra, vedove e madri di combattenti riconoscibili per il distintivo e per le medaglie che spiccano sul loro abiti neri. I veterani delle battaglie del Risorgimento, i vecchi garibaldini indossanti la camicia rossa.

I treni della notte e della mattina hanno riversato alla capitale migliaia e migliaia di viaggiatori. Le truppe, verso le 7 si vanno sfilando lungo il percorso del corteo e intorno al monumento a Vittorio Emanuele. In piazza Venezia è stato formato un quadrato: da tre lati sono soldati di truppa, mentre verso la scalea che porta al monumento fanno servizio d'onore i carabinieri in alta uniforme. Il rosso dei pennacchi spicca sopra il mare di teste che si assiepa da tutte le parti. I carabinieri fanno servizio anche lungo la scalea. Tutte le finestre della piazza sono imbandierate. Al palazzo Venezia, oltre al tricolore, sventola anche lo stendardo di S. Marco. Tra la folla vi sono numerosissime rappresentanze colle rispettive bandiere.

Prima delle otto cominciano a giungere le persone che hanno potuto ottenere un biglietto per assistere alla cerimonia del monumento. Gli ufficiali in servizio e in congedo hanno preso posto nella balaustrata ai piedi della statua equestre del Re. Altri invitati sono sull'attico che è gremito. Nel riquadro antistante all'altare della patria si sono schierate su due file i corazzieri in alta uniforme; ai lati del loculo dove sarà inumata la salma dell'eroe sono state poste poltrone: a destra per il Re, il Principe Ereditario e il Duca d'Aosta, che saranno in prima fila, e dietro per i principi e le dame di Corte; a sinistra per la Regina Elena, la Regina Madre, la Principessa Laetitia, la Duchessa d'Aosta, la Duchessa di Genova, le Principesse reali. Dietro c'è il posto riservato al Presidente del Consiglio, ai Ministri, ai sottosegretari di Stato; dietro la Corte prenderà posto il corpo diplomatico intervenuto in grande uniforme con decorazioni. Nella scalea di destra hanno preso posto le madri e vedove dei combattenti. L'ampia scalea è gremita da una massa compatta, vestita a lutto, che desta la pietà dei presenti. A sinistra hanno preso posto le vedove e i parenti dei decorati di medaglia d'oro che sono numerosissimi e anche le infermiere della Croce Rossa decorate. I deputati e senatori intervenuti sono numerosissimi. C'è il Sindaco di Roma con la rappresentanza comunale, numerosissimi generali e ufficiali superiori della guarnigione di Roma e quelli venuti di fuori per la circostanza. Piazza Venezia offre un aspetto meraviglioso. Qualche negozio ha accesa la luce elettrica in segno di omaggio alla salma dell'eroe. Un riparto speciale è assegnato ai mutilati. Si notano parecchi mutilati che per assistere alla manifestazione in onore del milite ignoto si sono fatti trasportare sulle carrozzelle.

Passa la salma

Alle 8 e qualche minuto i decorati, le madri e parte delle autorità entrano nella chiesa per la rimozione della salma. Già lo storico affusto è stato fin dalle 7,30 collocato presso l'ingresso del tempio. Alle 8,30 la bara esce dalla chiesa trasportata a spalla dagli artiglieri del 2.o pesante: caporal maggiore Ferrante, soldati Zaccheo, Bassarucci, Romoli, De Martino, Santoro, De Santis, Pocaterra e Arcari, agli ordini del tenente Gulinsi. Come la bara è collocata sull'affusto, si ode un brusio intenso fra la moltitudine; un'onda di grande commozione invade tutti; la folla si scopre mentre si ode qualche scoppio di pianto; le bandiere si piegano; il parroco mons. Giovannelli e tutti i cappellani militari, con a capo il vescovo castrense Bartolomasi, impartiscono l'estrema benedizione alla salma.

Così si forma il maestoso corteo sotto la direzione e al comando del generale Grazioli. Alla testa, che appare alla metà di via Nazionale verso la via Agostino Depretis, è stata posta la musica dei reali carabinieri. Seguono gli invalidi, i veterani; vengono successivamente i reali carabinieri, le scuole centrali di sottufficiali e carabinieri, i collegi militari, le rappresentanze del 1.o e 2.o granatieri, le rappresentanze della brigata di fanteria 81, 82, del 2.o bersaglieri, degli alpini, dell'accademia navale, della marina (reggimento San Marco), di cavalleria, di artiglieria, del genio, degli aerostieri, degli automobilisti, della sanità, della sussistenza, della regia guardia di finanza, della guardia regia e la musica della regia marina. Queste truppe sono ordinate per plotoni di fianco; vengono gli stendardi; viene poi la musica dell'81 fanteria e quindi l'affusto con l'onorata salma. Fiancheggiano la salma tutti gli ufficiali e sottufficiali decorati di medaglia d'oro, le madri, le vedove in gramaglie, seguono la bara; fra esse donna Costanza Garibaldi, la signora Baracca, la signora Della Seta, Cimino, [illegible], Guidi, Bandi, Rodi, Sezzi, Perriconi, Guarda, Serra, Ateleri, Candida Pace, nel suo caratteristico costume sulmonese, la moglie di Nazario Sauro, la signora Polonio di Trieste, Corsi e Stuppacciolo; vengono poi i ministri della Guerra, Gasparotto, e della Marina, sen. Bergamasco, il presidente del Senato, Tittoni, il presidente della Camera, De Nicola, i collari dell'Annunziata Luzzatti, Boselli, Salandra, Leonardi Cattolica, Thaon di Revel, il sindaco di Roma, i senatori Curreno, Nicolini, Quartieri, Lanza di Trabia, Cuzzi, Cencelli, Pipitone, Torrigiani, Del Giudice, Ciraolo, Giusti, Del Giardino, Barzilai, gli on. Facta, Paolucci, Cardonna, Giulietti, Gronchi, Zagiboni, Casertano, De Giovanni, Riccio, Oviglio, Acerbo, Carnazza, Ferrari e Valentini.

Viene poi l'immenso stuolo di generali che sono oltre un centinaio, e fra essi i generali d'esercito Caneva, Giardino, Pecori Giraldi, Caviglia, Badoglio, Fusani-Visconti; i tenenti generali Ferrero, Cattaneo, Gherzi, Sanna, Petitti di Roreto, Albricci, Montanaro e Basso, rispettivamente dei Corpi d'armata di Torino, Milano, Venezia, Bologna, Trieste, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo.

La salma incede fra tre superbe corone, quella del Re, dell'Esercito e delle madri e vedove dei caduti. Il corteo imponente, trionfale, così snodato, è magnifico fra la selva di armi e bandiere, fra la festa di colori e fiori pioventi dalle finestre imbandierate; si muove e incede in mezzo alle truppe del presidio di Roma che sono schierate lungo il percorso. Nel gruppo dei decorati di medaglia d'oro la folla nota il valoroso mutilato degli arditi Dino Mazzoni. Mentre il corteo si muove dai colli di Roma rombano le artiglierie tambureggianti, mentre squilla nell'aria la voce d'oro dello storico campanone del Campidoglio. Il corteo giunge verso le 10 in piazza Venezia.

All'Altare della Patria

L'addobbo è semplicissimo: quattro antenne in ciascun lato della piazza, dalle quali sventolano i colori di Roma e d'Italia. Due vaste e solidissime tribune rivestite di mirto e di alloro, a ridosso del vecchio e nuovo Palazzo Venezia; bandiere a tutte le finestre prospicienti la piazza; la bandiera di Trieste alla loggia del palazzo delle Assicurazioni. Tutti gli sbocchi sono sbarrati da solide barriere e custoditi da plotoni di truppa. Un brivido di commozione fa fremere i cuori non appena si annunzia l'arrivo del corteo. Quando giunge gli occhi di tutti si riempiono di lagrime. Sono le 10.10. Intorno al corteo si stringono i decorati di medaglia d'oro, le vedove e le madri. La salma rimane al suo posto, fra la guardia d'onore, fino alle 10,25.

E in questo momento viene dato l'ordine di sollevare la bara e trasportarla ai piedi dell'Altare della Patria. Otto soldati di artiglieria procedono alla manovra e subito i decorati sostituiscono i soldati. E' un momento commovente. I soldati si irrigidiscono sull'attenti. Sul monumento a Vittorio la folla degli invitati, che fin dalle 6 di stamane cominciava ad affluire agli ingressi, si distribuisce nei varii recinti. Notevole il recinto delle famiglie dei caduti; si vedono signore, popolane, vestite a lutto, con sul petto la medaglia dei figli o dei mariti. Un bambino, un po' gracile e pallido, ha sul petto la medaglia d'oro di suo padre. Le donne avanzano meste e riverenti; gli ufficiali e i carabinieri di servizio salutano militarmente le donne fregiate di medaglia d'oro. Un gruppo di crocerossine decorate si colloca a fianco del recinto delle madri. Sono molte ceste di fiori e corone, che saranno deposte sulla salma del soldato. Lo stuolo numeroso dei generali si colloca a sinistra dell'altare. Innanzi all'Altare sono i grandi mutilati, parecchi dei quali sono su carrozzelle: un soldato amputato delle due gambe è portato sulle spalle da un altro soldato.

Il monumento presenta un colpo d'occhio imponente. In alto, alla sommità della mole sacconiana, sulle terrazze che sovrastano il portico, sono state erette tribune destinate agli ex-combattenti e mutilati. In tutto cinquecento posti. I mutilati, troppo lontani dalla cerimonia, non sono soddisfatti e protestano. Il piazzale del portico è riservato agli ufficiali inferiori di tutte le armi. Lungo il magnifico altorilievo dello Zanelli prendono posto i generali e gli ammiragli, i ministri, i sottosegretari, gli addetti militari, gli ambasciatori. Nel centro, sulla terrazza dell'Adriatico, vengono i grandi mutilati, le madri, le vedove, le famiglie dei decorati di medaglia d'oro, le dame della Croce Rossa decorate; sulla terrazza del Mediterraneo si collocano i senatori, i deputati, gli alti magistrati, i direttori generali.

Il corteo reale

Nell'attesa dei Sovrani assistiamo al passaggio continuo lungo l'ampia scalea — divisa ai lati con steccati ricoperti di drappi rossi — di uomini politici, valorosi combattenti, generali che sfilano in uniformi brillanti carichi di decorazioni. Alle 9.30 giunge in piazza Venezia il corteo reale. Dalle carrozze di gala scendono la regina Margherita, la regina Elena, il Re, i Principi e le Principesse. La gran massa umana prorompe in una calorosa ovazione gridando: viva il Re! Poi torna il silenzio. Il Re a fianco della Regina madre sale per la scalea seguito dai principi e principesse. Tutti guardano con simpatico interessamento il principe Umberto, alto, slanciato, correttissimo nella sua uniforme di allievo del Collegio militare. La Regina Elena vestita a lutto appare triste ed emozionata. Il Re è ricevuto dal presidente della Commissione per il monumento on. Fradeletto, dai generali ordinatori della cerimonia, dai Presidenti della Camera e del Senato. Tutti restano in piedi. Il Re conversa con l'on. De Nicola e con il senatore Tittoni. Sono nel gruppo insieme al Sovrano il Presidente del Consiglio e quasi tutti i ministri. Tutta la famiglia reale si dispone dinanzi all'altare della patria. Le due Regine, le Principesse formano un gruppo insieme avendo ai lati il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Conte di Torino. Il Re saluta anche i generali di esercito fra i quali è il generale Caviglia, l'ideatore del piano di Vittorio Veneto, saluta il cav. Ettore Randaccio, fratello dell'eroico maggiore caduto sul Timavo, stringe la mano a parecchie madri e vedove di caduti fregiate di medaglia d'oro; poi, avvicinandosi l'ora dell'arrivo del corteo, il Re si pone innanzi all'altare della patria ed aspetta solo in austero raccoglimento.

Intanto tuonano i cannoni dei tre forti di Roma e suonano tutte le campane. Il corteo che seguiva il sacro feretro è or tutto arrivato. Brividi di commozione corrono nella folla fra Santa Maria degli Angeli e il monumento « Abbassate le bandiere! » al grido tutti i vessilli dei reggimenti si inchinano lentamente; gli ufficiali salutano, i soldati presentano le armi. E' un momento di intensa commozione. Gli ufficiali decorati al valore prendono sulle spalle la bara del milite ignoto e attraversano piazza Venezia nel bel mezzo lasciato libero fra le due ali di bandiere dei reggimenti e salgono per la scalea.

Il rito si è iniziato.

La tomba è chiusa per sempre

La salma ascende le scalea sino alla piattaforma. Il Re, i Principi ed i generali sono in posizione di saluto. La Regina e le Principesse si inchinano profondamente. Il Re depone sul feretro la medaglia d'oro, che il ministro della guerra fissa. I decorati di medaglia d'oro depongono il feretro sul ciglio dell'ultimo gradino e cedono il posto agli artiglieri, che lo sollevano dalla barella per deporlo sulla grande lastra di bianco botticino, destinata a chiudere per sempre la tomba del Milite ignoto. Quella pietra, che pesa due tonnellate, viene sollevata da due cavi d'acciaio azionati da un argano elettrico. Per la chiusura è stato eseguito uno scatto a contrappeso, che si incastra in due denti laterali, per cui la tomba non potrà mai più essere riaperta. Tra lo sportello ed il fondo sono state poste due rotelle, sulle quali ora sono incastrati quattro pomi laterali, su cui la bara vien posta dagli artiglieri, che ubbidiscono agli ordini dell'ingegnere Raffaelli, ideatore della tomba. Gli artiglieri hanno ormai eseguito il loro compito e si ritirano per cedere il posto agli otto decorati di medaglia d'oro, che si collocano due ad un capo, due ad un altro e quattro lungo il fianco, e che spingono la bara, che dolcemente scivola nel vano e si arresta nel fondo. Dal feretro è stato tolto l'elmetto, che non avrebbe trovato posto nel loculo. La semplice manovra è stata eseguita tra il silenzio più religioso degli astanti. I decorati si ritraggono ai due lati. Interviene l'ingegnere Raffaelli, che pone in moto due argani elettriche che sollevano la pietra sepolcrale, che in pochi istanti è adattata all'apertura e la chiude. Si ode uno scatto metallico: la tomba dell'ignoto milite è chiusa per sempre. In tale istante si ode il rombo possente del cannone, che sparano dal Colle Palatino, nel tintinnio solenne delle mille campane dell'Urbe. Mons. Bartolomasi, indossata la stola nera, assistito da monsignor Tini, asperge per l'ultima volta il sepolcro. Il vescovo pronuncia queste parole: « *Ti ho preso ad Aquileja e ti ho condotto a Roma. Riposa qui in pace!* ».

La dimostrazione ai Sovrani

Il sublime rito è compiuto. Tutti coloro — migliaia e migliaia — che non sono riusciti ad accostarsi al monumento, affollano Corso Umberto fino a Piazza Colonna. Sono le 10,45. Il Re è subito circondato da ufficiali e da decorati, ai quali stringe le mani con effusione. La Regina chiama a sè le madri e le vedove dei caduti che le sono più prossime e colle lacrime agli occhi le stringe al seno e le bacia sulle gote. Quando i Sovrani, i Principi e le autorità lasciano l'Altare della Patria e si riforma il corteo, la folla, che fino allora aveva assistito muta alla cerimonia, fa alla partenza dei Sovrani una imponente manifestazione. Un urlo formidabile di evviva si sprigiona da migliaia e migliaia di petti e all'urlo della folla che sta sulla strada si unisce quello non meno possente di quella più grande folla che si assiepa sui tetti, alle finestre, sui cornicioni delle case e sulla cupola della vicina chiesa. La famiglia reale passa attraverso questa indimenticabile dimostrazione per far ritorno al Quirinale, la cui piazza è affollatissima: migliaia e migliaia di persone si pigiano dietro la truppa. A un dato momento la folla non è più contenuta e irrompe in via 24 maggio e in breve piazza del Quirinale si trasforma in una immensa marea di popolo, sulla quale spiccano stendardi e vessilli e gagliardetti delle associazioni.

La folla vuole ancora acclamare il Re, e gli applausi e gli evviva continuano incessanti senza posa. Finalmente due valletti di casa reale appaiono sul balcone del Quirinale e stendono il tappeto di velluto cremisi. E' il segnale che i Sovrani si mostreranno. Gli applausi e le acclamazioni acquistano una grandiosità imponente. Alle 11,30 il Re, la Regina, la Regina Madre con il Principe Ereditario e le Principesse di Casa Savoia si mostrano al balcone. La dimostrazione si ripete ancora tra il più grande entusiasmo. Le bandiere si inchinano, gli applausi scroscianti si uniscono al grido di evviva. Il Re e il Principe ringraziano con cenni del capo, portando la mano alla visiera, mentre la Regina e le Principesse si inchinano. Dopo qualche istante i Sovrani si ritirano, ma la folla non è ancora paga e applaude finchè i Sovrani appaiono al balcone ancora due volte, sempre fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni.

Quindi la folla lascia la piazza del Quirinale e si riversa per le vie della città in cui si circola a stento.

Al corteo di stamane hanno partecipato 753 bandiere e gagliardetti dell'esercito e 7000 bandiere di associazioni di combattenti. Il sindaco di Torino, grand'ufficiale avvocato Cattaneo, ed il cav. Fubini segretario generale del Comune, hanno assistito alla cerimonia all'Altare della Patria.

L'immenso corteo popolare

Nel pomeriggio, si è avuta un'altra imponente manifestazione: il corteo popolare all'altare della patria. Esso è riuscito una manifestazione quanto mai eloquente, fuor di ogni forma ufficiale della cerimonia antimeridiana. Si calcola che abbiano partecipato al corteo almeno 160.000 cittadini, con 8000 bandiere. Fin dalle 13,30 gli sbocchi che danno sul Corso Umberto e Piazza Venezia sono tenuti sgombri. La testa del corteo si forma verso la fine del Corso Umberto, all'altezza di via Laurina, mentre la coda viene ad ingrossarsi man mano che giungono le rappresentanze delle varie associazioni che dovranno chiudere il corteo. Il viale Umberto, che è il grande centro dove si vanno raccogliendo e disponendo i gruppi che sono stati precedentemente disposti, è animato da una immensa folla che giunge da tutte le parti e dai più lontani punti della città.

La formazione

All'altezza di via Laurina già sono uno squadrone di guardie a cavallo, il concerto municipale, il gonfalone di Roma, il gruppo dei labari rionali, e sono presenti anche il sindaco Valli, la Giunta ed il Consiglio comunale, quasi al completo, i « fedeli » del Campidoglio, il presidente del Consiglio provinciale, la deputazione provinciale, gli « staffieri » della provincia, un drappello di guardie municipali. Fra le due chiese di Piazza del Popolo sono le madri e le vedove dei morti in guerra ed una rappresentanza degli orfani di guerra. Vi sono inoltre 250 giovanette vestite di bianco in rappresentanza del Comune di Roma. Sulla piazza il generale Giglio, il capitano Brenci ed il tenente Illiori, prepararono il loro terzo gruppo a cui prendono parte il concerto, i decorati con medaglia d'oro e i « croce di Savoia », i grandi invalidi e mutilati di guerra, l'Associazione nazionale invalidi e mutilati di guerra, ufficiali di terra e di mare in servizio, in congedo ed a riposo, l'Associazione nazionale combattenti, l'Unione nazionale reduci di guerra, combattenti, reduci dalle patrie battaglie, la Società ex bersaglieri Alessandro Lamarmora, la Società reduci Italia e Casa Savoia, veterani e reduci delle guerre nazionali e coloniali, Fratellanza militari. Lungo il viale dell'Istituto internazionale di agricoltura si prepara un altro gruppo: magistratura amministrativa e giudiziaria, Reale Accademia dei Lincei, Corpi accademici e scientifici, ordini professionali, collegio dei professionisti, ecc. Sulla via che conduce al Ponte Egizio si vede una numerosa rappresentanza di escursionisti del Touring Club, le scuole universitarie, le associazioni studentesche, le scuole [illegible] femminili, le scuole medie maschili, gli istituti primari femminili e maschili, le scuole elementari femminili e maschili con un numeroso stuolo di seguaci. L'adunata ha un aspetto grandioso ed imponente. Percorrendo la strada dal Ponte Egizio al monumento di Victor Hugo si vede ora il sesto gruppo del corteo che comprende le associazioni della Croce Rossa, della Croce di Malta, le Samaritane, e le Associazioni umanitarie. Lungo il cavalcavia del Pincio si raccoglie il settimo gruppo: quello di tutte le varie associazioni politiche. Lungo il viale di Siena, pieno di una folla varia e pittoresca, sono le associazioni fra i romani, quelle rionali e le associazioni regionali. Dappertutto una animazione insolita e rumorosa che dà al quadro un potente effetto pittoresco. Dinanzi al monumento a Goethe c'è la rappresentanza di tutti gli istituti di credito e delle varie associazioni industriali, agricole e commerciali, le organizzazioni operaie, le associazioni sportive. Così composto, questo corteo grandioso, imponente, ha commosso tutti quanti lo hanno veduto sfilare.

Pioggia di fiori e di luce

Alle 15, il corteo incomincia lentamente ad avanzarsi lungo il corso Umberto, preceduto dalla banda municipale, che intona inni patriottici. Tutta la grande anima di Roma e del Paese intero, con le infinite rappresentanze venute in questi giorni a Roma, ha voluto prender parte al corteo dei fiori. Nessuno ha voluto mancare. La popolazione di tutti i paesi e di Roma, che era stata impedita nella mattinata di dare sfogo alla sua commozione ed ai suoi sentimenti, perchè tenuta lontana dalle restrizioni inderogabili della cerimonia ufficiale, si è commossa ed ha pianto. E' uno spettacolo sensazionale, indescrivibile. Il corso Umberto è tutta una spessa e fitta colonna di popolo che si avanza. Le donne hanno tutte in mano qualche fiore bianco e giallo e corone di fiori e foglie di lauro. Un plotone di guardie municipali a cavallo viene avanti al concerto municipale, che suona l'« Inno del Piave ». Il corteo è ormai giunto sulla piazza, che nereggia di teste, che si muovono lentamente verso il monumento. Il corteo si avanza a sinistra e dopo avere fatto atto di omaggio alla tomba del Milite Ignoto, si disperde dalla destra, ma il pellegrinaggio è così grandioso che dopo due ore dal suo inizio si vede il monumento e tutto il corso Umberto nereggianti di folla, che si sospinge per poter giungere a deporre il suo fiore sulla tomba. Il loculo viene ricoperto in breve dalle corone che le varie Associazioni depongono. Si vede il sindaco Valli colla sciarpa tricolore. Viene deposta la corona del Municipio, quella del Consiglio Provinciale, e così altre corone delle Associazioni e delle varie rappresentanze. Ma il caratteristico del corteo è l'anima popolana che lo anima. Vediamo madri e spose vestite a lutto, fregiate di decorazioni, che piangendo, gettano fiori. Un plotone di guardie municipali a cavallo è schierano alla base del monumento, mentre di fronte, vicino all'imboccatura del Corso, il « Piemonte Reale Cavalleria », impedisce che possano avvenire pericolosi assembramenti e disgrazie.

Si trovano vicino al loculo, a ricevere tutta la popolazione, il comm. Fantoni Sellon, del Patronato Scolastico di Fiume, la signora Ida Franceschi-Comini, madre del tenente d'artiglieria, Franceschi, caduto al pozzo Faiti, e il tenente del 14.o fanteria, De Chiara, di servizio all'urna. La signora Franceschi riceve anche una poesia latina, che deposita sul loculo. Essa è intitolata: « Milites sine nomine corpus »; ed è firmata: « Savetti Renato ». Ora vengono gli orfani di guerra. Sono i piccoli della Pro Infanzia, che gettano anch'essi fiori e fiori sul loculo. Le bandiere vorrebbero abbassarsi dinanzi alla gloriosa tomba, ma il popolo è così numeroso, che è impossibile farlo. Si ode da lontano l'« Inno di Mameli ». Ecco un'altra colonna di popolo, che attende il suo turno per portare allo sconosciuto il suo omaggio. Fra le corone si scorgono parecchi nastri con queste iscrizioni: « Al figlio sperduto, la madre inconsolabile ». Quella del Governo di Fiume desta l'attenzione di tutti. Essa dice: « O tu, che vivi, sorgi, perchè la Patria non è tutta risorta. Fiume attende! ».

Nonostante che il corteo si sia snodato da parecchio tempo, non accenna ancora a finire. Tutto il Corso è ancora nereggiante. Tutta piazza Venezia è un mare di teste. Ad un tratto, un mutilato si stacca dal petto la sua medaglia d'oro e la depone sull'urna.

Incominciano a discendere le ombre crepuscolari e pur tuttavia si scorge sempre un brulichio di gente che si distende dalla piazza al Corso fino a perdita di vista. Alle prime ombre della sera il monumento si illumina come per incanto: lampade elettriche nel portico, fasci di luce proiettati dai riflettori fanno brillare gli ori e palpitare i marmi. Le associazioni sfilano sempre: è un fiume che scorre verso Piazza Venezia. Sulla scalea del monumento salgono sempre italiani commossi. Dopo il riverente omaggio reso alla salma dell'eroe le rappresentanze discendono e volgono verso la piazza del Campidoglio dove si sciolgono. Nell'ultimo tratto del Corso è una pioggia di fiori gettati da alcune madri e vedove di guerra dai balconi della loro sede al Palazzo Salviati. L'animazione continua ancora e sempre, fino a tarda sera. La giornata di oggi rimarrà indimenticabile negli annali di Roma.

Pianto di madri - Incidenti

E' da segnalare un commovente episodio. Dopo la cerimonia, non appena la Corte ridiscende la scalea del monumento, si levano d'un tratto da centinaia di bocche urla e grida. Sono le vedove e le madri che accorrono lagrimanti colle mani e le braccia ricolme di fiori freschi e di bacche fragranti. Quando la folla di queste madri e vedove raggiunge la tomba dell'ignoto milite, si abbandona ad invocazioni singhiozzanti. Molte si gettano per terra, altre alzano le braccia al cielo. Sul monumento vi sono ancora ministri e deputati che si moltiplicano nell'opera di soccorso. Molte signore svengono e sono soccorse dalle dame della Croce Rossa presenti. Il caso che sembra più grave è quello della famiglia Zambelli di Ravenna, che ha avuto un figlio morto in guerra. La madre e due figlie sono invase da un tremendo delirio. Urlano, piangono e cadono in deliquio. Fortunatamente l'opera di soccorso ha risultati benefici immediati. Intanto continuano i pianti, le urla: « Figlio mio! Figlio mio! Povera me! ».

Dopo la cerimonia una manifestazione di eccezionale entusiasmo e di sentita devozione da parte di tutti i combattenti e mutilati è stata diretta alla persona della Duchessa d'Aosta, che fu infermiera della Croce Rossa durante la guerra e diresse tutta la organizzazione di assistenza famigliare, ed al Duca d'Aosta. Si grida pure: Viva il Re! viva l'Esercito! All'infuori di queste grida non ve ne sono udite altre.

Gli incidenti non mancarono nella manifestazione di stamane dato l'immenso movimento di folla. Ecco ciò che la cronaca registra. All'imbocco del tunnel la massa enorme del pubblico ha spezzato le palizzate riversandosi sui cordoni di truppe. Sono accorsi alcuni plotoni di carabinieri a cavallo, che hanno così richiuso l'apertura. I commissari hanno calmato la folla e l'ordine è stato ristabilito. Un altro incidente del genere è avvenuto all'imbocco del Corso in piazza Venezia. La staccionata eretta innanzi al palazzo Bonaparte ha ceduto sotto l'impeto della folla enorme. Tutti si sono riversati sui cordoni di militari e sugli ufficiali in congedo, schierati in quel punto. Il capitano Giuriati, che aveva il comando dei carabinieri a cavallo, si avanza al piccolo trotto facendo rapidamente sgombrare non senza qualche protesta e qualche fischio. Così viene ristabilito l'ordine anche qui. Un incidente di una certa gravità, per difetto di organizzazione, ha avuto luogo sotto il palazzetto Venezia. Un gruppo di ufficiali ed ex-combattenti, col petto fregiato di medaglie, spingendosi in avanti, riuscì a sfondare un cordone di [illegible] e spingersi fin sotto il monumento. Accorsero gli ufficiali dei carabinieri con militi e guardie regie, che respinsero il gruppo tra vivaci proteste. L'on. Acerbo, che trovavasi tra la folla, protestò anche lui vivamente perchè molte associazioni non hanno potuto raggiungere il posto assegnato. Molte rappresentanze di combattenti hanno abbandonato la piazza in segno di protesta.

Un altro incidente avviene dinanzi al portone della Banca d'Italia. Mentre sfilano le bandiere dei reggimenti, tra la folla a capo scoperto si nota uno sconosciuto, che rimane col cappello in testa. « Giù il cappello! », gridano alcuni. Ma costui fa orecchie da mercante. Il grido viene ripetuto e vola anche qualche bastonata. Lo sconosciuto si allontana pesto e contuso, mentre si genera d'attorno un po' di panico. I funzionari ed i carabinieri ristabiliscono l'ordine. In Piazza Termini nasce un violento tafferuglio tra le rappresentanze dei combattenti. Gli inscritti all'Unione reduci, che fanno capo al partito popolare, vorrebbero precedere le rappresentanze che fanno capo all'Associazione nazionale combattenti condotte dall'on. Acerbo. Avviene un vivo scambio di parole, volano pugni e bastonate. Accorrono subito gli ufficiali [illegible] che fanno ritornare la calma.

Alle 13 e mezza il Re ha inviato un'artistica corona in bronzo perchè fosse deposta sul loculo del Milite ignoto. La corona è stata portata a braccio da due corazzieri e accompagnata dal maestro delle cerimonie conte Macchi di Cellere, dal gen. Cierici e altri ufficiali giunti in carrozza di corte. L'on. Rosadi sottosegretario alle Belle Arti era a ricevere in consegna la corona regale e l'ha fatta porre ai piedi della grande statua di Roma.

Il Re ha ricevuto in udienza privata i sindaci di Aquileja, di Gorizia e di Udine, i quali, accompagnati dal ministro della Guerra, on. Gasparotto, dal sen. Morpurgo e dallo scultore Mistruzzi, hanno presentato al Sovrano l'unico esemplare in argento della medaglia d'oro posta dalle tre città in Aquileja sul feretro del soldato ignoto.

L'on. Zanella, quale capo del Governo di Fiume, ha deposto stamane sul sacro feretro del milite ignoto una magnifica corona di fiori ornata coi nastri dai colori fiumani. I nastri portano la dedica: « Al milite ignoto, il Governo di Fiume ».

La pia cerimonia ad Aquileja

in onore delle 10 salme di militi ignoti

Aquileja, 4, notte.

Alle ore 10 nella basilica di Aquileja il vescovo mons. Costantini ha celebrato la messa pontificale in presenza delle 10 salme dei militi ignoti. Indi le salme sono state trasportate sul piazzale della basilica sostenute a braccia dalle madri e vedove dei caduti e da militari, e sono state deposte sopra un tumulo ai piedi della colonna che porta la lupa donata da Roma ad Aquileja. Il vescovo ha pronunciato una commovente preghiera in suffragio ascoltata in silenzio da tutti gli intervenuti e dalla truppa. Il vescovo ha elevato l'animo dei fedeli al pensiero della contemporanea tumulazione della salma del milite ignoto a Roma. Durante la benedizione una batteria sparava a salve. Le musiche militari suonano la Canzone del Piave. Quindi le salme, precedute dal vescovo e portate a braccia, sono state trasportate nel cimitero retrostante alla basilica, dove sono state collocate in un sol piano orizzontale e hanno ricevuto un'altra benedizione. Il vescovo e le madri dei caduti hanno gettato una zolla di terra per ciascuno sulle bare. Indi alcuni soldati hanno colmato di terra la vasta fossa. Si è poi formato un corteo di tutti gli intervenuti che ha sfilato dinnanzi al monumento funebre. Erano presenti alla cerimonia il generale Ferrari, comandante la Divisione di Gorizia, il rappresentante del Commissario Generale Civile, una grande folla di rappresentanze di Comuni e di associazioni politiche, e di popolo. La cerimonia è terminata dopo le ore 12.

Due milioni per borse di studio agli orfani

Un elogio ai ferrovieri

Roma, 4, notte.

A rendere omaggio in occasione della cerimonia del milite ignoto alla memoria di coloro che si sacrificarono per la grandezza di Italia, la Fondazione nazionale industriale per gli orfani di guerra ha deliberato di stanziare la somma di due milioni per l'istituzione di borse di studio a favore dei figli dei caduti.

Il ministro dei LL. PP. ha espresso alla Direzione generale delle Ferrovie il più vivo elogio per l'opera prestata durante il pietoso pellegrinaggio della salma del milite ignoto da tutto il personale ferroviario e particolarmente per quello addetto al treno funebre e l'ha incaricata di comunicare agli interessati questo suo compiacimento.

Solenne cerimonia a Parigi

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 4, notte.

Nell'ora stessa in cui la salma del Milite ignoto assurgeva alla gloria dell'Altare della Patria, nella chiesa della Maddalena veniva celebrato un servizio funebre alla memoria di tutti i soldati caduti nella nostra guerra. Il tempio era stato adornato con una austera decorazione. Ricchi panneggiamenti a lutto ne ornavano l'entrata, sotto il pronao; e l'Altare Maggiore era sormontato dagli stemmi di Casa Savoia, da palme del martirio e da trofei italiani e francesi. Senza distinzione di fede politica o religiosa, di fronte a questa tomba, divenuta ara votiva, la colonia italiana di Parigi era intervenuta, si può dire, al completo, alla mesta e solenne cerimonia. Attorno all'Ambasciatore d'Italia erano il Console Generale, il Vice-Console e tutte le personalità più cospicue della colonia, mentre faceva corona alla contessa Bonin-Longare una eletta schiera di signore e i figli degli Orfanotrofi di Noisy-le-Grand e di Neuilly-sur-Seine. Tutte le Associazioni italiane erano pure intervenute, con i loro vessilli e con i Consigli direttivi, e attorno ad essi erano raggruppati i soci in gran numero. Il Governo francese e i Governi alleati erano largamente rappresentati. Accanto al nostro Ambasciatore avevano preso posto: il generale Lasson, capo della Casa Militare del Presidente della Repubblica; il signor De Fouquières, capo del protocollo e introduttore degli Ambasciatori, in rappresentanza del signor Bonnevay, Ministro interinale degli Esteri; il colonnello Ducasse, rappresentante il Ministro della Guerra; il generale Sir Carlo Sackwill West, addetto militare britannico, e tutti gli ufficiali della Missione inglese; il generale Joostens, addetto militare belga; l'addetto militare del Giappone; il generale Weygand, vice-capo di Stato Maggiore dell'Esercito francese, con parecchi ufficiali superiori e inferiori; i membri della Commissione delle riparazioni; l'addetto militare italiano e l'addetto navale si trovavano alla testa del pittoresco gruppo degli ufficiali della Missione italiana, tutti in alta uniforme. Soldati e sott'ufficiali di tutte le Armi completavano la bella rappresentanza del nostro Esercito.

La Messa funebre, con accompagnamento di organi, di solisti e di cori, venne celebrata da Monsignor Manzi, un ex-combattente. L'assoluzione venne impartita dal curato della chiesa. La cerimonia ebbe fine con la « Marcia Reale » e con la « Marsigliese », intonate dall'organo con liturgica lentezza, accompagnando l'uscita dal tempio delle Autorità. Il nostro Ambasciatore, dalla chiesa della Maddalena, si recò poi all'Arco di Trionfo della Stella, per deporre una splendida corona sulla tomba del Soldato sconosciuto francese, sulla quale venne poco dopo deposta un'altra corona dalla Presidenza della Camera di Commercio, alla quale si erano unite tutte le bandiere e le rappresentanze dei Sodalizi italiani.

Nelle altre città italiane

A BOLZANO. — *Le autorità*, tutta la popolazione e numerosi tedeschi si recarono in corteo al cimitero militare di San Giacomo, dove si scoperse una croce e si depose una corona d'alloro. Il comandante della Divisione, gen. Gualtieri, rilevò l'alto significato della cerimonia invitando quindi i presenti a visitare il vicino cimitero militare austriaco, ove si depose sul monumento ai militi ignoti austriaci caduti nel compimento del proprio dovere verso la sua patria una corona di omaggio del presidio italiano di Bolzano. L'atto generoso fece molta impressione sulla popolazione tedesca.

A TRIESTE. — In piazza dell'Unità, alla presenza delle Autorità, delle rappresentanze e di una immensa folla di gente, Don Polaro, della diocesi di Torino, ex-cappellano militare, ha celebrato la messa da campo. I cannoni delle r. navi *Cavour* e *Audace* spararono a salve. La folla, a capo scoperto e in religioso silenzio, assiste alla cerimonia. Dopo la quale un grandioso corteo si recò a S. Giusto a deporre fiori sulla lapide che ricorda i caduti.

A FIUME. — Dopo la celebrazione della messa in piazza Dante un imponentissimo corteo ha attraversato la città imbandierata mentre tutte le campane suonavano a gloria. Nel palazzo comunale è stata scoperta una targa in bronzo su cui è inciso il bollettino della vittoria.

A TRIPOLI. — Ieri alla presenza del Governatore e delle autorità e di una immensa folla è stata celebrata la funzione religiosa in onore del milite ignoto, simboleggiato dalla bandiera di combattimento della torpediniera Zanardi(?)...dere. Una corona votiva sarà inviata alla cattedrale di Aquileja.

A BOLOGNA. — Gran folla si è riversata nella p. Vitt. Em. per assistere alla cerimonia. Sulla piazza, nello stesso momento in cui giungeva l'eco gloriosa del rito di Roma, si è svolta la solenne glorificazione. Alla cerimonia erano presenti tutte le autorità civili e militari, le Associazioni patriottiche coi vessilli, ed una imponente folla di popolo che in religioso silenzio gremiva la piazza. Dopo la benedizione impartita da mons. Franzini e un severo catafalco posto sulla gradinata di San Petronio, simboleggiante il feretro del milite ignoto, è stata cantata, fra la generale commozione, la « canzone del Piave » dagli orfani di guerra. Nell'ora precisa in cui la salma gloriosa dell'eroe veniva tumulata nell'altare della Patria è stato sparato un colpo di cannone dal colle di San Michele in Bosco, a cui hanno fatto seguito i rintocchi del campanone del Podestà e delle campane della città, che suonarono a gloria, mentre il popolo pensoso e riverente rimaneva a capo scoperto. Così ha avuto termine la cerimonia, che si è svolta in forma semplice con altera solennità.

A FIRENZE. — Questa mattina alla presenza di tutte le autorità civili e militari è stata celebrata in piazza Santa Croce, sulla scalinata dello storico tempio, una messa solenne. Si è quindi formato il corteo che ha percorso le vie della città. La folla accorsa era immensa. Nessun incidente si è avuto a lamentare. Manifestazioni consimili si sono avute in ogni città della Toscana ed anche nei più piccoli centri. Ovunque il consenso del popolo è stato unanime.

AD ALESSANDRIA. — In piazza Garibaldi, gremitissima di autorità, Associazioni e cittadini, venne celebrata una messa. Ja parte di monsignor Bajardi, coll'assistenza di monsignor Signori, arcivescovo di Genova, che impartì le esequie. Tutte le campane mezz'ora... suonavano a gloria e dalla cittadella vennero fatte diverse salve d'onore. Un immenso corteo, quale mai in Alessandria era stato visto finora, si recò quindi al Cimitero a deporre fiori e corone sulle tombe dei militari deceduti in questi Ospedali per ferite o portate in guerra. Il corteo sfilò tra due fittissime ale di popolo e su di esso dai balconi imbandierati venivano gettati fiori. Prestavano servizio tre musiche. Anche in tutti i Comuni della provincia ebbero luogo manifestazioni grandiose.

A NOVARA. — Città imbandierata, negozi chiusi, animazione straordinaria per le vie. Corteo maestoso con a capo le autorità, le madri e le vedove dei caduti con una lunga teoria di vessilli e rappresentanze. Il vescovo mons. Gamba celebrò la messa assistito da ... Capitolo. Alle 11 ...

partiva un altro corteo composto di migliaia di lavoratori e lavoratrici scortanti oltre cinquanta rossi vessilli; seguiva il Sindaco, la Giunta e la maggioranza del Consiglio socialista col vessillo del Comune. Magnifiche corone di fiori vennero deposte nei campi militari, mentre le lavoratrici spargevano fiori sulle tombe. Da tutti i centri della provincia giungono notizie di grandiose manifestazioni. A Mergozzo, sul Lago Maggiore, il Sindaco comunista avendo proibito che nel corteo entrasse una bandiera tricolore, il prefetto di Novara deferì il sindaco stesso al Procuratore del Re per oltraggio al vessillo nazionale destituendolo dalla carica.

A GENOVA. — Un grande corteo s'è mosso dall'Acquasola e per piazza Corvetto, via Roma, via Venti Settembre si avviò verso Staglieno per onorare il milite ignoto. Alle 9,30 una batteria di San Benigno ha incominciato le salve; ed il corteo formato da oltre centocinquantamila persone si è messo alla volta del Cimitero. In esso erano rappresentate tutte le truppe del comando del presidio, le scuole civiche, le madri e le vedove e gli orfani dei caduti, i mutilati, i tubercolosi, le autorità civili e militari, i decorati al valore, gli ufficiali di tutte le categorie, le scuole medie e superiori, le corporazioni professionali, commerciali, operaie, le associazioni politiche e religiose, le mutue di beneficenza, tutte le società sportive, e moltissime altre. I muri sono tappezzati di manifesti; fra essi figurano quelli dei repubblicani, della massoneria e della Serenissima. Per il soldato ignoto in Duomo stamane alle 9 venne celebrata una solenne funzione religiosa. L'on. Giulietti ha inviato a D'Annunzio questo telegramma: «La Federazione dei lavoratori del mare onora con te il Milite Ignoto».

AD ASTI. — In piazza Alfieri, presenti le autorità, le Associazioni, le scolaresche, reparti militari e una folla immensa, venuta anche dalle campagne, il vescovo mons. Spandre ha celebrato un ufficio funebre. La piazza e le vie adiacenti erano tutte imbandierate, i negozi chiusi. Si è poi formato un corteo, con più di cento bandiere e riuscito così imponente che impiegò più di un'ora a raggiungere il cimitero. Le tombe dei caduti vennero ricoperte di fiori.

A BIELLA. — 15 mila persone, in mezzo alle quali fluttuava un centinaio di vessilli, han partecipato al corteo che, presenti le autorità, il vescovo mons. Garigliano, ecc., mentre un aeroplano volteggiante a bassa quota lanciava manifestini e fiori, si recò in piazza Quintino Sella. Qui un cappellano militare celebrò la Messa, al termine della quale il vescovo impartì la benedizione. Tutte le campane della città hanno suonato a gloria per circa un'ora. Le bande cittadine hanno intonato la «canzone del Piave», cantata da un coro di circa mille voci.

A MONCALIERI. — Un imponente corteo, con alla testa il Sindaco avvocato Boccardo e molti consiglieri, le autorità, soldati di tutte le armi, i mutilati del Castello con musiche e bandiere, attraversò la città. Dopo una solenne funzione nella parrocchiale di Santa Maria della Scala, il corteo si recò al Cimitero, sfilando attorno al monumento dei caduti, il cui basamento fu ricoperto di fiori. Al corteo partecipavano anche gli alunni di tutte le scuole di Moncalieri e i convittori del Reale Collegio Carlo Alberto.

A CHIERI, un corteo al quale tra le numerose rappresentanze e autorità partecipò pure l'ex-sottosegretario di Stato on. Cesare Rossi, si recò alla Chiesa di S. Bernardino, sul cui pronao, alla presenza di una folla imponente si svolse la cerimonia religiosa. Il corteo si recò poi al cimitero.

A CUORGNÈ. — Dopo la messa, in Piazza d'armi, un corteo composto di migliaia di persone d'ogni classe si recò al cimitero per deporre sulla lapide dei caduti una corona di bronzo, di alloro e quercia. Negozi chiusi e case imbandierate.

A SETTIMO TORINESE, dopo la cerimonia religiosa davanti la lapide dei caduti, alla quale fu apposta una corona, il corteo si è recato al cimitero. Grande folla. Fu aperta una sottoscrizione a beneficio delle famiglie dei caduti e dei mutilati bisognosi.

Intervento fascista a Sestri per uno sfregio a due signorine

Sestri Ponente, 4, notte.

Dopo la commemorazione al teatro Verdi, gremitissimo, e scoprimento di una lapide ai caduti, è accaduto un incidente. In via Garibaldi alcuni individui strapparono il nastro tricolore a due signorine, sputando loro sul viso. Il fatto disgustoso sollevò la indignazione dei presenti. Intervennero i fascisti, che davanti al Municipio avendo scorto in un gruppo di corrispondenti di giornali il collega del *Lavoro*, a lui si rivolsero invitandolo nelle sue corrispondenze a non falsare la verità. Il collega fu malmenato. Alle proteste degli altri corrispondenti, accorsero i carabinieri e molte guardie regie, e l'incidente non ebbe seguito. Le due signorine denunziarono il fatto. Fu arrestato un giovane, certo Ferrante che si crede uno degli autori dello sfregio. Un fortissimo gruppo di fascisti si recò davanti alla Camera del lavoro, ma furono fermati dalla forza pubblica. Le autorità hanno preso severe misure per il mantenimento dell'ordine.

Lievi incidenti in Toscana

Firenze, 4, notte.

In tutta la Toscana la cerimonia per il milite ignoto è trascorsa tranquilla. Soltanto a Pistoia un fascista, certo Ciaccarelli è stato fatto segno ad un colpo di rivoltella fortunatamente andato a vuoto. L'aggressore si è dato alla fuga, inseguito dall'aggredito che non ha però potuto raggiungerlo. Incidenti lievi sono avvenuti a Pisa, dove alcuni fascisti hanno bastonato due persone che al passaggio del corteo non si erano levato il cappello.

Da ogni parte d'Italia ci giungono telegrammi e fonogrammi annuncianti che la cerimonia di ieri è stata solennemente celebrata. Notiamo fra gli altri quelli di Venezia, Reggio Emilia, Catania, Perugia, Sassari, Benevento, Cagliari, Mantova, Palermo, Capo d'Istria, Livorno, Ancona, Alghero, Ozieri, Tempio, Nuoro, Spezia, Verona, Pisa, Ventimiglia, Sanremo; e nel Piemonte Vercelli, Trino Vercellese, S. Ambrogio di Susa, San Damiano d'Asti, Nizza Monferrato, Costigliole d'Asti, Fornoglio di Crea (Casale), ecc. ecc.

Circolo comunista devastato e fascisti sequestrati da comunisti nel Novarese

Novara, 4, notte.

Giunge notizia da Caralte, Comune a pochi chilometri da Novara, della devastazione completa di quel Circolo comunista ad opera di una trentina di fascisti di Trecate. Il motivo va ricercato nell'essere stato un fascista del luogo bastonato da un comunista, col quale era venuto a diverbio per futili motivi. Cinque fascisti vennero oggi tratti in arresto dai carabinieri e tradotti alle carceri di Novara, mentre gli altri responsabili della devastazione sono attivamente ricercati. Nella popolosa frazione di Pernate, poi, l'altra sera un forte gruppo di comunisti venne alle prese con un gruppo di fascisti. Questi ultimi, ai quali si erano aggiunti i tre carabinieri del luogo, per far opera di pacificazione, vennero spinti dai comunisti ed asserragliati nello stesso Circolo comunista, di dove vennero poscia liberati da rinforzi giunti da Novara.

Perdura il mistero sull'assassinio del rag. Cicetti

Firenze, 4, notte.

Le febbrili indagini compiute dalla polizia per la ricerca degli assassini del rag. Cicetti non hanno per ora portato a nessun risultato. Si ritorna perciò alla prima supposizione che il disgraziato ragioniere sia stato ucciso per motivi di vendetta ed è appunto in questo senso che si stanno effettuando le ricerche della polizia.

Negoziante borseggiato di 24.000 lire

Reggio Emilia, 4, notte.

Il negoziante di bestiame Giglioli Olindo, di Antonio, di anni 26, giunto ieri a Parma col tram di Montecchio si tratteneva nel tiravolo Borrini fino da Monticelli e con lui percorse qualche poco di strada. In piazza Garibaldi si separarono ed il Giglioli rimasto solo si mise a passeggiare in attesa di un altro tiravolo al quale doveva effettuare un pagamento. Incontratosi con esso, si diresse insieme alla Cassa di Risparmio, ma colà giunti, allorchè il Giglioli fece per pagare si vide la giacca tagliata e non si trovò più in tasca il portafogli che conteneva la vistosa somma di lire [illegible]

I torinesi in folla enorme ascoltano la Messa
celebrata all'aperto alla "Gran Madre di Dio"

L'eroe senza nome, assurto a simbolo del sacrificio del popolo durante il lungo e sanguinoso travaglio della guerra, ha avuto la sua glorificazione ideale santificata dall'amore, è stato esaltato nel pensiero di mille e mille e mille cittadini che non dimenticano. Torino, la vecchia città generosa, che conobbe, un tempo, i primi dolori per la purissima idea di libertà, ha così confuso il suo palpito al palpito del gran cuore di Roma immortale: la città, chiusi i negozi, ha dato al vento tutte le sue bandiere, e la moltitudine, come una immensa fiumana, è mossa verso il tempio della Gran Madre di Dio in pio e spontaneo pellegrinaggio. La cerimonia ebbe così una solennità, una maestosità, anzi, quale ancora non s'era potuto vedere in passato.

Il delizioso autunno che s'attarda ha prodigato ancora i suoi toni d'oro e la pura serenità del suo cielo azzurro, ma se la città brillava come per una rinnovata primavera, un velo grigio si stendeva tuttavia, salendo dalle acque del Po, ad ammantare il vetusto tempio, che s'erge contro il meraviglioso scenario della collina e forma così pittoresco sfondo alla vastissima piazza che ricorda Vittorio Veneto.

La mirabile radunata

Già alle 8 cominciano a giungere i primi scaglioni di truppa, che devono schierarsi nel centro della piazza in due ali. Comandi secchi e brevi, sommessi: i plotoni vanno ad allinearsi, con precisione di movimenti. Passano i fanti coi ferrei caschi azzurrognoli, i carabinieri reali in alta uniforme, che danno una nota viva di colore coi pennacchi rossi, i cavalleggeri del «Nizza» dagli elmi lucenti d'oro, gli alpini e gli artiglieri, lenti e solenni, che formano una grande macchia grigio-verde.

Poi, a poco a poco, l'immensa piazza si anima ancor più: sfilano, con un cicaleccio sommesso, gli alunni delle scuole municipali, ed i grembialini candidi ed i berretti bianchi dànno quasi l'illusione d'un vasto e mobile prato di margherite, sbocciate per virtù di magia. Poi ancora: larghe chiazze brune, segnate dai colori delle bandiere: sono le Associazioni che s'avviano silenziose verso il ponte Vittorio Emanuele, che sembra unire la piazza alla scalea del tempio. Il sole, un gran disco d'argento alto nel cielo, rompe il velo di nebbia, ma non lo vince completamente. E la basilica, colla sua cupola imponente, s'intravvede come una massa incolore, fatta d'ombra, dominata dal vecchio castello che s'erge sulla collina. Ma il sereno sorride su in alto, incantevolmente puro.

Le finestre innumerevoli, i balconi, le terrazze vaste come saloni, si popolano. E dappertutto sono bandiere, bandiere, bandiere.

Da via Po, nereggiante di moltitudine, un enorme, ininterrotto flusso, si riversa sulla piazza Vittorio: è come un fiume che sbocca lento e quieto, ed è continuamente alimentato da infiniti torrenti i quali scorrono dalle altre vie. Tutta la cittadinanza affluisce così, senza il più lieve disordine, verso la Gran Madre. Di quando in quando l'immenso corteo che s'è venuto spontaneamente formando e attraversa la piazza Vittorio in tutta la sua lunghezza, s'arresta e le bandiere s'aggruppano in un pittoresco quadro: ma la sosta è breve, poichè ciascuno ha il suo posto segnato ed a poco a poco tutta quella moltitudine dilaga ai lati della piazza o sul ponte.

Il silenzio è appena rotto, ad intervalli, da un rullar di tamburi degli esploratori cattolici o dallo squillar delle trombe d'una musica, quella degli alunni dell'Istituto Bonafous.

E la folla continua a crescere. La piazza, per quanto amplissima, ne è presto gremita, e tuttavia dalla via Po altra ne giunge.

Il piazzale della Gran Madre è ancora, come piazza Vittorio sotto lo spesso grigiore della nebbia che fuma dalle pigre acque del Po. Sono le nove. Ma già l'animazione pervade e movimenta la piazza, destinata a essere come la grande, aperta navata dell'altare su cui si celebrerà la sacra funzione. Alle due estremità del ponte napoleonico sono schierati i cordoni destinati a disciplinare l'affluire degli invitati e delle associazioni. Li compongono in caratteristiche varietà, guardie regie, guardie municipali, carabinieri, e borghesi autorizzati. La piazza reca i segni indicatori dei punti in cui devono raccogliersi, in gruppi a sè stanti, le diverse categorie di invitati e i differenti sodalizi. Così i muretti laterali al ponte sono riservati alle Associazioni femminili; lateralmente, agli sbocchi di corso Casale e corso Moncalieri, prendono posto le truppe in rappresentanza dell'esercito; nel centro a destra più ufficiali, le figlie dei militari, le scuole municipali; a sinistra, le scuole medie, le scuole superiori, i decorati ed i combattenti. L'accesso al tempio è come segnato dal ponte alla gradinata da una parte dal battaglione Prestinari e dai giovani esploratori, dall'altra dalle figlie dei militari e dal gruppo degli ufficiali. Attorno ad ogni palo indicatore si sono già raccolte piccole folle di rappresentanze con qualche vessillo. La caratteristica adunata è delimitata ai lati dai cordoni di truppa, dietro i quali, sui corsi Moncalieri e Casale, è già un nereggiare di curiosi.

La ressa attorno alla basilica

Mano a mano, il luogo si anima, la folla infittisce, rigurgita. Le case che dànno sulla piazza hanno le finestre assiepate degli inquilini. Gli abbaini sono diventati punti di osservazione popolatissimi: la gente è salita pure sui tetti, facendo grappolo attorno ai comignoli e siepe sui culmini di spiovio. Si avvicina l'ora dei fotografi, e macchine cinematografiche sono allestite su alti treppiedi o sui cornicioni e sui terrazzi, ed obbiettivi innumerevoli sono messi a punto dai dilettanti.

Alle dieci meno un quarto l'affluenza è enorme. Piazza Vittorio appare gremita di curiosi e di soldati fuori e dentro la palizzata, ed invia attraverso il ponte il suo inesauribile flusso di folla, come il pulsare di un cuore spinge nelle arterie la corrente del sangue. Arrivano i sodalizi, che si annunciano coi loro vessilli. Gli studenti guadagnano di corsa il ponte. Ma all'estremità verso la piazza Gran Madre la fiumana dei sopraggiunti deve subire un ristagno, tanto il concorso diventa ressa, e difficile risulta alla forza disciplinare l'accesso. Così il ponte si popola in modo inverosimile di una folla brulicante e clamante, sormontata da decine e decine di vessilli che si assiepano e che nel loro inquieto ondeggiare dànno l'idea dell'impazienza della folla stessa ad aprirsi il varco verso la piazza. In capo al ponte verso la piazza Vittorio si deve far schierare un mezzo squadrone di guardie regie a cavallo, e permettere il transito solo a tratti, ad ondate. Così parte del ponte è volta a volta spopolato e invaso dalla folla. Alcuno automobili riescono ad avventurarvisi. Ma come faranno per tornare?

Un riflesso della congestione che si verifica sul ponte verso la Gran Madre non si tarda ad averlo anche sulla piazza. A regolare l'enorme flusso vengono chiamati i giovani esploratori e quelli del Battaglione Prestinari, e poi rinforzati i nuclei di guardie regie e municipali. Ma ciò non basta. L'ansia ad ogni gruppo o ad ogni singola persona di raggiungere il posto designato, rimane nella calca, nonostante la buona volontà di tutti, lettera morta. E invitati, autorità, sodalizi, bandiere, tendono irresistibilmente a convergere al centro, verso la scalinata del tempio, come se questo, con il suo apparato solenne, esercitasse una influenza di attrazione sulla massa. Così lo spazio centrale della piazza, che doveva rimanere libero, non tarda ad essere invaso. Davanti ai cancelli l'agglomeramento si fa fittissimo, rapidamente fitto e congestionato. Questo spiegabile ed umano sentimento di essere in prima linea, di assistere davvicino alla cerimonia, ha il suo inconveniente. Autorità ed invitati che dovrebbero accedere alla gradinata si trovano arrestati in mezzo alla confusione, pigiati e sballottati, e possono aprirsi il varco solamente con stenti e con pazienza. Per impedire l'irresistibile spinta dei curiosi, si sono dovuti chiudere i cancelli, ed aprirli di quando in quando per lasciare passare le autorità.

Vediamo, per tal modo entrare e disporsi sulla gradinata, ai lati del catafalco, gli ufficiali generali e superiori rappresentanti tutte le autorità militari, e le autorità civili al completo. Rammentiamo fra queste il prefetto sen. Taddei, l'assessore Gobbi per il sindaco, i generali Bonzani, Lanza, Marinengo, Garibaldi-Savelli, Lang, Prato, il questore comm. Carrassi, il vice-questore cav. uff. Tabasso, l'on. Boselli, l'on. Fino, il sen. Dante Ferraris, il sen. Frola, il senatore Foà, il sen. D'Ovidio, il vice-prefetto comm. Boggio, l'on. Daneo, il [illegible] ne Manno, il comm. Prato, il comm. Regazzoni e il comm. Muggia per la magistratura, tutti quanti gli assessori e molti consiglieri comunali, il Corpo consolare al completo, il comm. Barisone, il marchese Invrea, il prof. Abbà, il comm. Allosti per la Promotrice delle Belle Arti, il prof. Muzzini per l'Associazione della Stampa Subalpina e per l'Accademia veterinaria, il cav. Montiglio per il Sindacato corrispondenti, il comm. Ehrenfreund, il prof. Gribaudi della Scuola di commercio, il presidente della Deputazione provinciale comm. Anselmi, il grand'uff. Muttone.

Il colpo d'occhio dalla gradinata è magnifico. Piazza Vittorio, il cui mare di teste dà, in distanza, l'impressione di una folla immobile e muta; il ponte col suo movimento febbrile ed incessante, i muraglioni con la loro corona nera di curiosi; piazza Gran Madre col suo gorgo di moltitudine. Ma più specialmente la piazza è interessante. Tutta questa folla che senza volerlo ha infranto i limiti delle suddivisioni e si è mescolata e confusa davanti all'altare, in un impeto di amore e di venerazione, non è la folla degli invitati; è il popolo. Il popolo che si appresta a glorificare il soldato italiano con tutta l'anima sua generosa, schietta, impetuosa.

La messa

La monumentale facciata della chiesa è stata parata a lutto e decorata con aristocratica bellissima semplicità. Nel centro della gradinata, è stato eretto il catafalco, che regge il sarcofago. E' un catafalco in legno, dipinto in modo che sembra granito. Di granito pare il sarcofago sorretto e chiuso da decorazioni in oro. La linea del monumentale catafalco inquadra meravigliosamente nelle linee architettoniche della chiesa. E' stato fatto su disegni del conte Ceppi e proviene dalla chiesa del Sacro Cuore di Maria. Facile è stato adattarlo alla località. Nel sarcofago vi è stesa la bandiera nazionale. Si profila la punta di una baionetta, si vede tra le pieghe del drappo, un elmetto grigio. I simboli e le armi del fante glorioso che si esalta. Due cannoni Deport sono posti ai lati del catafalco; ai quattro angoli trofei di armi e tutto intorno, disposti in artistico modo, tra piante ornamentali, proiettili di ogni calibro e di ogni tipo, granate, shrapnel, petardi, bombe a mano e da aeroplano. I simboli della distruzione e della morte raccolti intorno al tumulo dell'esaltazione gloriosa.

Quattro grandi ceri sono posti ai lati del catafalco e su di esso sono appese poche ma bellissime corone. Vi è una corona della Divisione militare, una corona della città di Torino sormontata da un'altra inviata dalle madri dei caduti, una corona della Questura, un'altra della Prefettura, una bellissima dell'Associazione dei tubercolosi. Davanti al catafalco un altro tripode entro al quale arderà la fiamma, immagine del sacrificio, durante la cerimonia. Le colonne del pronao sono parate a lutto. Nero e oro. Tra le colonne altri fiori e piante ornamentali in basso — vi è una magnifica corona di rose bianche inviata dalla guardia regia — ed in alto, appese, delle corone di alloro, dalle quali escono delle palme, bellissimo motivo decorativo. Il frontone e il timpano sono anch'essi parati a lutto, ma in bianco e oro. Tra i drappi altre corone di alloro. L'altare è stato eretto tra le due colonne centrali ed è chiuso da un ampio baldacchino di velluto nero con frange in oro. Dodici ceri ardono sull'altare. A fianco di esso due scranne ricoperte di drappi neri e riservate ai rappresentanti della Curia e del cardinale. Non era facile compito quello di trovare una decorazione adatta alla cerimonia e che non guastasse le linee del tempio, ma l'assessore Zanzi ed i suoi collaboratori vi sono benissimo riusciti.

Alle 10,30 precise i sacerdoti salgono all'altare. Si sente dapprima dal campanile della parrocchia suonare la mezza, poi uno squillare forte di campanelli, quindi un rintocco dei bronzi e un primo colpo di cannone. Monsignor Piano, il parroco della Gran Madre di Dio, che deve celebrare la Messa funebre, è assistito dal teologo Gaia e da don Gastaudo. Lo accompagnano il canonico Busca rappresentante del cardinale, il canonico Rossi del Capitolo metropolitano, monsignor Marfiano, il teologo Bianchetta rappresentante dell'Associazione del clero ed il teologo Facta. Tra i chierici vi sono due frati francescani. Monsignor Piano sale all'altare e le autorità si dispongono intorno ad esso, da un lato il prefetto con non pochi rappresentanti della provincia, dell'Università, della magistratura, dall'altro gli assessori con numerosi consiglieri comunali. Nel centro proprio ai piedi del catafalco rimane isolata una vecchietta vestita a lutto. Potrà avere ottant'anni. Ha le lacrime agli occhi. Tra le mani una corona del rosario. Pare stupita di trovarsi lì. E' confusa, tiene gli occhi a terra e prega.

Vi è ancora nell'aria una nebbiolina leggera che tutto investe il tempio, ma la piazza Vittorio Veneto e gran parte della piazza Gran Madre di Dio sono già in pieno sole. Solo la chiesa è ancora nell'ombra. Il primo squillare delle campane del tempio rimane come isolato, tanto viene ancora dalle due piazze e dal ponte gremitissimo un vivo brusìo. E non è che più tardi, e cioè al momento dell'elevazione, quando tutto sarà silenzio, che si udranno distintamente, anche da chi sia presso al catafalco, lo squillare di tutte le campane della città, diffondenti per ogni strada, per ogni borgo la eco della cerimonia iniziata.

Il *Sanctus*, il momento in cui il sacerdote si inchina dinanzi alla maestà divina, è sottolineato dallo squillo di un trombettiere di fanteria. Il raccoglimento si fa più intenso e si odono sulle gradinate sommessi singhiozzi. Nei due fianchi, dove stanno le madri dei caduti, molti volti sono lagrimosi e tesi verso l'altare. Un gruppo di donne che è raccolto presso il catafalco, inizia la recitazione del Rosario. Da un gruppo di giovani, guidato da un sacerdote che sta presso il monumento di Vittorio Emanuele I, vengono intonate delle lodi. Si sente ripetutamente l'invocazione: «Lodato sempre sia il nome di Gesù». La commozione si impadronisce di tutti. Udiamo una madre che ha vicino un suo figliuoletto dire singhiozzando: «Pensa ad Enrico». Quante espressioni del medesimo genere, che chiudono un mondo di ricordi e tutto un fervore di rimembranze, devono correre sulle labbra delle migliaia e migliaia di persone che assistono alla esaltazione del martire ignoto! Non vi è forse persona che non abbia qualcuno della famiglia, qualche suo parente vicino o lontano, particolarmente caro, al quale rivolgere il pensiero. Ed è questa comunanza di affetti, questa identità di sensazioni, che rende particolarmente solenne il momento.

Il silenzio si fa ancora più profondo allorquando il sacerdote, baciato l'altare innalza al cielo prima l'ostia e poi il calice. Squilla la tromba. Lo squillo, lo si percepisce, giunge pure ai lontani perchè un movimento eguale si nota sulle piazze e sul ponte, segno che la gente si scopre: molti si inginocchiano. Nubi di incenso salgono verso l'altare. Quanti sono sulla gradinata si inchinano profondamente, e il catafalco e il sarcofago paiono eretti non più sulla pietra, ma su migliaia di molle incurvate. Il sacerdote torna a raccogliersi e vi squilla il campanello, torna a ripetersi il segnale della tromba e sulla gradinata e nella piazza riprende la recitazione del rosario ed il canto delle litanie.

Iniziata alle ore 10,30 la messa funebre ha fine alle ore 10,50. Monsignor Piano cangia i paramenti, depone la pianeta nera ed oro ed indossa il piviale nero e bianco per la benedizione del tumulo. I chierici ed i due frati francescani si portano colla croce ai piedi del catafalco e Monsignor Piano, accompagnato dai due diaconi per tre volte fa il giro di esso benedicendo. Nugoli di incenso avvolgono il sarcofago che in questo momento è già in pieno battuto dal sole. Le preci diventano generali e la commozione acquista nuova intensità. Dopo la benedizione del tumulo monsignor Piano recita le preghiere dei defunti e le conclude con l'esaltazione della rinascita dello spirito. La cerimonia è finita. Il movimento delle autorità per scendere dalla gradinata — molti di essi per trovare una più comoda via, entrano in chiesa ed escono dalla porta laterale — è percepito anche dalla massa di gente che sta raccolta in piazza Vittorio Veneto; da tutti i lati la gente converge verso il centro ove trovasi raccolta la Guardia Regia a cavallo. Per chi da lontano osserva questo movimento, si ha l'impressione di una folla enorme che circondi un aiuola e a poco a poco la sommerga. Il circolo che forma la Guardia Regia, sempre più si restringe e la massa e[illegible] ponte di pietra per sfilare innanzi al catafalco. Le campane di tutte le chiese di Torino persistono a suonare a distesa ed il cannone tuona ininterrottamente dal Monte dei Cappuccini.

L'elenco delle Associazioni

Ecco un elenco delle Associazioni intervenute alla cerimonia:

Società rappresentanti e piazzisti, Collegio degli avvocati, Associazione piemontese industriale, Unione nazionale femminile, Confederazione fra esercenti, Unione negozianti in tessuti al dettaglio, Lega italo-britannica, Associazione nazionale combattenti, Lega femminile italiana, Tiro a segno nazionale, Circolo Peschiera, Sindacato italiano del lavoro, Collegio dei ragionieri, Società italiana di M. S. fra caffettieri, confettieri e liquoristi, Associazione mitraglieri, Associazione del Fante, Comitato d'organizzazione civile, Associazione suburbana torinese esercenti e commercianti, Società militari congedati della R. Marina, Società l'Esercito, Maestri ex-combattenti e reduci, Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, Circolo liberale democratico Campidoglio e Borgo San Donato, Giovani Esploratori, Associazione Borgo S. Salvario, Partito nazionale democratico, Unver, Società Orto agricola, Associazione Fiume e Dalmazia, Unione nazionale reduci di guerra, Circolo democratico liberale R. Parco, Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra, Circolo Torino-Ovest, Associazione bersaglieri, Corpo volontari infermieri, Confederazione esercenti, Associazione proprietari forno, Ordine dei farmacisti, Società lavoranti orefici, Unione ex-granatieri di Sardegna, Associazione nazionalista, Alleanza femminile Vittorio Veneto, Società Dante Alighieri, Federazione rivenditori tabacchi, Unione commessi ed impiegati di commercio, Mutua parrucchieri, Associazione liberale democratica, Ex dame infermiere, Lega lattivendoli, Associazione nazionale tubercolotici di guerra, Union National des combattants, Fascio ufficiali combattenti in congedo, Mutua beneficenza commessi, impiegati ed apprendisti di commercio, Associazione ex-finanzieri, Associazione alpini, Pro Piemonte, Società M. S. smobilitati Croce Rossa, Circolo bresciano Tito Speri, Battaglione Prestinari, Club alpino italiano, Unione escursionisti, Associazione ex-artigianelli, Associazione studenti Istituto superiore scienze commerciali, Istituto tecnico Germano Sommeiller, Associazione suburbana torinese, Federazione associazioni impiegati pubbliche amministrazioni ex-combattenti, Comitato organizzazione civile, Federazione industriale edilizia del Piemonte, Collegio dei procuratori, Società salsamentari, Società M. S. fabbri-ferrai, Colonia chierese, Società Ginnastica, Unione insegnanti, Compagnia di M. S. cocchieri e palafrenieri, Circolo Barriera di Nizza, Circolo Barriera di Casale, Comitato centrale dell'Alleanza Terza Italia, Lega italiana d'insegnamento, Consiglio notarile, Associazione M. S. fra operai ed impiegati siderurgici, Associazione carabinieri in congedo, Società fra ex-militari di Cavoretto, Circolo S. Secondo e Piazza d'Armi, Colonia pinerolese, Associazione Arditi d'Italia, Associazione ragionieri e dottori in scienze commerciali, Sindacato nazionale allievi ingegneri «Galileo Ferraris», Società fra Legatori da libri ed arti affini, Società M. S. fra carrozzai e sellai, Società droghieri, Associazione M. S. fra sottufficiali, caporali e soldati, Società pro-cultura femminile, Gruppo impiegati privati fascisti, Associazione proprietari parrucchieri, Società mutua parrucchieri, Partito radicale sezione di Torino, Unione smobilitati indipendenti, Società reduci d'Africa.

La folla dinanzi all'altare
Un penoso inconveniente

Sono le 11,30. Tra la folla che preme arrivando da piazza Vittorio e quella che preme per sboccare da piazza Gran Madre di Dio succede come in un mare in burrasca. Il momento è assai critico. Guardie, carabinieri e funzionari cercano di ordinare, di arginare questo mare di popolo. Succedono proteste, incidentini, ma roba di poco conto. Gran parte di pubblico sfolla per corso Casale e corso Moncalieri, ed è un gran bene: gradatamente, a stento, sul ponte si formano due correnti, una di chi viene e l'altra di chi va. La folla degli ultimi, di quelli che non hanno visto nè la funzione, nè il catafalco è innumerevole. Quella che sbocca di ritorno da piazza Gran Madre di Dio in piazza Vittorio è altrettanto numerosa. Avviene un minuto di pigia pigia indescrivibile anche perchè in piazza Vittorio davanti al ponte c'è uno squadrone di regia guardia a cavallo che impedisce alla folla di incanalarsi traverso la piazza per via Po, ed altri due drappelli, uno a sinistra e l'altro a destra impediscono alla folla di avviarsi per via Napione o per via Lungo Po. Non si comprende con quale criterio sia stata fatta tale dislocazione di regia guardia a cavallo. Finalmente è intervenuto l'assessore comm. Grassi — che questa mattina ha sudato non poco — a rimuovere questo grave impedimento al defluire del pubblico.

A poco a poco le due piazze sono andate sfollandosi ed anche i corsi laterali. Verso le 12 la località è ancora animatissima. A guardia del catafalco, sul pronao, sono rimasti alcuni soldati armati e regie guardie, mentre al di là dei cancelli si addensavano i curiosi.

La cerimonia ha lasciato uno strascico di proteste — talune anche rumorose oltre misura — che pel suo carattere la funzione stessa non doveva avere. E' spiacevole. Gli inconvenienti sono dovuti per due terzi alla solita indisciplina del pubblico e per un terzo alla mancata organizzazione. Cioè la cerimonia era stata organizzata... sulla carta, ma non basta. Moltissimi infatti non sapevano che ci fossero gradini e carte geografiche: la folla non faceva che avviarsi verso il ponte, verso piazza Gran Madre di Dio, sul pronao. E' facile capire che i primi arrivati e quelli che seppero meglio districarsi a gomitate e a urtoni occuparono i posti. E avvenne che autorità, vedove e madri di combattenti, file di ragazzi, rimanessero sul ponte schiacciati tra la folla, o piangenti o a protestare. Le autorità a stento poterono aprirsi un varco: molte altre non poterono neppure avvicinarsi al Tempio, e tra queste ci fu il senatore Frola. I mutilati che erano giunti incolonnati ed erano riusciti a passare il ponte ad un certo punto sdegnati decisero di abbandonare la cerimonia. S'intromisero alcuni cittadini e giornalisti ed i mutilati, visto che la loro condizione di spettatori era condivisa da tante madri e vedove di combattenti, rimasero confusi nella calca. Riceviamo a questo proposito con premurosa preghiera di pubblicazione la seguente protesta: «I soci della Sezione di Torino dell'Associazione nazionale dei combattenti protestano vivamente verso le autorità cittadine per il completo abbandono usato ai mutilati, ai combattenti italiani e francesi, e cioè verso quelli che avevano maggior diritto ad essere rappresentati nella glorificazione del Soldato Ignoto, di Colui che fu il loro compagno di sacrificio e di martirio; e ricordano alla cittadinanza che il posto a essi spettante venne alla cerimonia di stamane occupato da coloro che nessun sacrificio lega ai nostri seicentomila morti».

Uguale protesta, in forma molto vibrata, ci ha recato un gruppo di mutilati e ben volentieri ne prendiamo atto.

Il telegramma al Sindaco di Roma

L'assessore anziano cav. ing. Emilio Giay ha spedito al sindaco di Roma il seguente telegramma: «Mentre l'Italia esalta sull'ara della Patria gli eroi caduti, la cittadinanza unanime nella celebrazione del Soldato Ignoto, unita spiritualmente col suo Sindaco presente in Roma, si associa reverente alla glorificazione del sacro simbolo di quanti caddero nelle aspre guerre del risorgimento nazionale qui animosamente iniziato, confermando nel perenne ricordo dei supremi vittoriosi sacrifici compiuti il più alto pegno di costante patriottica fede negli ideali pei quali i nostri eroi hanno dato la vita».

L'assessore anziano ha ricevuto dal sindaco grand'uff. avv. Cattaneo, che si trova a Roma, il seguente telegramma:

«Con animo pervaso da ineffabile commozione ho recato l'omaggio di Torino alla Salma gloriosa del Soldato Ignoto — alla suprema esaltazione ho sentito partecipe l'anima fervida della città nel cui pensiero attestai solennemente amore infinito, reverenza e gratitudine perenni a tutti gli eroi caduti. — Sin-[illegible]

Preludi parlamentari
Collaborazione in alto: accordo popolare-socialista per la disoccupazione — Un articolo della «Stampa» — La democrazia liberale.

Roma, 4, notte.

Terminate le cerimonie di Roma, le questioni politiche riprenderanno domani la loro trattazione nel Consiglio dei ministri che sarà tenuto domattina alle ore 10 a Palazzo Viminale. La riunione sarà prevalentemente dedicata a questioni attinenti alla prossima ripresa parlamentare e prima di tutto la decisione ufficiale della data della riapertura della Camera, che sarà, secondo ogni probabilità, come vi dicemmo, quella del 23 novembre. Nel Consiglio di domani sarà pure stabilito, nelle linee generali, il lavoro parlamentare secondo gli accordi già segnalativi, intervenuti nel colloquio di giovedì fra il presidente del Consiglio ed il presidente della Camera.

A proposito di atti del Governo, è avvenuto oggi un fatto di notevole significazione tanto per la sua importanza intrinseca quanto perchè si tratta di un passo fatto in comune da socialisti e popolari. Oggi il segretario politico del Partito popolare, prof. don Sturzo ed il deputato socialista Baldini sono stati ricevuti dal ministro del Tesoro on. De Nava al quale hanno presentato una proposta di istituzioni di favore per le provincie e comuni per provvedere alla disoccupazione. La proposta, che sarà discussa dalla Giunta tecnica per la disoccupazione, fu sottoposta già dal prof. don Sturzo ai ministri Micheli, Beneduce e Bonomi. Assisteva al lungo colloquio il direttore generale della Cassa depositi e prestiti, comm. Galli. Si tratta di un miliardo di mutui per scuole, opere igieniche, strade, lavori idraulici, compresi i bacini montani. La proposta sarà presentata al Comitato interministeriale della disoccupazione e poi al Consiglio dei ministri. Questo accordo, sia pure limitato ad una questione specifica fra socialisti e popolari, era oggetto di discussione e di commenti a Montecitorio, dove la *Tribuna* dice essere molto commentato dai deputati l'articolo de *La Stampa* intitolato: «Volontà di Governo». E' avvenuta oggi la prima riunione politica del periodo che precede la riapertura della Camera.

Nel pomeriggio si è riunito il gruppo parlamentare della democrazia liberale. Erano presenti più di 60 deputati. Sono intervenuti i ministri De Nava e Soleri ed i sottosegretari di Stato, on. Bevione Teso e Brezzi. Presiedeva l'on. Cocco-Ortu. L'onorevole Bonocore ha letto le varie adesioni fra cui quelle dell'on. Falcioni ed altri. L'on. Paratore, a nome del direttorio della democrazia liberale, ha letto la mozione Carboni. L'on. Paratore ha, quindi, presentato il seguente ordine del giorno: «La democrazia liberale, nell'intento di realizzare l'unità delle democrazie nel paese e nel Parlamento, delibera di nominare un Comitato il quale prenderà gli opportuni accordi coi rappresentanti dei gruppi affini». Apertasi la discussione, l'on. Vincenzo Carboni ha illustrato la sua mozione associandosi alle conclusioni dell'on. Paratore ed all'ordine del giorno. Quindi gli on. Luciani, Soleri, Facta, sono stati concordi nel sostenere la necessità della concentrazione delle forze democratiche. L'onorevole Amendola e gli on. Luigi Rossi e Bonocore hanno interloquito perchè l'ordine del giorno non si distaccasse, nella sua applicazione, dal contenuto della mozione Carboni. Gli on. Olivetti e Rosadi hanno illustrato alcune situazioni di indole locale sostenendo la fusione di tutte le forze costituzionali per contrapporsi ai partiti avversari. L'assemblea, dopo avere votato l'ordine del giorno concordato con alcune modificazioni di forma, ha nominato un Comitato, composto degli on. Cocco-Ortu, Paratore, Grassi, Luciani, Benedetti, Bonocore, Facta, Carboni e Amendola, coll'incarico di mettersi subito al lavoro.

Per la soluzione di tutte le vertenze metallurgiche

Milano, 4, mattino.

Si è riunito il Comitato d'agitazione della «Fiom». Erano presenti anche tutti i segretari federali ed i membri del Comitato centrale. L'on. Buozzi ha riferito sulle vertenze ancora insolute e sugli scioperi in corso. Ha comunicato la stipulazione dell'accordo per la Lombardia, che è stato accolto con favore dagli operai ed ha fatto impressione buona anche nelle altre regioni. L'on. Buozzi ha soggiunto che si deve ottenere la stessa proroga, senza concessioni, anche per le altre regioni. Ha informato che in seguito all'accordo di Milano, gli industriali delle altre regioni hanno chiesto istruzioni alla Confederazione generale dell'industria. Siccome l'atteggiamento decisivo degli industriali non si potrà conoscere che fra qualche giorno, il Comitato centrale ha deciso di riconvocare il Comitato di agitazione a Verona e di rinviare quindi ogni deliberazione a dopo la riunione. L'on. Buozzi, essendo stato invitato a colloquio con l'on. Beneduce, è partito per Roma.

I colloqui dell'on. Buozzi

Roma, 4, notte.

E' giunto a Roma l'on. Buozzi, che ha oggi conferito col ministro del Lavoro, on. Beneduce, sulla situazione dei metallurgici. Il ministro del Lavoro aveva avuto anche un colloquio col segretario generale della Confederazione dell'industria, on. Olivetti. Sembra che quasi tutte le vertenze in corso, quella in Liguria compresa, di questa categoria di operai possano presto comporsi dopo il concordato di Milano. Vero che gli industriali si rifiutano sempre di includere nel concordato la clausola che nuove trattative dovrebbero venire iniziate dopo che la Commissione di indagine abbia terminato i suoi lavori.

Una Mostra campionaria italiana a New York

New York, 4, notte.

La rivista *Il Carroccio* pubblica un articolo del cav. Giambattista Vitelli consigliere della Camera di Commercio Italiana, il quale lancia l'idea di una grande Mostra campionaria nazionale italiana a New York o in altra città dell'Unione. Tale idea è stata appresa e commentata favorevolmente nel ceto commerciale e coloniale. Gli ideatori hanno fatto appello al Governo italiano per poter tradurre in atto il progetto.

Minaccia a Berlino di sciopero generale

Berlino, 4, mattino.

Siamo alla vigilia di uno sciopero generale a Berlino. Lo sciopero dei camerieri e degli impiegati di albergo dura, come è noto, da oltre un mese. Il personale scioperante si rifiuta di percepire la mercede col sistema del 10 per cento sul conto; e chiede ai conduttori di esercizio di essere stipendiato. Il Comitato centrale delle organizzazioni operaie, riunitosi oggi, ha votato un ordine del giorno che suona *ultimatum*: poichè se fra tre giorni non sarà raggiunto un accordo fra i conduttori e gli scioperanti, esso minaccia di ricorrere a tutti i mezzi, primo fra questi la proclamazione dello sciopero generale, per mettere fine

Calesse investito da un treno
Due morti e un ferito grave

Empoli, 4, notte.

Quest'oggi nella vicina borgata di Molin Nuovo è avvenuta una grave sciagura. Il colono Gallorini Pietro, di anni 34, dimorante presso la fattoria di Meleto, si recava presso il Ponte a Elsa per fare visita alla suocera colà dimorante, montando su un calesse sul quale prendevano posto pure con lui un figlio suo a nome Giuseppe, di anni 9, ed un nipote di 5 cinque anni a nome Primo. Al passaggio a livello di Molin Nuovo, che in seguito alle ultime disposizioni si trovava aperto, il colono non ha scorto il treno merci 8482 proveniente da Siena ed ha attraversato il binario. La locomotiva ha investito in pieno il calesse che per l'urto violento è stato travolto. I disgraziati che si trovavano sopra sono stati lanciati lontano. Il cavallo rimasto libero ha proseguito la sua strada. Poco lungi è stato fermato da alcuni passanti, i quali hanno subito intuito che si doveva trattare di una disgrazia e recatisi presso la ferrovia rinvennero il colono Gallorini il quale era rimasto ucciso sul colpo. Ad una certa distanza da lui, in un campo sono stati trovati i due ragazzi Primo e Giuseppe. Il Primo presentava gravissime ferite, il Giuseppe, ferite meno gravi. Il Primo però, durante il tragitto all'ospedale è morto, mentre il Giuseppe trovasi all'ospedale in gravissime condizioni.

La tremenda bufera nei paesi del Nord

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 4, notte.

Una grande bufera di neve si è scatenata in questi giorni in tutti i paesi del nord. Nella Svezia, dove la neve ha raggiunto per le strade della città l'altezza di cinque metri, tutto il traffico è completamente sospeso. I treni non possono nemmeno uscire dalle stazioni. Il vapore svedese «Bergrovi» è affondato nel Mar del Nord, nelle vicinanze della costa danese. Quindici uomini dell'equipaggio sono annegati.

La poesia di Antonino Anile

« Nel ripiegarmi, dopo sì lungo silenzio, su queste liriche, mi è caro avere avvertito che il distacco tra i due periodi della mia attività poetica — tra cui intercede un'aspra e non breve vigilia di lavoro scientifico — riguarda i modi della forma, che diviene via via più docile ai freni dell'arte, ma non per nulla i motivi di ispirazione, che sono rimasti i medesimi ». Così scrive Antonino Anile nella prefazione al volume, di recente edito da Casa Zanichelli, che ne raccoglie tutta la produzione poetica, da quella affatto giovanile (*Primi tumulti*, 1888-1894) a quella della maturità (*Sonetti dell'anima*, 1904-1906, e *La croce e le rose*, 1907-1910), ed un attento esame critico induce a riconoscere che in questo egli è stato esatto giudice di se medesimo, onde legittimo è il compiacimento col quale ricorda l'orgoglioso grido che apriva il volumetto dei *Primi tumulti*:

Scrivo e guardo nell'alto; e i lustri ai lustri succederanno; io muterò ben poco.

Ma allora la scienza positiva, di cui Anile è cultore rispettato e divulgatore egregio, non ha avuto alcun notabile influsso sulla formazione della sua coscienza poetica! E pure presso la maggior parte delle persone colte Anile passa precisamente come il rappresentante della poesia scientifica: accoppiamento di parole che suggerisce invincibilmente l'idea di una poesia austera e fredda, istruttiva e nobilitante, certo, ma altrettanto noiosa e da tenersene alla larga. In verità, un certo influsso sull'intuizione poetica che Anile ha del mondo e della vita l'« aspra e non breve vigilia di lavoro scientifico », che intercede fra i due periodi della sua attività poetica e pone fra loro uno stacco di dieci anni, l'ha avuto, ma non quale comunemente si crede. Un effetto di contrasto, innanzi tutto: « Costretto, per anni, a vivere chiuso nelle mude di un teatro anatomico e ad indegnare una scienza assai folta di piccoli fatti e di misure, io, tutte le volte che ne riuscivo, provavo la medesima sensazione di chi rinasca alla vita e mi si rinnovellavano dinanzi agli occhi, quasi per miracolo, le sembianze delle cose e bastava un filo d'erba che s'inverdiva tra le connessure di un selciato o la linea di un albero intravisto in lontananza a darmi una gioia ». Un effetto di chiarificazione, in secondo luogo, del quale nè l'autore stesso, nè alcuno dei critici che si sono occupati finora di lui ha avuto — mi sembra — la netta visione. Lungi dall'opporsi e dal repugnare alla severa educazione scientifica che veniva a sovrapporglisi, il vivo nucleo poetico che Anile portava in sè trovò in essa uno strumento mirabile per giungere alla coscienza chiara, al possesso sicuro, alla definizione precisa di se medesima. La sua vena poetica passò attraverso la scienza come attraverso un filtro di squisita finezza, che la chiarificò e rese nitida e pura come un cristallo. L'intuizione della vita e del mondo che Anile poeta portava originalmente in sè s'intonava mirabilmente con quella cui la scienza positiva giungeva in quel ventennio tra il 1890 e il 1910, nel quale si svolge l'opera poetica di lui. Anile è veramente poeta della scienza, non già perchè della scienza mette in versi i dati e le conquiste, come gli capita talvolta, ed allora o scrive poesie aride e fredde (esempio: *Al cavallo*), o rompe con intrusione di motivi scientifici il libero gioco delle immagini e dei sentimenti, ma perchè rende poeticamente il nuovo modo di vedere e di sentire le cose, il mondo, la vita che è opera della rivoluzione scientifica del secolo scorso, modo che si accorda mirabilmente con la nativa disposizione e vocazione del suo spirito.

Fin dalle prime poesie Anile ci appare invincibilmente orientato verso l'esterno. Più che sugli abissi rimormoranti e bui dell'anima, il suo occhio si apre affascinato sugli spettacoli della natura. E questa gli appare una potenza benigna e propizia all'uomo: amica e sorella amorosa, più che madre onnipotente. L'oceano della vita universale avvolge e bagna l'uomo da tutte le parti: tra lui e le cose, una comunanza arcana, un'armonia segreta, un fluire e refluire perpetuo di energia. Sotto il ricco e variopinto scenario degli spettacoli naturali il poeta avverte confusamente una forza provvida e spirituale, che sospinge uomini e cose su per le vie di un comune destino, verso un'ignota perfezione balenante da lontano. Da quale scaturigine viene questa forza? Verso quale foce comunica? Il poeta ignora, ma ne avverte in sè la presenza con un'esperienza immediata ed evidente. L'astrazione scientifica recide i fili che lo legano alla vita universa, ma che egli si abbandoni alla vita vissuta, lasci zampillare in sè la fonte della fantasia, ed ecco la vita del Tutto riprenderlo e riassorbirlo in sè:

Tu vieni, e dischiacci
le dighe, e allacci
di nuovo la mia vita insieme
con quella divina del Tutto.

Ciò che nella natura gli parla al cuore sono gli spettacoli ov'essa si mostra all'uomo con volto amichevole e dolce, lievemente soffuso di melanconia: anche nei fenomeni più terribili, ciò che lo attrae non è già la loro terribilità, è la potenza di vita che in essi si rivela. L'anima così non isolata come un impero in un impero: è il fiore sbocciante sul rude tronco della Natura, e lo slancio che la porta in alto non è che il prolungamento dello slancio che fa ascendere la Natura di forma in forma sino all'uomo. Il mistero profondo che ricinge l'Universo e ce ne nasconde l'origine e la fine spande una melanconia universale sulle cose; ma poichè l'anima qui vive non in opposizione, ma in comunione con la natura, poichè lo equilibrio tra natura e spirito, tra reale e ideale si delinea appena, poichè lo slancio che porta l'anima a superare il piano della realtà esistente è poco più di una vaga indeterminata nostalgia di non si sa bene che cosa, quella melanconia è dolce e soave, e rimane al di qua del dolore. Lo spirito qui vive sul piano della realtà esterna, in una sonnolenza dolce e vaga, dalla quale non fa sforzo per spiccarsi. Tutto ciò che in esso è vita interna tende irresistibilmente a precipitarsi in visioni esteriori, a riportarsi sul piano della natura. Onde il pericolo che minaccia di continuo questa poesia, ed al quale troppo spesso essa soccombe, di sostituire la nuda immagine al sentimento e di ricorrere al freddo raziocinio per cucire insieme le immagini attinte al mondo naturale.

Questo stato d'animo, di cui mi sono sforzato di precisare i tratti caratteristici, torna in tutte le raccolte poetiche di Anile e ne fa l'unità fondamentale. Ma nella prima di queste esso è ancora malcerto di sè, e si cala troppo docilmente in forme convenzionali, secondo la moda letteraria degli Zanella, dei Marradi, dei Graf, che allora tenevano il campo. Non manca l'immagine nitidamente e robustamente disegnata, qua e là risuona qualche accento commosso e vivo, ma, in genere, è, questa dei primi canti, una poesia marmoreamente gelida e composta, che dell'esterno, più che l'impressione, dà la fotografica riproduzione. Valga per tutte la poesia in cui si descrive una « nevicata »:

Piani, piani allo sguardo, e una catena
bigetta d'alte montagne. Un freddo greve
le cose involge, mentre, a fiocchi, piena,
scende da un ciel di cenere la neve.
Rompe d'uccelli qualche trillo appena
l'alto silenzio, qualche trillo lieve.
La terra questa provvida e serena
fioritura lilial grata riceve.
Le mandrie, nell'ovile, a volta a volta,
nella lana dei ciel scuoton la lana,
mentre sul limitare il can si lagna.
Bianche pianure, bianche; alla lontana
i monti. Nella eguat neve sepolta
caldi meriggi sogna la campagna.

Passano dieci anni. Il poeta diventa professore di anatomia. La scienza lo conferma in quella visione monistica, evoluzionistica e vagamente spiritualistica delle cose che era il suo nucleo poetico fondamentale: passando attraverso la scienza, questo nucleo si consolida si definisce si stabilizza. Alla poesia dell'adolescenza può succedere ora quella della maturità. Il mondo poetico resta lo stesso, i motivi non sono nemmeno sensibilmente cresciuti, solo la vena è fatta più limpida e pura. Le pensose inquietudini della maturità si traducono nel tono più dolce e sommesso, più crepuscolare e velato, benchè sempre virilmente sostenuto e fermo, senza concessioni a sentimentalismi flaccidi di maniera. Alle speranze, ai desideri precisi della gioventù succedono nostalgie vaghe, il senso del mistero che pesa sulle cose si fa più fitto e acuto; la visione, rimanendo ferma e netta, come nelle poesie giovanili, si colora di malinconia, si anima di emozione repressa e indefinita. Il poeta trova accenti personali, suoi, per cantare la poesia della notte:

Ogni l'Anima, ancor vigile, ascolta
sè stessa. Io sento il lieve palpitare
degli abissi, se lucida sul mare
della Notte la chioma erra disciolta.

la dolcezza delle palpebre chiuse:

tenue riparo, dietro cui non vede
più l'occhio stanco e, come onda in un seno,
la tremula pupilla si riposa.
E voi ripensa l'anima che chiede
una palpebra invano, qualche cosa
per cui non veda, per un'ora almeno,

la melanconia dei crepuscoli:

una dolcezza senza nome pare
che conquisti le vaste acque commosse,
come se l'ombra una palpebra fosse
e 'l mare un occhio stanco di guardare,

i misteri dei prati sorgenti dagli abissi marini:

Mobili prati, a cui nessun bifolco
guida gli armenti, per qual giunse arcana
via la semente fino al vostro solco?
Io penso alle speranze nel profondo
fiorenti della stanca anima umana,
su cui grava il dolore alto del mondo.

Gli stessi motivi ricorrono nella terza ed ultima delle raccolte *La croce e le rose*, che contiene le poesie più belle di Anile ed è quella che gli diede fama stabile e duratura: la voce del poeta è più ferma, il canto è più sicuro e robusto, l'organismo poetico più vasto e saldo. Il poeta fa spesso uso di un simbolismo cauto e delicato, perfettamente intonato all'indole della sua poesia, in cui interno ed esterno, spirito e natura, concetto ed immagine non sono mai scissi, e questo dà veste e corpo a quello. E' un rivoletto di poesia e niente più, ma limpido e puro e che scorre con suono chiaro e armonioso, ben suo: a pena qua e là qualche molesta eco dannunziana e sopratutto pascoliana offende l'orecchio. *L'usignuolo del Nord*, *Il vecchio*, *A mio padre*, *Il canto dell'usignuolo*, *Il canto dell'uccello cieco*, *A una centenaria*, *Collaborazione*, sono poesie quasi perfette, che bisognerebbe riferire per intero, nelle quali l'intuizione della fondamentale comunione dell'uomo con le cose si esprime in immagini nitide e felici. La scienza ha reso sgombro da ogni caligine lo sguardo del poeta, e questo si affisa sulle cose fermo e penetrante:

l'occhio, fatto puro, comprende.

ADRIANO TILGHER.

La Conferenza di Washington

Il pensiero del Governo americano enunciato da Harding

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, mattino.

L'inviato del *Matin* alla Conferenza di Washington è stato ricevuto in udienza dal Presidente Harding, il quale ha espresso al giornalista la sua fede nel successo della Conferenza. La tradizione vuole che non si debbano citare mai le parole dette in una conversazione col Presidente americano. Tuttavia il giornalista crede di non tradire il segreto esponendo nelle grandi linee quale è la politica internazionale del Presidente Harding, quale lo scopo verso il quale egli procede, e quale la strada che egli consiglia all'Europa di prendere per procedere d'accordo con l'America. E' un errore grossolano pretendere che il Presidente Harding abbia pensato di rinchiudere l'America in uno « splendido isolamento ». Nei discorsi pronunziati durante la sua campagna elettorale, le parole che si trovano più spesso ripetute sono quelle di: « cooperazione internazionale ». Nel suo primo messaggio si trova questa frase: « Noi siamo pronti a concertarci con tutti, a collaborare con tutti, a venire in aiuto di tutti; ma noi ci sentiamo di fare questo liberamente e senza essere sottoposti alle decisioni di un organismo straniero ». Il suo ultimo discorso, pronunziato giorni fa, contiene una affermazione solenne di solidarietà internazionale, poichè ogni popolo soffre delle sofferenze degli altri, ed approfitta della felicità degli altri. Dunque, il Presidente Harding non ha cessato di credere che le Nazioni debbono collaborare, ma questa collaborazione, secondo lui, non può essere fatta altro che se essa è liberamente acconsentita, per uno scopo nettamente determinato, da popoli direttamente interessati alla missione che essi debbono compiere. L'America sarà sempre pronta a cercare in comune con gli altri paesi una soluzione ai problemi eterni che tormentano l'umanità e ad applicare i rimedi se si troveranno. Ma non lo farà mai altro che di sua piena volontà, nella sua piena sovranità, in completa indipendenza e non sotto una pressione collettiva anonima e lontana. E' in tali condizioni che il problema dell'Estremo Oriente è sorto.

Egli pensa che si è laggiù, ai confini del mondo civilizzato, una situazione torbida, mal definita, pericolosa per la pace del mondo; colà regna una nube carica di elettricità, che rischia di scaricarsi un giorno o l'altro sulla civiltà. Perchè non tentare di chiarire l'atmosfera? perchè non tentare uno sforzo leale ed allontanare la nube? Una lieta circostanza vuole che i tre Paesi che sono interessati in questo problema siano precisamente i soli che dispongano oggi di potenti flotte da guerra. Se questi paesi si metteranno d'accordo, non soltanto assicureranno la pace in un Oceano, ma assicureranno anche la pace su tutti i mari del globo, e renderanno inutili le corse fantastiche agli armamenti navali. Perchè non tentare di realizzare questa intesa? Si può affermare che il disarmo navale genererà anche il disarmo terrestre. Ecco perchè il presidente Harding ha convocato la Conferenza. E ad essa ha convocato esplicitamente quelli che possono risolvere il problema, perchè vi sono direttamente interessati. Sarebbe infantile, per assicurare la pace nell'Estremo Oriente e ridurre le spese navali, convocare dei paesi che non escono dall'Occidente e che non hanno flotte. La legge internazionale, come la legge nazionale, non può essere fatta che per quelli che ne sono parte e che dovranno applicarla.

Con quale spirito l'America va alla Conferenza? Anzitutto animata da uno spirito di assoluto disinteresse. Essa potrà forse l'occasione di chiedere qualche cosa per gli altri, ma non domanda niente per se stessa. Essa non avrà dopo la Conferenza un centimetro quadrato di territorio di più, sotto forma di mandato, di zona di influenza, di zona di interessi, o di qualsiasi altro ingegnoso appellativo. Essa vi si reca animata da uno spirito pratico. Le Nazioni che si riuniranno a Washington il 12 novembre se vorranno riuscire nel loro intento, ciò non dipenderà che da esse, dalla loro buona volontà. Perchè esse sono sovrane, non dipendono che dalla loro coscienza, non sono alla mercè di un verdetto oscuro reso da Paesi estranei al dibattito, sotto l'influenza di un emballement di seduta o di macchinazione di corridoio. Se la esperienza riesce, ed il Presidente Harding non crede che non possa riuscire, almeno in parte, il primo tentativo di cooperazione internazionale sarà stato fatto e sarà profondamente incoraggiante per l'America; potrà anche essere seguito da altri alle stesse condizioni, senza meccanismi complicati, senza burocrazii inutili, senza super-parlamenti, senza super-conflitti, e senza super-legislazioni. Ecco dunque chiaramente espresso il pensiero del Presidente e la volontà del Governo americano.

Il progetto Wanderlip

dressato alla Conferenza di Porto Rose

Porto Rose, 4, notte.

Il colonnello Smith, capo della delegazione americana alla Conferenza di Porto Rose, alla quale partecipa come osservatore, ha fatto distribuire alla Conferenza stessa il progetto di organizzazione di una banca di riserva d'oro per gli Stati Uniti dell'Europa. Tale progetto è stato inviato al colonnello Smith dal sig. Franz Wanderlip, noto finanziere americano. Il delegato americano ha dichiarato al riguardo che egli ha fatto distribuire il progetto Wanderlip a titolo di informazione di ordine generale; che egli alla Conferenza di Porto Rose non ha veste necessaria per emettere voti aventi per oggetto la creazione di una simile banca; ma i principi esposti dal progetto in parola, egli ha aggiunto, se saranno riconosciuti dalla Conferenza come ben fondati potranno, qualora le delegazioni intervenute lo ritenessero opportuno, essere sottoposti ai vari governi al fine di farli studiare dalle autorità competenti e da tecnici specializzati.

Se un numero sufficiente di Stati s'interessasse a questo progetto di Banca, ha continuato il col. Smith, questi Stati potrebbero prendere le misure necessarie per predisporre la creazione della Banca quale è stata preparata dal sig. Wanderlip. Io desidero insistere sul fatto, ha concluso il colonnello Smith, che non presento il progetto come rappresentante degli Stati Uniti, ma semplicemente a titolo individuale e ufficioso, giacchè credo che un'idea che si colleghi alla soluzione del dissesto finanziario ed economico in cui si trova attualmente l'Europa e specialmente quella centrale dovrebbe essere sottoposta alla Conferenza di Porto Rose. Le dichiarazioni del colonnello Smith valgono a precisare la natura e la portata della sua presentazione del progetto Wanderlip alla Conferenza e chiarire gli equivoci cui tale presentazione aveva dato luogo in alcuni giornali.

La Commissione economica riunitasi oggi ha iniziato l'esame delle funzioni ad essa affidate prendendo come base di discussione due progetti presentati dalla Delegazione italiana, l'uno relativo alla possibilità di venire ad una convenzione per lo scambio dei prodotti più importanti e l'altro tendente ad illuminare le maggiori difficoltà che impediscono i mezzi di importazione e di esportazione ed il libero traffico fra gli Stati successori. Le proposte italiane sono state in parte accettate dalla Commissione, le altre saranno oggetto di ulteriore discussione. La Commissione per lo studio di una convenzione postale tra gli Stati successori ha esaminato la possibilità di una riduzione delle tariffe della corrispondenza ordinaria e delle lettere assicurate nonchè la possibilità di estendere il servizio di trasmissione dei campioni ed oggetti aventi un certo valore e infine il ripristino del servizio dei valori postali con una organizzazione interamente nuova. La Commissione dei trasporti ha tenuto due sedute ed ha deliberato fra l'altro di ricordare a tutti gli Stati successori di applicare integralmente dal 1.o gennaio 1922 i regolamenti di Stresa e Berna circa l'uso reciproco di vagoni e vetture appartenenti a ciascun Stato. Essa ha poi iniziato l'esame delle misure atte a facilitare la più larga circolazione dei vagoni e delle vetture che fanno parte del bottino di guerra e di quelli dei varii Stati.

Giornata di panico alla Borsa di Berlino

Nuovo precipitare del marco

Berlino, 4, mattino.

Ieri si è avuta alla Borsa di Berlino un'altra giornata di panico. La moneta estera è stata febbrilmente richiesta, ma scarsamente offerta, ed ha raggiunto perciò altezze inaudite. Il dollaro segnava 262 250 marchi, mentre la lira italiana era domandata ad 8 marchi e 40. Si sono avuti sbalzi del cento per cento sulle azioni industriali. Tra le più favorite dagli aumenti furono le azioni industriali della Slesia. Alcuni valori sono saliti persino del 250 per cento.

Si ritiene che una delle cause del recente peggioramento del marco sul mercato straniero siano le nuove disposizioni già prese, od in via di essere prese, contro le vendite agli stranieri e contro le fatturazioni in marchi per le esportazioni tedesche. Molti portatori stranieri, vedendo così inutilizzate le loro risorse in marchi, cercano di sbarazzarsene a tutti i costi. Tale preoccupazione non si limita ormai più agli ambienti finanziari e commerciali; ma ha pervaso anche le popolazioni private, che si affrettano a fare acquisti, ed a vuotare botteghe e magazzini prima del...

L'istruttoria per il delitto del treno

Grave circostanza a carico dell'Andreoni

Arezzo, 4, notte.

Mentre la Polizia esplica nuove indagini per accertare la responsabilità dei due presunti autori del delitto del diretto 38, il giudice istruttore Tanganelli ha iniziato già il suo lavoro. Tutti i testimoni oculari della tragica scena sono stati sentiti, e sono state eseguite perizie sugli abiti dell'assassinato e sull'arma e sui proiettili rinvenuti. Particolare attenzione ha attirato il pugnale trovato nel vagone del delitto, sul quale si sono riscontrate tracce di sangue. I cristalli che presentano le tracce di impronte digitali lasciate dagli assassini sono stati tolti dal vagone e consegnati al giudice istruttore. Il vice-questore cav. Cutrera si è recato a Roma per condurre a fondo una importantissima indagine. Vi abbiamo dato informazione come in un mazzo di chiavi trovate nelle tasche dell'Andreoni si fosse rinvenuta fra le altre una chiave detta « comunella » a foro quadrato della quale si servono i ferrovieri per la chiusura fissa degli scompartimenti. L'Andreoni aveva dichiarato che questa chiave era quella di una ritirata situata nell'istituto ove suo padre insegnava. Le indagini del Cutrera, eseguite sul posto, hanno dimostrato che nessuna ritirata ha una serratura simile, nè all'istituto professionale, diretto dal padre, nè alla Federazione dell'artigianato nella quale il giovane Andreoni ha insegnato cultura generale e dove il Turzi fu impiegato fino a circa due mesi or sono. Rimane assodato che la chiave posseduta dall'Andreoni non serviva altro che a chiudere di notte gli scompartimenti dove si trovavano i viaggiatori addormentati, per poterli con maggior sicurezza depredare. Questa terribile prova, messa innanzi alle altre, è l'accusa inesorabile che stringe sempre più dappresso l'Andreoni, il quale continua insistentemente a negare. Il cav. Cutrera ha ricercato anche quel tale granatiere Umberto Tosat, al quale il Turzi scrisse una lettera dall'ospedale di Castiglion Fiorentino, che, come quella diretta ai genitori, fu sequestrata dall'autorità. Il militare, che è congiunto del Turzi, non ha potuto essere interrogato perchè si trova in Alta Slesia. Anche la mamma del Turzi, dopo la terribile accusa che pesa sul figlio, è partita da Roma verso la natia Calabria.

La famiglia dell'Andreoni è andata tutta in Piemonte. La polizia romana ha atteso a fare perquisizioni nell'abitazione dell'Andreoni perchè tutti i componenti della famiglia sono assenti. Ma se tale operazione finora non è stata eseguita, lo sarà certamente in tempo brevissimo. Il cav. Cutrera ha preso in consegna a Roma la corrispondenza del Turzi, sequestrata dalla polizia romana, e fra questa alcune lettere dell'Andreoni. Sono stati sequestrati pallottole di rivoltella a rotazione calibro 7 e polvere nera. Il vice-questore ha saputo che, trovandosi la famiglia del Turzi in buone condizioni, essa provvederà alle spese occorrenti alla Villanelli, che si trova, come vi ho detto, incinta. Assicurerà in qualunque modo una posizione al nascituro innocente. Il Turzi, nel giugno ultimo scorso, dal suo paese di Terravecchia, portò con sè a Roma trentamila lire e non ventimila, come fu detto dapprima, oltre ai soliti regali ricevuti dai parenti. Dove sia andata a finire tale somma non si sa, perchè alla Villanelli lasciò, all'atto della partenza, solo trecento lire e in tasca all'arrestato non si trovarono che 147 lire. Anche l'abitazione della Villanelli in piazza Navona è stata visitata dal Cutrera. La famiglia, che ha scambiato il vice-questore per un giornalista, non ha mancato di salutarlo con qualche caratteristica espressione puramente romana, pure offrendo le notizie che desiderava il funzionario. Il vice-questore di Arezzo ha anche avuto un colloquio con il commerciante signor Pacini, presso il quale il povero Tommasi si era recato per sistemare alcuni affari. Il Pacini ha smentito che l'ucciso abbia potuto fare sulla piazza degli incassi e che quindi portasse con se una forte somma di denaro. Questi sono per ora i risultati della visita a Roma. La polizia ricerca il soldato del genio diretto a Venezia che, armato di fucile, viaggiava nel treno del delitto, e la rivoltella che l'Andreoni afferma di aver gettato dal treno presso la stazione di Montecchio.

Un carabiniere ucciso ed uno ferito

Massa, 4, notte.

Un tragico episodio è avvenuto la notte scorsa nei pressi di Massa e precisamente in frazione Forno. Verso le 24 i carabinieri Giovanni Pinelli di Lucca e Umberto Paolinelli, si trovavano in servizio di perlustrazione alla stazione di Forno, allorchè udirono alti clamori e canti di inni sovversivi. In una via del paese i carabinieri si incontravano con una diecina d'individui avvinazzati che schiamazzavano. I due militi che scorgevano subito nel gruppo alcuni pericolosissimi pregiudicati, cercarono di indurli a ritirarsi nelle loro abitazioni, ed a cessare dagli schiamazzi; fu loro risposto in malo modo; molti gridarono: « abbasso i carabinieri, abbasso il Re, evviva il comunismo ». I due militi comprendendo che la situazione era tutt'altro che facile, cercarono con la maggior calma possibile di indurre i componenti la comitiva a ritirarsi, ma ad un certo momento echeggiavano alcuni colpi di rivoltella e i due carabinieri cadevano a terra feriti. Uno del gruppo, certo Natale Bruzzelli, aveva tirati contro i carabinieri, dandosi quindi alla fuga. Il Pinelli cessava di vivere, l'altro milite veniva raccolto dalla pubblica assistenza e trasportato all'ospedale. Ha riportato una ferita assai grave ad una spalla. L'autore del brutale omicidio è persona tristamente nota per i suoi atti di delinquenza. Le ricerche fatte dai carabinieri di Massa per rintracciare i componenti la comitiva sono riuscite vane.

Un episodio della malavita a Firenze

Un ferito grave

Firenze, 4, notte.

Un brutto fatto è accaduto in un quartiere frequentato da elementi della malavita e da ragazze equivoche. L'agente Masi passava in bicicletta da via Borgognona quando udiva dei clamori e scorgeva della gente fuggire precipitosamente. Egli si dirigeva allora verso la via Isola delle Stinche, ove dinnanzi ad una casa equivoca erano cinque o sei individui da lui conosciuti come vecchie figure della malavita fiorentina, che stavano azzuffandosi fra loro con coltelli e pugnali. L'intervento del Masi è stato male accolto dai litiganti, poichè costoro si sono gettati contro di lui tentando di sopraffarlo. L'agente ha estratto allora la rivoltella ed ha sparato un colpo in aria. Quindi, visto che i delinquenti gli si stringevano d'attorno, ha esploso contro di loro un secondo colpo ed è rimasto allora gravemente ferito tale Reni Ottavio. Sopraggiunsero alcune guardie regie che hanno proceduto all'arresto di due dei rissanti.

Mons. Vassallo di Torregrossa

nunzio apostolico a Monaco

Berlino, 3 (Ritardato).

L'*Allgemeine Zeitung* annunzia che monsignor Vassallo di Torregrossa, Nunzio apostolico in Argentina, è stato nominato nunzio a Monaco, in sostituzione di monsignor Pacelli. Il giornale trae da ciò la conclusione che i negoziati fra il Vaticano ed il Governo bavarese sono sulla via di un accordo.

Una cantante italiana a Vienna

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 4, notte.

Nella sala media della Konzerthause la cantante torinese Laura Cumino ha dato un concerto di musica da camera, ottenendo un successo che va segnalato. Assistevano i membri della Legazione italiana. Il programma comprendeva, oltre Caccini, Falconieri, Gluck, Grieg, Bossi, i lieder di Brahms, nella traduzione italiana di Leone Sinigaglia. La critica, che elogia molto queste traduzioni, ri...

Giornali e Riviste

Sembra che il premio Nobel per la letteratura sia conferito quest'anno, a Thomas Hardy. Nato più di ottanta anni fa, nel giugno del 1840, nel Dorsetshire, fece i suoi studi nel King's College di Londra, come architetto sotto la guida del celebre Blomfield e per vari anni ondeggiò indeciso tra l'esercizio della professione che aveva scelto e la carriera letteraria alla quale si sentiva istintivamente attratto. Nel 1870 pubblicò il suo primo romanzo *Desperate Remedies*, che, sebbene non possa dirsi un capolavoro, rivela però delle ottime qualità di narratore e una notevole abilità nello svolgimento del complicato intreccio. Vinta ogni incertezza e sicuro ormai della propria vocazione egli si ritirò in campagna, nel Dorchester, e si dedicò tutto allo scrivere romanzi. Nel suo secondo lavoro: *Under the Greenwood Tree*, che tenne dietro immediatamente al primo, ci appaiono già in piena luce le sue grandi doti di romanziere. Ci colpisce soprattutto la sua meravigliosa interpretazione della vita campestre, la straordinaria potenza con la quale sa rappresentarci l'anima dei contadini che nella loro semplicità ed ignoranza sono pure così arguti, pieni di sano umorismo e di innata furberia. Si respira in questo primo grande romanzo di Hardy come negli altri successivi, la fragranza della terra madre, irrorata di rugiada nelle belle mattinate primaverili, arsa dal sole nei caldi meriggi estivi, spazzata dagli impetuosi venti autunnali, umida di pioggia o coperta di neve nell'inverno, e, in maggio, tutta profumata di fiori. Ma questo mirabile idillio campestre ci interessa anche perchè in esso appare in germe, quella concezione fatalistica, direi quasi calvinistica della vita che si affermerà pienamente nel terzo romanzo: *A Pair of Blue Eyes* e dominerà poi tutta la produzione letteraria del nostro scrittore. Leggendo i libri di Hardy noi siamo impressionati dal crudo realismo col quale egli ci descrive la vita umana; un realismo aggressivo, non mitigato da alcun elemento sentimentale, da alcun principio ottimistico, proprio di uno spirito freddo, indifferente come quello della natura stessa. Ma un'analisi accurata dei suoi romanzi più caratteristici ci convince che il suo realismo è in fondo espressione di una teoria di vita anzichè della vita stessa. E la teoria può riassumersi in poche parole: la legge che governa gli eventi umani è incomprensibile ed indeterminabile perchè in essa entra un elemento di fortuna. La vittoria o la sconfitta dell'uomo nella lotta contro la parte inferiore della sua natura è determinata da circostanze esterne, già prestabilite e di cui egli non è responsabile. Tutti i personaggi di Hardy ci appaiono come predestinati alla colpa e alla rovina; trastulli del caso, essi sono sballottati qua e là a piacere di una capricciosa dea: la fortuna. Questa amara concezione della vita che trova la sua espressione più alta nel romanzo *Tess* in cui è descritta con straordinaria efficacia la lotta tremenda ed inutile di una fanciulla contro l'avverso destino, dà a tutta l'opera di Hardy una tinta tragica e cupa ravvivata soltanto da alcune mirabili descrizioni della natura.

⁂

Giuseppe Boffito dà notizia nell'*Universo* di due nuovi manoscritti latini della Biblioteca Vaticana, i quali confermano le ipotesi già sicuramente avanzate circa la dipendenza della Divina Commedia dall'almanacco di un certo Profacio, marsigliese. Questo, che voleva essere un almanacco perpetuo, prendendo come punto di partenza o « radice » l'anno 1300, dava la posizione approssimativa degli astri fino a che non fossero tornati al medesimo ciclo. In particolare, ad ogni pianeta era fissato un suo proprio numero di colonne, nelle quali eran presentate le posizioni successive che veniva ad assumere di dieci in dieci giorni, anno per anno, rispondendo ogni colonna a un anno. Così ad esempio, per Saturno son date le posizioni successive dall'anno 1300 al 1359; per Giove son registrate le posizioni di 83 anni, per Marte di 79, per Venere di 8, per Mercurio di 46. Grandissima fu la diffusione di quest'almanacco di Profacio, per la sua grande utilità pratica; ed era più che probabile che Dante, il quale non era un astronomo di professione, vi ricorresse quando dovette fissare le posizioni degli astri all'inizio dell'anno 1300. La riprova è fornita da un errore dell'almanacco che si ripete nella Divina Commedia. E' noto che chi voleva per la visione dantesca la data del 1301, adduceva il fatto che Dante nell'atto di uscire « a riveder le stelle » parla del pianeta Venere come precedente il sorgere del sole, mentre i calcoli dicevano e dicono chiaramente che nel marzo-aprile del 1300 Venere era serotina invece che mattutina. Ma la scoperta dell'almanacco di Profacio dette la spiegazione dell'errore dantesco senza la necessità di ripudiare la data del 1300. Infatti molti codici antichi presentano proprio per Venere una strana anomalia: cioè le otto colonne destinate agli otto anni della rivoluzione di Venere si trovano spostate di una unità in modo da presentare, invece delle posizioni degli anni 1300-1307, le posizioni degli anni 1301-1308. Poteva accorgersi di questa singolarità Dante? L'ipotesi è ora confermata da uno dei nuovi codici studiati dal Boffito, perchè qui il trascrittore, che doveva essere un astronomo, rilevò l'errore per il pianeta Venere. L'altro codice vaticano, di cui il Boffito pubblica alcune pagine, è una fonte importantissima, perchè rimane indipendente dall'almanacco profaciano, e abbracciando soltanto gli anni 1293-1303, s'avvantaggia di quello già noto perchè fornisce la posizione del sole, della luna e dei pianeti, non di dieci in dieci giorni, ma giorno per giorno.

⁂

La notizia che la Commissione incaricata di designare i candidati al premio Nobel ha scartato in malo modo il nome di Anatole France, rimette simpaticamente in vista il grande scrittore nelle cronache dei giornali parigini. Anatole France è da alcuni mesi in campagna, in Touraine, perchè dietro la casa parigina del maestro, al di là del giardino, si costruisce, e ciò fa rumore e polvere, due cose che il mirabile artista non ama nella sua natura eminentemente tranquilla e pacifica. Non è certo per questo, senza dubbio, che lo si è escluso dal numero dei candidati al premio Nobel! Il quale, come è noto, è un premio istituito in favore della pace... Secondo voci raccolte nell'*entourage* del France, questi crede che la sua esclusione sia dovuta alle sue idee sociali: gli si fa colpa, ecco, di inclinare verso il comunismo. Nè egli si difende. Sdegnoso, gli capita solo di dire qualche volta che le sue idee sono troppo generali, troppo elementarmente umane, per essere classificate sotto un'etichetta di partito. E se è in vena di sarcasmo — il che gli capita di sovente — Anatole France esprime la sua ammirazione per coloro che non temono di definire una dottrina senza darsi la pena di comprenderla. Per quanto poi riguarda il premio in sè stesso, si suppone che egli non se ne curi affatto: M. Bergeret non ama essere candidato più che non ami sentire il rumore dei muratori o respirare la polvere dei cantieri di costruzione. Così il *Figaro*.

⁂

Il kéfir, il yoghurt o jaghurt, il koumiss ed altri preparati della stessa natura costituiscono gli « elisir di lunga vita » delle popolazioni del Caucaso, della Armenia, della penisola balcanica e di altri popoli dell'Oriente. Si tratta sempre di latte fermentato e quindi di alimento di uso domestico, di valore nutritivo e ricostituente potentissimo. Il nutar di nome non conta; quel che importa è il fine che si vuole raggiungere e se è vero che nelle regioni dove si consuma latte acido nelle sue modalità diversissime, la longevità è di gran lunga superiore e di gran lunga più numerosa di quanto non sia presso i popoli che non conoscono questo « regime abituale » di vita, il fenomeno basterebbe da solo ad indurci a riflessione. Il kéfir (dal turco kef o keyf, benessere) è il fermento speciale raccolto, preparato e conservato dalle popolazioni maomettane del Caucaso come cosa sacra, ed al presente si indica con questo nome non soltanto il fermento, i cosidetti « grani del kéfir o grani del Profeta », ma ancora la bevanda il latte di kéfir, che questo fermento serve a preparare. Così l'Igiene e la Vita.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

MAGA D'ORO

Romanzo di M. A. FLEMING

Mercati e Stato Civile

Cronaca Cittadina

Cammin facendo...

Tra le mummie

Sono stato al Museo egizio, che i torinesi si guardano bene dal visitare, forse perchè basta ad essi il vanto di sapere che è uno dei più preziosi e belli d'Europa. Non vi ho incontrato che due sposini di provincia, i quali erano entrati allora allora, un po' timidi ed impacciati, senza sapere dove andassero. Lei, una biondina ventenne, interrogava col nasino all'insù la statua di Phtah; il marito guardava anche lui con un vago stupore.

— Chi è? — domandò lei.

L'uomo si volse, come per cercare qualcuno, che gli svelasse il mistero. Presi un tono di circostanza e dissi:

— E' il dio Phtah. Non si ricorda il coro dell'*Aida*?... Immenso Phtah!

— Non ho mai sentito l'*Aida!* — confessò la sposina, arrossendo.

— Phtah era il dio degli egiziani — spiegai — e questa statua fu tolta al tempio di Tebe dove non è rimasto che il piedistallo.

— Ah!

L'idea di fare da cicerone a quei due in viaggio di nozze, mi divertì. Incominciammo dunque il nostro giro per le sale ed io ebbi cura di fermare l'attenzione dei miei giovani sposi sulle cose più accessibili alla loro evidente impreparazione.

— Ecco la statua di Ramesse II, il più celebre dei Faraoni, e quella di suo figlio Menefta che gli storici dicono perito nel Mar Rosso mentre inseguiva gli ebrei capitanati da Mosè...

— Ma ne è proprio sicuro? — mi domanda lo sposo con un tono che vorrebbe dire: Eh, la prego! non si prenda giuoco di noi...

E proseguiamo attraverso alla mirabile raccolta di documenti storici. I due cominciano ad interessarsi vivamente di questa civiltà scomparsa che hanno per la prima volta occasione di osservare. Essi non si fermano naturalmente gran tempo ad ammirare i magnifici bassorilievi con iscrizioni figurative od ideografici bassorilievi di squisita fattura sia nei personaggi sia negli animali del IV e V periodo (34 secoli avanti Cristo). Neppure richiamano la loro curiosità le tombe a porta, con incise scene campestri del raccolto del frumento e dei legnami, e scene di caccia e pesca con raffigurate oche, capre, stambecchi, coccodrilli, pesci, ecc., alcune delle quali eseguite a tempra, con colori che dopo seimila anni serbano inalterata la loro nitidezza. Tutto ciò si riconnette a quella meravigliosa fioritura di arte non è per loro di soverchio interesse. Stanno invece estasiati davanti a tutte le statuette in legno, — i portatori di doni — colorite le donne con una tinta gialliccia, dipinti gli uomini d'una patina rossiccia. Anche le graziose imbarcazioni, alcune persino di sessanta rematori, piacciono ai due visitatori. Essi li credono giocattoli e non credo cambino opinione neppure dopo che ho spiegato loro come queste piroghe, che venivan seppellite col defunto, dovessero servire a trasportarlo sulle acque del Nilo nella prima parte del viaggio d'oltre tomba. I vasi di ceramica — quelli nei quali eran riposti il cuore e gli intestini del morto — e gli altri vasi riempiti di unguenti profumati non sono per essi oggetto di particolare attrattiva; ma quando osservano i piccoli vasi di vetro, chiamati « lacrimatori », destinati a raccogliere la prova tangibile del dolore dei parenti per la morte del congiunto, la sposina osserva argutamente come i vasi del dolore avessero più che modeste proporzioni... anche presso gli egiziani.

Come in un caleidoscopio, passano dinanzi ai nostri occhi i sarcofaghi, le triplici casse mortuarie istoriate da motivi decorativi dove si ripetono lo scarabeo, il sole e la croce ansata (che già in quel tempo significava la vita). Ci fermiamo ad ammirare una mummia meravigliosamente conservata. E' quella di una principessa che visse all'epoca del viceré Giuseppe. Quello che maggiormente colpisce la fantasia della giovane visitatrice è una ciocca di capelli biondi, posata presso il capo della morta. Vorrebbe che io le dicessi a chi appartennero quei capelli.

— Forse saranno il ricordo di un amore lontano... un amore vecchio di 35 secoli! — rispondo per non confessare che le mie cognizioni non arrivano a tanto.

— Dev'essere così! — controbatte lei che si appoggia al braccio del legittimo consorte evidentemente emozionata dal pensiero di questo antico amore... che ha varcato i secoli.

Quando entriamo nella tomba di Kha, un ingegnere di quei tempi — tomba che un cartellone scoperta nel 1906 dalla Missione Archeologica italiana e ricostruita dal professor Schiaparelli — un nuovo e più vivo interesse prende i due coniugi. Questa camera funeraria grandissima capita — come è noto — alla salma del soprintendente dei lavori della necropoli ing. Kha e quella di sua moglie Merit. Costei, a differenza degli altri cadaveri non fu sepolta fasciata e conserva dopo trentacinque secoli una dolce espressione di sorriso. Le due mummie non sono oggetto di una lunga osservazione da parte dei due visitatori i quali forse sentono un'inconfessata ripugnanza per tutti questi poveri resti, ma si interessano invece e molto di quanto è raccolto nella stanza.

Il marito ammira i mobili, il letto a rete, le seggiole imbottite, gli strumenti da lavoro e di studio, e le suppellettili. Domanda come mai le vivande si siano così bene conservate. Guarda i polli e le anitre che egli forse suppone siano di puro cartone, e si meraviglia di trovare del burro e del tamarindo che — così dice la scritta — conserva ancora il suo profumo. E persino dei semi di frumento, alcuni dei quali messi nell'acqua germogliarono dopo 3000 anni!

La sposina invece non stacca gli occhi dalla coperta del letto nuziale, dai tini femminili a-jour e da un paio di babbucce che potrebbero figurare nella vetrina di un negozio moderno, e mi dice:

— Ma le pare possibile che seimila anni or sono si lavorasse così?

— Eppure, si persuada. Tutto quanto vede qui, fu trovato così dalla Missione italiana in Egitto.

La sposina non mi dice se sia, o no, convinta di quanto le ho detto. Ha visto la toelette della buona signora Mirit, e si è avvicinata a guardarla con quella curiosità unica nelle donne che desiderano conoscere i segreti di bellezza usati dalle altre donne per farsi più desiderabili. I vasetti di unguenti odorosi, il rossetto per le labbra e lo sfumino per mettere un po' di bistro sotto agli occhi, allineati sulla toeletta, la meravigliano non poco!

— Anche voi, dunque, signora Mirit?! — sembrano dire le labbra serrate dell'osservatrice.

— Quanta ingenuità nei posteri! sembra rispondere alla muta interrogazione, il sorriso della morta da trentacinque secoli!

Ci troviamo, poco dopo, davanti ad una delle più spiccate curiosità del Museo: il gran papiro funerario formato di 161 capitoli e lungo circa venti metri, scritto in caratteri geroglifici a rosso e nero e riccamente illustrato. E' l'unico completo che siasi rinvenuto ed è conosciuto in tutto il mondo, specialmente dagli studiosi di archeologia, col nome di « papiro funerario egizio di Torino ».

Mi accingo facendo del mio meglio, a spiegare l'interessante e bellissimo documento che illustra, secondo le credenze della religione egizia, il viaggio del morto oltre la tomba.

— Questo è — dico ai due sposini — il vademecum del perfetto... cadavere. Essi ascoltano da me le peripezie che il morto incontra sul suo cammino, e come debba vincere gli ostacoli che gli sbarrano la via sotto forma di serpenti, draghi od altri mostri, recitando speciali preghiere. La scena del giudizio al cospetto di Osiride e dei quarantadue giudici richiama sulle loro labbra un sorriso.

— Vedono — dico io che mi immedesimo della mia parte di cicerone — Osiride non è un dio facile a lasciarsi gabellare. Dopo che il morto ha risposto alle quarantadue domande rivoltegli, prima che venga pronunziata la sentenza Osiride vuol pesare il cuore del defunto sulla bilancia della giustizia.

— E perchè?

— Perchè il morto cercando il suo interesse avrebbe potuto mentire ai suoi giudici, mentre il cuore, quello non mente mai. A questo proposito gli egizi solevano metterne nella bara uno di bronzo (quello per lo meno pesava di più) con sopra incisa questa invocazione: « Oh! cuore mio, non mi tradire! ». Una buona trovata è vero? Essi, del resto, nel timore d'essere... conosciuti erano soliti di proclamare in precedenza i loro meriti. Su papiri rinvenuti accanto ai morti si trovò molte volte scritto: « La mia anima vedrà Dio, oppure tornerà a Dio poichè ha oprato il bene; diedo da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, ricoverò i dispersi... ».

— Ma questi sono i precetti di carità di Gesù Cristo!

— Certamente! Cristo li ha divulgati molti secoli dopo. Ma guardiamo ancora il papiro. Qui sotto, come vedono, è raffigurato il dio infernale colle fauci spalancate, poichè il defunto potrebbe diventare sua preda. Più avanti ecco sono raffigurate bolge infernali bellissime e non è improbabile che Dante stesso abbia appreso da marinai venuti dall'Egitto la descrizione di queste bolgie di cui forse si servì nel suo poema.

Avevo, senza volerlo, preso l'aire, ragion per cui i miei due disgraziati uditori non mi seguivano più colla stessa attenzione. Essi risero invece di cuore quando ritornando a spiegazioni più... chiare dissi che re, principi e alti dignitari, e i ricchi in genere, facevano seppellire con sè, oltre le statuette che rappresentavano i congiunti, anche quelle che raffiguravano i servi. Ma l'effigie di questi era portata dal signore nell'al di là non come ricordo della loro fedeltà e del loro lavoro. Siccome prima che il defunto fosse ammesso in paradiso doveva compiere certi lavori nei campi di Osiride, così quando era giunto il momento, il padrone, anche da morto, mandava i suoi servi a lavorare in sua vece. E per questo venivano chiamati i *rispondenti*.

— I ricchi di quei tempi — dice seriamente lo sposo — godevano troppi privilegi. Se quei servi avessero fatto sciopero?...

— Sciopero? Ma non c'è nulla di nuovo sotto il sole!

E fui contento di fare osservare al meravigliato mio uomo il papiro che si trova nella III sala, quello scritto dal segretario della necropoli, e che riporta come fossero giunte voci dal sud di tumulti di operai, ai quali non era stato distribuito il pane e l'olio pattuito. Essi, montati sulle barche, avevano raggiunta la Città e l'avevano percorsa al grido di: Abbasso Hera! (una specie di ministro dei lavori). In seguito avevano saccheggiato la « Casa grande ». Alcuni di essi, arrestati da soldati erano stati processati, ma poichè si riconobbe che realmente non erano stati retribuiti come di dovere, furono perdonati e lasciati liberi.

— E si è avuto il coraggio nel nostro secolo di chiamare lo sciopero la... nuova arma del proletariato!

Da quel momento i due coniugi non rinvengono più dallo stupore. Dopo il documento che comprova come uno sciopero sia avvenuto all'epoca faraonica, è la volta di un frammento di Stato Civile; poi una cosa che essi trovano più originale ancora: il resoconto di un processo di cospirazione contro Ramesse II. Una caricatura nella quale i dignitari sono raffigurati in gatti colle unghie sviluppatissime ed i militari in conigli e lepri fa sbellicare dalle risa i miei due amici.

— E se vi dicessi che anche la cinque era nota agli egizi? Su una stele è inciso: « O voi che battete le mani!... ». — Mi pare che più chiaro di così!...

Esaminiamo ancora di sfuggita il papiro tutto rabberciato che porta l'elenco cronologico di tutti i sovrani dell'Egitto cogli anni del loro regno, poi la sposina si ferma a guardare con somma curiosità una vetrina dove sono allineati orecchini, spille, catenelle, anelli di metallo, ori, coralli e ciondoli: per lo più scarabei di mirabile fattura. Ha trovato il... pane pei suoi denti... Ma è suonato mezzogiorno ed i custodi ci invitano ad andarcene a pranzo.

— Abbiamo visitato tutto il Museo? — mi domandano i due sposi.

— Non ne abbiamo visto che una piccola parte. Vi sono ancora altre sale egizie ed anche preziose raccolte greco-romane ed etrusche. Anzi, fra non molto verranno inaugurate due nuove sale greco-romane e tre saloni di nuovo materiale egizio importato dalle Missioni italiane, e che il direttore del Museo, prof. comm. Ernesto Schiaparelli sta da tempo ordinando con infinita cura. Nuove ricchezze che purtroppo conosceranno molto bene solamente i forestieri, i quali non mancano mai, passando per Torino, di visitare il nostro Museo di cui sanno tutta l'importanza. Ma i torinesi, anzi gli italiani, oh!... quelli hanno in generale... sempre poco tempo disponibile...

— Noi ritorneremo, — dice la sposina — a vedere le altre meraviglie. A proposito, e che ora riprende servizio, lei?

— Riprendo servizio dove?

— Ma al Museo!

Rimasi imbarazzato. M'avevano preso sul serio per il cicerone!

U. P.

Riunione di maestri

Alla Lega Magistrale Raineri ebbe luogo ieri un'importante adunanza. Dopo ampia e viva discussione fu approvato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno: « I soci della Lega magistrale Rainerl di Torino, riuniti in assemblea generale, udita la relazione del Congresso della N. Tommaseo, tenutosi in Palermo, dopo ampia discussione, mentre approvano la posizione presa dai delegati della Lega e le critiche mosse dal collega Mattana al progetto Croce, e plaudono alle deliberazioni prese dal Congresso in merito alla riforma del Monte pensioni, alla riforma della « scuola rurale » e ai provvedimenti per la scuola elementare in ordine al Mezzogiorno, dichiarano di non ritenersi vincolati all'ordine del giorno presentato dall'on. Negretti sulla scuola libera, sia perchè involge un problema di carattere politico, e quindi non di competenza dell'Associazione (art. 3 dello statuto sociale), sia perchè tale problema è ancora troppo vago e indeterminato per poterlo valutare in ordine alla carriera degli insegnanti ».

L'assemblea deplorò che il Comune di Torino, contrariamente a quanto hanno fatto le Amministrazioni scolastiche provinciali per ordine del Ministero, non abbia restituito la giornata di stipendio trattenuta agli insegnanti per l'astensione dalle lezioni del giorno 11 giugno u. s., come aveva avuto invito dal R. Provveditore agli studi. Il presidente comunicò che sono indette le elezioni generali alle cariche sociali per giovedì, 10 corrente. Le urne rimarranno aperte nella sede sociale di via Parini, 7, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16,30.

Per un raccorciamento della rotabile Asti-Torino attraverso Gassino

A proposito di un accenno contenuto nel resoconto della seduta del Consiglio provinciale di Alessandria, da noi pubblicato nel numero di ieri l'altro, il consigliere Giovanni Bosso, del Mandamento di Cocconato, ci scrive per far sapere, che come ha dichiarato più volte nel Consiglio Provinciale stesso, egli non fu in parte di alcun partito e che le sue proposte, fatte nella seduta del 29 ottobre, e da non confondersi con quelle del consigliere Boario, furono accettate dalla Deputazione, colla tacita approvazione del Consiglio. Tali proposte riguardavano: 1. l'allontanamento degli esplosivi dai luoghi nei quali possono costituire un pericolo permanente; 2. la costruzione di un tratto di strada che dovrà servire come una specie di direttissima fra Asti e Torino per Gassino, allo scopo di evitare il lungo giro che compie il traffico diretto a Torino, sulla via Asti-Chivasso, riducendo di circa 40 chilometri la strada con un risparmio immenso perchè i prodotti delle ubertose vallate e dei noti vigneti, attraversati dalla strada Asti-Chivasso potranno giungere al grande centro di consumo che è Torino con un risparmio di lire 10 per quintale sul trasporto, ed altrettanto sarà dei prodotti industriali di Torino, che potranno giungere nelle campagne. Saranno milioni risparmiati ogni anno dato il grande traffico su questa strada e ciò con una spesa minima, perchè non ci saranno più di 7 chilometri di nuova strada da costrurre, alla quale opera — conclude il Bosso — dovrebbero concorrere le due provincie di Alessandria e di Torino ed i comuni interessati ».

Vendita di uova conservate

Il Municipio comunica che a partire da lunedì 7 corrente nei Magazzini municipali del Servizio Consumi, in via Guicciardini n. 8, pone in vendita uova conservate al prezzo di lire 7,50 la dozzina, con obbligo ai rivenditori di rivenderle al minuto a prezzo non superiore a lire 7,80 la dozzina. Le uova sono contraddistinte da apposito timbro ad umido, di colore bleu, recante lo stemma municipale.

Il telefono a Pancalieri

Il giorno 7 corrente verrà attivato al pubblico servizio l'ufficio interurbano di Pancalieri collegato a Nona. Le tariffe unitarie di conversazione fra il nuovo ufficio e Torino è di L. 1,50.

Le bandierine sulle tramvie

Colpi di rivoltella dinanzi alla Fiat

Le carrozze tramviarie ieri mattina erano uscite dalle rimesse senza le bandierine che vengono issate nelle ricorrenze patriottiche. Pare che le direzioni delle Aziende avessero tralasciato di dar ordini in proposito, interpretando che la cerimonia di ieri avesse un carattere di mestizia e di lutto. Comunque, un folto gruppo di fascisti si recò a protestare e le Direzioni diedero disposizioni perchè le vetture, giungendo ai depositi, fossero imbandierate. Al deposito della Barriera di Nizza si recarono i fascisti stessi ad assicurarsi che l'ordine fosse osservato e ciò diede luogo a qualche incidente, fortunatamente senza penose conseguenze, col personale tramviario. Intervennero guardie regie ed agenti per evitare altri guai. Per questi incidenti il servizio rimase sospeso.

Alcune vetture dell'Azienda municipale che erano state anch'esse fermate all'incrocio delle linee ripresero il servizio mezz'ora dopo. Non però le altre della via Nizza, le quali invece restarono ferme fin quasi alle 18. I tramvieri protestavano contro l'ingiusto sopruso patito da parte dei fascisti che — dicevano — li avessero minacciati colla rivoltella. L'opera di persuasione esercitata dal Commissario cav. Collamarini e specialmente dal presidente della Società Belga Torinese comm. ing. Salvadori, portatosi espressamente sul posto, giunse a comporre il dissenso. Il commissario avv. Norcia ed il vice commissario Brunetti giunti con camions di guardie regie dalla Questura Centrale, operarono qualche arresto di fascisti.

Un altro incidente avvenne verso le 14 in Corso Dante per opera di un gruppo di fascisti che di ritorno appunto dalla barriera di Nizza, si erano portati dinanzi alla Fiat centro, nel momento in cui gli operai entravano al lavoro. Pochi istanti dopo un'automobile con altri fascisti li raggiunse e si fermò sotto le finestre dello stabilimento. Alcuni colpi di rivoltella furono sparati in aria e si udirono grida rivolte agli operai. Circa un duecento di questi sentendo gli spari ed il tumultuante gridare uscirono; ma in quel mentre un camion di guardie regie col vice commissario Brunetti giunse in tempo per impedire che le parti contendenti venissero a contatto. Alcuni fascisti saliti sull'automobile tentarono di fuggire, ma il funzionario riuscì a fermarli ed a trarli in arresto. Altri furono fermati nei pressi; venticinque in tutto. Gli operai ritornarono tranquillamente al lavoro e non si ebbero altri incidenti.

TEATRI E CONCERTI

Al Carignano

Teatro esaurito ieri sera al Carignano per la ripresa della *Gioconda* di Gabriele D'Annunzio. Magnifica sala e festosissima accoglienza all'opera e agli interpreti. Maria Melato adora Silvia Settala, e alla dolorante eroina dannunziana presta tutta la sua fine sensibilità, la sua bella forza di espressione, l'incanto della sua voce. E il pubblico nostro ormai vede e ammira Silvia Settala unicamente nella sua interpretazione. Dello scultore Settala: Ernesto Sabbatini è un interprete di buona efficacia. Tutta dolcezza la signora Macacci nella veste della Sirenetta. Stasera la Melato si presenta per la prima volta come Margherita Gauthier nella *Signora dalle camelie*. La romantica opera dumasiana, che conserva ancora la sua forza di commozione, si ripete domani in *matinée*. Alla sera: *Marcia nuziale* di Bataille.

All'Alfieri: *La piccola cioccolattaia*

Al Teatro Alfieri la Compagnia di operette di Nella Regini, rappresenta stasera una novità: *La piccola cioccolattaia*, operetta tratta dalla gioconda commedia di G. Gavault. Del nuovo lavoro sono interpreti principali Nella Regini, Renato Trucchi, Lidia D'Arzago ed il tenore Bocci.

I concerti alla Mostra d'Arte Decorativa

Stasera sabato concerto del Settimino con questo programma:

Weber - Der Freischütz - Ouverture; *Dvorak* - Humoresque; *Bizet* - L'Arlésienne - 2.a Suite; *Saint-Saëns* - Danse macabre; *Grieg* - Giorno di nozze. — Esecutori: Maestro Gallino (pianoforte); Prof. Vico (1.o violino); Prof. Vallora (2.o violino); Prof. Fighera (viola); Professor Grossi (violoncello); Prof. Cuneo (contrabbasso); Prof. Virgilio (flauto).

Per lunedì è fissato un altro concerto a beneficio della costituenda Cassa di previdenza per gli Artisti. Ecco il programma:

PARTE PRIMA:

1. - *Mozart* - Sonata N. 11, adagio, allegro, Tema con variazioni. (Violino prof. Vico - pianoforte maestro Gallino).

2. - *Pergolesi* - La serva padrona; *a) Buzzoni* (1600) Dalla cantata: Venere lacrimante su l'estinto Adone; *b)* Minuetto - « Fuor dalle placide onde » (Soprano: signorina Inez Maria Ferraris).

3. - *a) Fauré* - Elegia op. 24; *b) Glazounow* - Op. 71 - Chant du Ménestrel (Violoncello professor Grossi, pianoforte maestro Gallino) — 4. - *Core ingrato* - Romanza napoletana (tenore cav. G. Taccani).

PARTE SECONDA:

1. *a) Gomez* - Salvator Rosa « Di sposo di padre »; *b) Meyerbeer* - La stella del Nord - « Beati i dì » (basso sig. Dominici) — 2. - *a) Massenet* - Il Re di Lahore - « Oh casto fior! » *b) Thomas* - Amleto - Brindisi (baritono signor Bonavegito). — 3. - *a) Pizzetti* - I Pastori; *b) Mascagni* - Le rondine (soprano sign. Inez Maria Ferraris). — 4. - *Giordano* - Andrea Chenier - Improvviso (tenore cav. Taccani).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,45: « Mefistofele » opera di A. Boito.

CARIGNANO (Compagnia drammatica Maria Melato). Ore 21: « La signora dalle camelie » commedia di A. Dumas.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: Il barbiere di Siviglia » opera di G. Rossini.

ALFIERI (Comp. di operette Regini-Lombardo). — Ore 21: « La piccola cioccolattaia » operetta dei fratelli Schinelli (novità).

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Ti'-sa mai fait parei! » vaudeville di Mariani e Amadei.

SCRIBE (Teatro dei piccoli). — Ore 21: « Fortunello » bizzarria.

VERDI (Compagnia dialettale Rodani-Rendu). — Ore 20,45: « Gallinè 'l mogna ».

GIANDUJA (Marionette torinesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: « Giovanna d'Arco » leggenda in cinque parti, musica di A. Portalupi.

TRIANON — (Compagnia di Riviste Testa-Manca). — Ore 21: « Faccia fei 'l r'vivia ».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

PALAZZO DELLA « PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI » AL VALENTINO. — Esposizione d'Arte Decorativa degli « Amici dell'Arte », aperta tutti i giorni dalle ore 9 alle 15 e dalle 14 alle 18.

Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: ore 15: « Otello » opera di G. Verdi — Ore 20,45: « Mefistofele » opera di A. Boito. — **CARIGNANO**: ore 15: « La signora dalle camelie » dramma di A. Dumas — Ore 21: « La marcia nuziale » commedia di A. Bataille. — **BALBO**: ore 15: « Il barbiere di Siviglia » opera di G. Rossini — Ore 21: « Madama Butterfly » opera di G. Puccini — **ALFIERI**: ore 15 e 21: « La piccola cioccolattaia » operetta dei fratelli Schinelli. — **ROSSINI**: ore 15 e 21: « Ti'-sa mai fait parei » vaudeville di Mariani e Amadei — **SCRIBE**: ore 15 e 21: « Fortunello » bizzarria — **VERDI**: ore 15 e 20,45: « Gallinè 'l mogna » — **GIANDUJA**: ore 15 e 20,45: « Giovanna d'Arco » leggenda.

Onorificenza

Il Prof. Carlo Fontana fu nominato Cavaliere della Corona d'Italia pel lodevole insegnamento nel Liceo musicale e per i premiati suoi Metodi teorici-pratici, adottati nei principali Istituti musicali. Per la meritata onorificenza vivi rallegramenti.

Oggi si inaugura al "Ghersi" il "The con Danze"

Danzerà la coppia CASSIANO-HAMILTON

In occasione della grande *première* cinematografica (« La statua di carne » con *Italia Almirante Manzini*) il *Ghersi* inaugura oggi (dalle 16 alle 19,30) il convegno del the rallegrato dalle danze. La celebre coppia Cassiano-Hamilton, che ebbe l'onore di danzare davanti ai Reali d'Italia e che rientra dopo trionfi nelle grandi capitali, debutterà in una serie di danze nuovissime. La parte musicale è affidata al finissimo quintetto del M.ro Filippini e che si avvale del nome del valente violinista Prof. Ghigo.

Domani i "Soupers concert"

Domani sera si inizieranno i *Soupers concert* (dalle 23 alla 1 antim.) Coppia danzante: Cassiano-Hamilton; orchestra del M.ro Filippini con *jazz band*.

Alla "SALA DEI CRACKS" Il termometro e l'orologio

Una quantità di gente ha la buona abitudine di consultare il termometro esposto al pubblico per leggervi l'esatta temperatura, oppure di regolare il proprio orologio su quelli esposti in certi negozi con tanta opportunità, per controllarvi l'ora precisa. Ma al termometro e all'orologio da qualche mese il pubblico ha aggiunto le vetrine della *Sala dei cracks*. E' un'ultima abitudine ormai diffusa quella di recarvisi a vedere la merce esposta e a consultarne i prezzi. Le vetrine della *Sala dei cracks* hanno impedito una volta per sempre i giuochi di destrezza dei commercianti troppo svelti, hanno creato il termine di confronto, hanno stabilito il fatidico *nec plus ultra* commerciale: *non si va più in su!* E nelle vetrine della *Sala dei cracks* c'è di tutto.

Un ottimo paio di scarpe voi lo troverete a buon mercato

presso il Consorzio Fabbricanti Calzature, che vende ai medesimi prezzi tanto ai grossisti che al pubblico. Il negozio di smercio di questo Consorzio si trova in via XX Settembre, 12, di fronte a Corso Oporto. Le sue calzature sono forti ed eleganti; l'assortimento è ricco; i prezzi sono irresistibili. Basta osservare le vetrine per convincersi. Anche le belle calze provenienti da un grosso fallimento offrono splendide occasioni per rifornirsi bene con poco.

Perchè verrà cambiato nome a un ponte torinese

La notizia data ieri che uno dei più noti ponti cittadini sarà sbattezzato e ribattezzato ha sollevato una curiosità di attesa. Perchè lo si dovrà chiamare *Ponte dei sospiri*? Semplicissimo. Il *Cinema Ambrosio* sta per rappresentare una grandiosa film che si intitola appunto il *Ponte dei sospiri* e poichè desidera che di questa magnifica film si parli in tutta la città, così ho pensato... Che cosa ha pensato? Ve lo diremo domani.

Mantelli, Tailleurs, Abiti da sera

E' ormai diffusissima tra le signore eleganti la persuasione (d'altronde giustificata) che la *Merveilleuse* ha saputo risolvere il problema di vendere le più belle confezioni di novità parigine al minimo prezzo. Ciò è dovuto alle importanti compere di tessuti fatte in epoca opportuna e alla scelta accurata dei modelli che la Casa ogni anno fa a Parigi. Volete convincervene? Recatevi ad osservare i recentissimi modelli e i loro prezzi in uno dei tre negozi della *Merveilleuse*: via Roma, 1, via Garibaldi, 36 e via Andrea Doria, 5.

Casa bella, casa felice

Per rendere la vostra casa bella ed attraente, perchè la felicità si compiaccia di annidarvisi, curatene in modo speciale le guarnizioni alle finestre. Bellissime tendine di pizzo e di stamine, a trafori originalmente disegnati, eleganti *stores* e nuovissime tende all'inglese applicabili con anelli si trovano in grande assortimento presso la *Manifattura stores et rideaux* (via Consolata, 5, interno). I prezzi sono assolutamente convenienti e tenuissima è la merce.

Da Succ. A. DEMATTEIS

Piazza Castello, N. 23

Unica Succ. Porta Palazzo - Ponte Mosca

stupendo Sealsking seta perfetta imitazione Castor. Bellissimi disegni per fodere.

Soprabiti inglesi di lusso per passeggio

Maglierie Cachemir, Shetland e Indian Ganze, Camicie, Cravatte, Guanti, Bretelle, Fazzoletti, Sciarpe, Gilets Napier, in assortimento ricchissimo, troverete dal noto Rappresentante di *Burberrys* per Torino: *West End House*, via Pietro Micca, 10.

I divertimenti

FRANCESCA BERTINI si ferma ancora oggi e domani al CINEMA AMBROSIO

La bella ed ammirata attrice continua a commuovere il pubblico dell'*Ambrosio* nella romantica figura di Margherita Gauthier, la celebre eroina dumasiana. Oggi e domani ultime repliche della *Signora dalle camelie*.

Il Ponte dei Sospiri

Avrà luogo lunedì, 7, al *Cinema Ambrosio* l'attesissima grande *première* della più grandiosa e drammatica delle films. In quadri pittoreschi e suggestivi si svolge la tragica vicenda che Michele Zevaco ha creato e che il pittore Domenico Guido ha inscenato abilissimamente per lo schermo.

Il Ponte dei Sospiri

è ricco di scene poeticamente sentimentali, di travolgenti episodi tragici, di paurose visioni. Vi si alternano alle più torve passioni i più soavi amori, con violenti contrasti.

Il Ponte dei Sospiri

splendida edizione della *Pasquali film*, possiede tutti gli elementi per un immediato ed immenso successo.

La seconda ed ultima serie di "TARZAN tra le belve" oggi al VITTORIA

L'ultima serie delle avventure di Tarzan va in programma oggi al *Cinema Teatro Vittoria*, attesa con vivissima curiosità. Chi ha già ammirato le scene fantastiche dell'infanzia di Tarzan nella Jungla, tra le scimmie, i leoni, le tigri e gli elefanti, lo seguirà ancora con interesse e con piacere nel suo ritorno alla vita selvaggia della foresta. *Tarzan*, il beniamino del pubblico del *Vittoria*, si mostrerà oggi in nuove e più spettacolose imprese alla folla dei suoi ammiratori, trascinandoli ancora una volta all'entusiasmo.

Lo spettacolo di Varietà

Grandi applausi a *Suarez* per le sue magnifiche imitazioni; brillante successo dei *Les Chiesa*, insuperabili giocolieri.

"Voce e' notte" all'ITALA

Questo dramma dalle scene commoventi e sentimentali, che hanno per cornice l'incantevole paesaggio partenopeo, è accompagnato efficacemente dalle più popolari canzonette napoletane, commentate dall'artista Orisi. Fuori programma *Charlot si sposa*, comicissima. Lunedì: *I due derelitti di Valcourt*, protagonisti Armand e Patala Albertini. In preparazione una novità di *Saetta*.

POLA NEGRI ed EDDIE POLO

Alla valentissima Pola Negri che interpreta ancora per oggi e domani al *Borsa* la film *Sangue sfrenato* succederà lunedì *Eddie Polo*, il Maciste americano, ne *La vendetta di Ciclone*. Fuori programma: oggi e domani *La piccola maga*, lunedì: *La donna e la dote*. In preparazione una film americana a serie.

Chi vuol vedere CARMINATI

nella sua più grande interpretazione, la bizzarra film « Follie » si affretti ad accorrere al *Cinema Ideal*. Oggi e domani ultime repliche del passionale lavoro, del quale è pure graziosissima interprete Linda Moglia.

Oggi al "Salone Ghersi" ITALIA ALMIRANTE MANZINI ne "La statua di carne"

Non è più necessario presentare Italia Almirante Manzini al pubblico del *Salone Ghersi*. Basta scrivere il suo nome per evocare immagini ardite e suggestive, gesti espressivi di calda e vibrante passione, atteggiamenti di superba potenza interpretativa. La Manzini, pur rimanendo sempre la più personale tra le attrici del teatro muto italiano, si trasforma meravigliosamente ad ogni nuovo personaggio affidato al suo gesto eloquente, penetrandone con profonda intelligenza l'animo ed il carattere. Oggi il pubblico del *Ghersi* avrà di ciò una nuova prova di questa splendida facoltà di trasformazione e di compenetrazione dello proteiforme interprete. *Italia Almirante Manzini* ne « *La statua di carne* » impersona dapprima la dolce Bonnia Maria, che vive di sogno, di poesia e amore per amore, poi la celebre ballerina Noemi Keller, la donna affascinante, fredda suscitatrice di folli passioni. Insieme alla Manzini appariranno oggi sullo schermo del *Ghersi* alcuni tra i più rinomati artisti del cinematografo. Alberto Collo, nella parte del banchiere Richard, Lido Manetti, Bianca Renieri, Oreste Bilancia e il povero Alfonso Cassini. La messa in scena che la « Casa Fert » ha curato con eccezionale ricchezza e diligenza sotto la sagace direzione di Mario Almirante, è riuscita mirabile per fastosità, per eleganza di interni e per singolare bellezza di esterni.

"La statua di carne"

il capolavoro della « Fert » nella produzione del 1921, richiamerà oggi al *Ghersi* tutto l'eletto pubblico delle grandi occasioni.

NOTE SPICCIOLE

Vecchio scomparso. — Manca da casa un vecchio di sessant'anni, Giuseppe Garioncini, la cui famiglia abita in corso P. Oddone, 46. Veste di nero, con camicia a quadretti verdi. Si fa appello alla bontà di chi ne avesse notizia.

« Sursum ». — Domani domenica, 6 novembre, si effettuerà la 15.a gita sociale alla Bessa della Rella (m. 1600). Ritrovo alla stazione P. N. ore 5,45. Partenza per S. Ambrogio ore 6,20. Arrivo ore 7,10. Partenza immediata. La prima refezione al sacco si farà in luogo indicato dai direttori di gita. Arrivo in vetta ore 12; seconda refezione al sacco. Partenza pel ritorno a S. Ambrogio ore 15. Partenza per Torino ore 18. Arrivo a P. N. ore 18,53. Direttori di gita: Domanelli F., Savio E., Gianì G.

Società di Cultura. — I soci sono invitati a partecipare alla gita sociale che avrà luogo domani domenica 6 corr. Ritrovo alle ore 14 davanti alla chiesa della Gran Madre di Dio; visita alla Villa della Regina, a Villa Genero, a Santa Margherita; ritorno per Valsalice; arrivo a Torino verso le 18.

Circolo Universitario Cesare Balbo. — Questa sera alle ore 20,30 avrà luogo la prima Assemblea dell'anno accademico. Un invito speciale alle matricole.

Partito Popolare Italiano. — Questa sera sabato adunanza in via Palmieri, 39, per la relazione del comm. Marchio e del signor Zacchèo sul convegno di Venezia.

I pensionati Municipali sono convocati in assemblea generale per domani domenica 6 novembre, alle ore 9,30 al Circolo di piazza Vittorio Veneto.

L'Unione del Lavoro avverte che ha trasferito la propria sede nei nuovi locali di via del Carmine, 13.

Lega Postini. — I soci sono convocati in assemblea all'Unione del Lavoro, via del Carmine, 13, domani domenica 6 corr., ore 10.

Federazione dell'Ago. — Domani domenica 6 corr., ore 15, adunanza in via del Carmine, 13.

Federazione Impiegati e Commessi. — Domani domenica 6 corr., ore 10, adunanza Consiglio direttivo.

La disgrazia di un motociclista

Un giovane industriale, Pietro Renco, d'anni 21, abitante in via Mollinette, 6, è rimasto vittima di una grave disgrazia motociclistica. Egli percorreva lo stradale di Corniglio Torinese, a discreta velocità, quando in prossimità dell'abitato, per un improvviso sobbalzo della macchina, cadeva violentemente al suolo, dove rimaneva privo di sensi. Veniva soccorso da passanti e trasportato nel vicino paese, dove il dottor Porro lo visitava, giudicando necessario il suo trasporto ad un ospedale di Torino. Lo stesso sanitario accompagnava quindi il ferito al San Giovanni, dove giungeva verso le 10. Il dottor Trabucco, che lo visitò, gli riscontrò la commozione cerebrale e la frattura delle ossa nasali. Lo fece quindi ricoverare con prognosi riservata.

SPORT

Le gare di domani

Il campionato federale continua domani le sue gare, riservando sulla « piccola » le partite di squadre, che non hanno ancora giocato in casa le o Girone.

Piemonte. - Torino: Pastore-U. S. Biellese.

Lombardia. - Girone A: Varese: Varese-... — Chiasso: Chiasso-Como. — Girone B: ... Atalanta-Stelvio. — Treviglio: Treviglio-Cremonese. Girone C: Monza: Monza-Juventus Italia. — ...no: Enotria-Casteggio. — Girone D: Milano: Libertas-Pro Patria. — Como: Esperia-Pavia.

Veneto. - Legnago: Legnago-Petrarca. — ... Treviso-Schio.

Ritorna poi i suoi baluardi il campo del Pastore per accogliervi l'U. S. Biellese che nel girone di andata perdeva per 3 a 0 quando l'oscurità costrinse l'arbitro a sospendere il match. Ora il Pastore ha bisogno di risalire la classifica per poter giocare ancora una carta importante nel campionato, giacchè si può dire che per la combattività e ... delle due squadre si assisterà ad uno dei più bei matches federali.

+++

Il calendario della C. C. F. si riserva, per la ... giornata del Torneo della « 24 » i seguenti matches:

Girone A. - Milano: U. S. M.-Milan — Novara: Novara-Livorno. — Vercelli: Pro Vercelli-... Genova: Doria-Mantova. — Spezia: Spezia-... — Bologna: Bologna-Juventus.

Girone B. - Casale: Casale-Legnano. — Torino: Torino-Modena. — Pisa: Pisa-Venezia. — Milano: Internazionale-Savona. — Padova: Padova-... Brescia: Brescia-Alessandria.

Dopo il lusinghiero match nullo col Legnano, il Torino attende sul suo campo l'urto del Modena. Il match è interessante perchè darà modo agli sportivi di assistere al cozzo di due sistemi di gioco nettamente distinti; quello classico dei granata, a falciate veloci, ad incursioni rapide, favorite dai ... sicuri alle spalle, dove il duo Moreschi-Martin ... a supplire all'inesperienza dei più giovani componenti della squadra; quello modenese che si impernia su un giocatore di classe, più volte internazionale, Forlivesi, l'audace ed instancabile attaccante del Modena, quegli che per tutto il corso della partita fornisce ai suoi uomini le più ... occasioni di segnare.

Gara podistica della Vittoria

Genova, 4 notte.

Sopra un percorso di circa 7 Km. l'Unione Sportiva Pro Marassi ha fatto disputare oggi una gara podistica intitolata alla Vittoria. Ecco l'ordine d'arrivo: 1.o Falchero Giacinto, della Sport Club Pastore di Torino, in 31'4"; 2.o Cocchetto ... dell'Atletica Spartana, in 31'23"; 3.o De ... Stefano, dello Sport Club Olimpia; 4.o ... Ferrero; 6.o Manfredi; 7.o Belussu; 8.o ... 9.o Corso; 10.o Lugo. Seguono altri 21 concorrenti in tempo massimo.

ULTIME NOTIZIE

Il testo della deliberazione dell'Assemblea Nazionale Ungherese

Deposizione di Carlo, ma non esclusione degli Absburgo

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 4, notte.

L'Assemblea Nazionale ungherese ha approvato ieri il testo del progetto di legge relativo alla decadenza degli Absburgo, testo che è concepito in questi termini:

Il Trattato del Trianon non ci imponeva la decadenza del Re; ma attualmente, malgrado che l'indipendenza sia assicurata dal Trattato, questa misura viene pretesa dalle Potenze. L'Assemblea Nazionale protesta solennemente contro un tale intervento negli affari interni dello Stato. Tuttavia, spinta dal desiderio di pace, ed allo scopo di eliminare i pericoli minaccianti l'esistenza della patria, l'Assemblea Nazionale decide:

1.o i diritti reali di Carlo IV cessano con la presente legge;

2.o la prammatica sanzione, che regola i diritti di successione della Casa d'Austria è abrogata, e il diritto di eleggere il re ritorna alla nazione;

3.o la Nazione mantiene la forma monarchica; ma aggiorna la elezione del re; e invita il Governo a presentare il progetto in tempo utile;

4.o la legge entrerà in vigore il giorno della sua promulgazione.

Tale il testo della decadenza secondo il *Magiar Casg*; e il *Pest Hirlap*, per conto suo, soggiunge che subito dopo la votazione il presidente conte Bethlen si è recato dal reggente ammiraglio Horty, al quale ha rassegnato le dimissioni di tutto il Gabinetto. Queste dimissioni vengono però per il momento considerate come formali, e si afferma anzi che, dietro invito di Horty, il Gabinetto abbia accettato di rimanere in carica.

La seduta dell'Assemblea Nazionale si è aperta con una dichiarazione del presidente, il quale comunicò come la soppressione della immunità parlamentare sia stata chiesta dal Pubblico Ministero per alcuni deputati, fra i quali Andrassy, Sigray, Rakowski ed altri, soggiungendo che contro Stefano Friedrich sarà iniziato procedimento penale, per accusa di alto tradimento. Stefano Friedrich, che, come è noto, era stato arrestato nei giorni scorsi, veniva ieri rilasciato. Già durante il discorso del presidente, i carlisti, che affollavano numerosi la sala, si sono abbandonati a rumorose interruzioni, che si fecero ancor più violente quando si è alzato per parlare in nome del Governo il conte Bethlen: «Viva il Re!» gridarono i carlisti: «Viva Horty!», risposero gli appartenenti al partito dei piccoli contadini.

La seduta è stata quindi sospesa per dare modo ad una Commissione di esaminare il testo del progetto. Ripresasi la discussione, il progetto venne approvato.

Una informazione non controllata afferma che l'Intesa ha concesso al Governo ungherese, per procedere alla operazione di detronizzazione di Carlo e della esclusione di tutti gli Absburgo dal trono di Ungheria, uno spazio di tempo fino al 7 novembre a mezzogiorno. Il Governo ungherese avrebbe stabilito un programma secondo il quale la esclusione degli Absburgo passerà in terza lettura domani, sabato; e la ratifica da parte della Conferenza degli ambasciatori avrà luogo domenica o lunedì. Il conte Appony, contro il quale è stata chiesta all'Assemblea l'autorizzazione a procedere, pubblica sul *Budapest Hirlap* un lungo articolo riguardante gli avvenimenti della settimana scorsa, a proposito dei quali egli rinnova ancora una volta la sua fede legittimista, constatando però come oggi un'azione legittimista in grande stile non sarebbe possibile. Lo scrittore protesta contro la intromissione della Piccola e della Grande Intesa, domandandosi infine se il popolo ungherese non cadrà in un vergognoso vassallaggio, accettando tutte le esigenze che gli sono avanzate, e se non sia meglio invece tentare l'ultima carta, visto che «in caso negativo — egli afferma — le conseguenze saranno sempre le medesime».

I giornali viennesi, commentando la deliberazione dell'Assemblea Ungherese, mettono in rilievo il fatto che il progetto di decadenza votato nella seduta di ieri lascia aperta la porta ad uno degli Absburgo — escludendo però re Carlo — di ritornare sul trono di Ungheria.

Rilievi e critiche inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Il *Daily Telegraph* riferisce stasera che il testo del decreto di deposizione della monarchia degli Absburgo dal trono di Santo Stefano è criticato vivamente negli ambienti governativi inglesi. Secondo le vedute di Londra, il nuovo decreto contiene molte inquietanti oscurità, e principalmente non stabilisce nel modo più chiaro l'esclusione definitiva dal trono ungherese dei membri collaterali della famiglia degli Absburgo, e lascia aperta la porta ad un ritorno al trono della dinastia, in seguito a nuova elezione del Parlamento o ad un plebiscito. Secondo il *Daily Telegraph* questi rilievi inglesi sono stati comunicati alle Cancellerie alleate, le quali stanno attualmente studiando il decreto ungherese.

La politica jugoslava e l'Ungheria

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 4, notte.

A Belgrado ha avuto luogo ieri, sotto la presidenza del Re, un Consiglio della Corona, che ha approvato la condotta del Governo jugoslavo durante l'avventura di re Carlo. E' stata inviata una nota a Parigi ed a Budapest, nella quale si definiscono i termini della politica jugoslava. In questa nota, secondo i giornali della sera, non sarebbe ancora completamente accettata la conclusione avvenuta a Venezia dell'accordo ungherese-austriaco.

Aggressione di bande ungheresi alle frontiere austriache

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 4, notte.

Il Governo dell'Austria tedesca ha inviato ai suoi ambasciatori presso i paesi dell'Intesa una protesta contro le aggressioni delle bande armate alla frontiera austriaca. Nella nota si fa rilevare che il Governo italiano ha preso a suo carico le misure di sicurezza necessarie per l'esecuzione del plebiscito previsto dal protocollo di Venezia nella regione dell'Oedenburg; ma fino a questo momento nulla è stato fatto al riguardo. Le truppe dell'Intesa, prima di arrivare ad Oedenburg per assicurare le operazioni del plebiscito, avrebbero pure ricevuto l'incarico di un'azione di polizia contro le bande che ancora infestano la zona del Burgenland. Tale informazione, diramata da un'agenzia semi-ufficiosa viennese, non è però ancora confermata.

Polemiche sulle dimissioni di Thompson da capo della polizia segreta inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Le dichiarazioni di sir Basil Thompson, che ha lasciato il posto di capo del servizio di polizia segreta e del contro spionaggio inglese, hanno suscitato in tutti gli ambienti politici una sensazione vivissima. Violente polemiche si svolgono attualmente sulle colonne dei giornali. I conservatori accusano specialmente i laburisti di avere esercitato pressioni sul primo ministro, e quest'ultimo di aver ceduto alle minacce laburiste. Alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli Interni fu obbligato ieri, dalle insistenze della maggioranza parlamentare, a fornire spiegazioni sulle cause della partenza del Thompson da Scotland Yard. Il sottosegretario di Stato ha dovuto riconoscere che le dimissioni erano state in certo qual modo imposte a Sir Thompson, date alcune incompatibilità di carattere fra lui e il generale Horwood, direttore dei servizi di polizia.

La versione governativa è però vivamente combattuta oggi dalla quasi unanimità dei giornali. Corrono voci sensazionali ed incontrollabili sulle cause della disgrazia in cui è caduto sir Thompson. Secondo alcuni egli avrebbe fornito informazioni inesatte al Foreign Office circa la propaganda bolscevica. Di queste informazioni il Foreign Office si sarebbe servito nella Nota trasmessa al Governo di Mosca, alla quale quest'ultimo rispose dichiarando che le accuse del Governo inglese erano prive di fondamento, e basate su falsi rapporti della polizia segreta tedesca. Con maggiore verosimiglianza altri giornalisti sostengono che la decisione di chiedere a Sir Thompson di dimettersi fu presa in seguito ad alcuni incidenti avvenuti a Chequers alcune settimane or sono. Varii sinnfeiniani furono allora scoperti nei pressi della residenza di Lloyd George, senza che Thompson, incaricato fra l'altro della vigilanza della persona del primo ministro, avesse avuto la menoma informazione su quei misteriosi emissari della Sinnfein.

I funerali del re di Baviera a Monaco

Un'adunata di Sovrani senza trono

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 4, notte.

Domani avranno luogo a Monaco i funerali del re di Baviera. Numerose misure di sicurezza sono state adottate per il timore che i funerali stessi possano risolversi in una pericolosa dimostrazione monarchica. Si spera però che gli elementi più ragionevoli della popolazione reagiranno a qualsiasi tentativo di sconsigliati. Molti sovrani senza trono si sono adunati per l'occasione a Monaco e fra gli altri il Re di Bulgaria, la Granduchessa madre di Lussemburgo, il Duca di Brunswich, il principe Francesco Giuseppe di Hohenzollern con la moglie. Il Re di Spagna si farà rappresentare da un suo ufficiale. Gli edifici pubblici ed i ministeri saranno imbandierati a lutto.

Nuovo compromesso proposto dai delegati sinnfeiniani al Governo inglese?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Un nuovo compromesso fra le vedute degli estremisti sinnfeiniani e quelle del Governo inglese sulla questione dell'Irlanda sembra essere stato proposto a Lloyd George da Griffith e dai suoi collaboratori. La delegazione sinnfeiniana, in previsione dell'assoluta intransigenza dell'Ulster, per ciò che concerne un plebiscito nelle contee di Tyrone e Fermanagh, ha ora abbandonata questa sua richiesta, e dichiara di essere pronta ad accettare il principio della permanenza dell'Irlanda nell'impero britannico, a riconoscere il ben fondato concetto delle richieste inglesi relative al controllo navale delle coste dell'Irlanda, ed a contribuire finanziariamente alle spese comuni dell'impero britannico, alla condizione che lo statuto dei «dominions» sia concesso a tutta l'Irlanda, e non ad una delle sue parti. L'Ulster, nelle nuove proposte conciliative della Sinn Fein non subirebbe nessuna menomazione dei diritti riconosciutigli dal «bill» dell'«home rule». L'Ulster sarebbe autorizzato a ricevere dal Governo inglese una garanzia di appoggio, nel caso in cui la maggioranza cattolica tentasse di soggiogare la minoranza protestante. Il Gabinetto ulsteriano si è riunito oggi sotto la presidenza dell'onorevole Craig, il quale, a quanto sembra, partirà domani alla volta di Londra per avere un colloquio con Lloyd George. Si prevede che egli ritornerà subito a Belfast ove attenderà un invito ufficiale del Governo inglese a partecipare alla conferenza della pace.

Tredici indiani accusati di ribellione alla dominazione inglese condannati all'impiccagione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Allahabad, 4, notte.

Il *leader* mussulmano Aly Musallar e dodici suoi compagni, accusati di avere dichiarato la guerra all'Impero inglese e di avere assassinato un agente di polizia, sono stati condannati tutti alla pena della impiccagione, e ad avere le loro proprietà confiscate dal Governo.

(*Daily Telegraph*).

Una Missione italiana ad Angora

Costantinopoli, 3, (ritardato).

Si conferma l'arrivo di una Missione italiana ad Angora, presieduta dal console Puozzi.

Commentando tale fatto, una personalità italiana di Costantinopoli ha dichiarato che l'Italia non ha nessuna mira territoriale in Turchia. «Noi desideriamo — ha detto — di vedere la pace ristabilita. L'Italia spera in una collaborazione cordiale con la Turchia nelle questioni economiche; e spera, di perfetto accordo cogli Alleati, di giungere ad una soluzione equa del problema orientale».

(*Ag. Stefani*).

Il primo ministro del Giappone assassinato alla stazione di Tokio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

Un dispaccio giunto a Londra in serata da Washington comunica che il Primo ministro giapponese Takashi Hara è stato assassinato ieri, alla stazione di Tokio. La notizia dell'assassinio è stata subito comunicata all'ambasciatore degli Stati Uniti nella capitale giapponese, ed è stata ricevuta oggi a Washington.

Un telegramma ulteriore dice che il Primo ministro del Giappone, mentre si accingeva a prendere il treno alla stazione di Tokio, alle 8 pomeridiane di ieri, fu colpito da una pugnalata alla schiena, vibratagli da un ignoto assassino. Trasportato di urgenza all'ospedale, egli vi morì alle 10 di sera.

Il signor Takashi apparteneva a una delle più antiche e note famiglie del Giappone. Fu in gioventù giornalista; ma abbandonò presto la penna, per darsi alla carriera diplomatica. Nel 1914, in seguito alle dimissioni del principe Ito, Takashi gli succedette alla presidenza del partito conservatore, e fu nominato Primo ministro nel settembre 1918. Il Takashi ha subito la stessa sorte del suo predecessore e maestro, principe Ito, che, come si ricorderà, fu pure assassinato a Tokio nel 1909.

La Camera dei Comuni approva all'unanimità una mozione dei laburisti per la Conferenza di Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

La Camera dei Comuni era convocata per oggi, per l'ampia discussione richiesta da un gruppo parlamentare sulla Conferenza di Washington. Alla seduta hanno però assistito appena una cinquantina di deputati, e il dibattito, che si preannunciava oltremodo interessante, non ha portato nessun nuovo contributo a chiarimento dell'attitudine inglese alla Conferenza.

La discussione è stata aperta dal deputato laburista Clynes, il quale ha sostenuto la mozione del suo partito, approvante calorosamente la Conferenza internazionale di Washington ed esprimente la fiducia che uno sforzo supremo sia tentato per realizzare un accordo che assicuri una sostanziale e progressiva riduzione degli armamenti. L'onorevole Chamberlain ha risposto al deputato Clynes e agli oratori di parte liberale, che si associarono ai laburisti nell'augurare un completo successo alla Conferenza, dichiarando che l'Inghilterra accolse con entusiasmo l'invito americano alla Conferenza, che essa ritiene non essere in alcun modo incompatibile con gli impegni assunti dalle grandi Potenze aderenti alla Lega delle Nazioni. Il solo motivo di rincrescimento per il Governo è che il primo ministro si sia trovato nell'impossibilità assoluta di assistere all'inaugurazione della Conferenza e di partecipare alla fase iniziale dei suoi lavori. Il primo ministro però non ha abbandonato la speranza di poter presto recarsi in America, ad assumervi la direzione della Delegazione britannica. A Washington la politica della rappresentanza inglese consisterà nell'appoggiare tutte le misure per assicurare la pace nel mondo. Chamberlain ha concluso la sua dichiarazione invitando la Camera a far voti per il successo della Conferenza.

Un deputato laburista dichiarò poi che una forte corrente dell'opinione pubblica inglese è convinta che un'amichevole intesa dell'Inghilterra con gli Stati Uniti sia molto più importante e necessaria per l'avvenire delle due Nazioni e del mondo, di quello che non sia la Lega delle Nazioni. La mozione laburista è stata approvata all'unanimità.

Dichiarazioni del capo della delegazione giapponese alla Conferenza di Washington

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 4, notte.

Il principe Tokugawa, capo della Delegazione giapponese alla Conferenza di Washington, ha fatto importanti dichiarazioni al *New York Herald*. Egli ha detto che il Giappone e il rimanente del mondo desiderano che la pace sia definitivamente instaurata nel mondo, e ritiene che il miglior modo di assicurare una tale pace sia quello di costituire un'intesa cordiale, alla quale partecipino gli Stati Uniti, il Giappone, l'Inghilterra, l'Italia e la Francia. Il principe ha poi dichiarato che il sospetto, nutrito da molti americani, che l'alleanza anglo-giapponese costituisca una minaccia diretta per gli Stati Uniti è così mostruoso, che il Giappone si trova nella impossibilità di confutare con calma e con pazienza le accuse che vengono mosse alla sua politica. La costituzione dell'intesa fra le grandi Potenze europee e l'America, con la partecipazione del Giappone, dove costituire in ogni modo, secondo il principe, un nucleo di Potenze capaci di imporre, meglio di quello che non lo possa la Lega delle Nazioni, la pace del mondo.

(*Daily Telegraph*).

Il nuovo ambasciatore di Germania a Washington

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 4, notte.

Mentre ieri si parlava della possibile nomina del ministro Hermes quale rappresentante della Germania in America, oggi si annunzia che il Governo di Washington ha inviato la propria approvazione alla nomina di ambasciatore di Germania negli Stati Uniti del signor Fehrmann, che avrebbe dovuto partire ieri sera da Berlino alla volta dell'America. Si annunzia che gli Stati Uniti non designerebbero il loro ambasciatore a Berlino se non dopo la chiusura della Conferenza del disarmo.

Il discorso che Harding pronuncierà a Washington sarà sentito a San Francisco, a Chicago, a New York...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Il corrispondente del *Daily Mail* da New York afferma che il discorso che il presidente Harding pronuncerà domani a Washington potrà essere sentito a San Francisco, cioè ad oltre 4800 chilometri di distanza, a Chicago e a New York, grazie ad un nuovo apparecchio telefonico che è stato inventato e che permette, coll'uso di una specie di megafono, di udire distintamente la voce di qualsiasi oratore.

Riforme ed economie nei ministeri

Roma, 4, notte.

Il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia — dice la *Tribuna* — sarebbe venuto nella decisione di abolire il Ministero delle Colonie, facendone un Sotto-Segretariato al Ministero degli Esteri, e di sopprimere l'attuale suddivisione del Ministero dell'Agricoltura e dell'Industria, ricostituendoli in un Ministero unico, come era prima della guerra.

Le disastrose condizioni delle finanze tedesche

Si parla di bancarotta dello Stato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Al Reichstag il ministro Hermes, che regge interinalmente il portafogli delle Finanze, ha fatto importanti dichiarazioni, presentando il nuovo progetto sulle imposte, progetto che, come si sa, aggrava straordinariamente il regime delle imposte. Si prevede per ciò una grossa battaglia da parte dei partiti. «La Germania vuole dimostrare a tutto il mondo — ha detto il ministro — che ogni sua capacità di pressione è diretta all'adempimento dei suoi obblighi. Questo pensiero ispira il nuovo progetto. Il principio fondamentale che ha mosso il Governo nella sua compilazione è stato questo: sfruttare al massimo ogni fonte di imposta possibile, tenendo però presente che un eccessivo carico finanziario si risolverebbe alla fine in senso completamente negativo a quello che si voleva raggiungere: cioè nella rovina della nostra vita economica e del riordinamento delle fonti di imposte. Il Governo promette che saranno tenuti nel debito conto i bisogni finanziari degli Stati e dei comuni sui gettiti aumentati delle imposte. Il Governo — ha continuato il ministro — aspetta così un maggiore gettito di 40 o 50 miliardi. Ma anche quest'aumento non basta per adempiere agli obblighi derivanti dal trattato di pace e dall'*ultimatum* di Londra. Ai 48 miliardi e mezzo già autorizzati per il bilancio ordinario del 1921, devono aggiungersi ora altri 73 miliardi. Così la spesa totale del bilancio ordinario di previsione per il 1921 è di 124 miliardi e mezzo, di cui 83 sono destinati alla esecuzione delle clausole del trattato di pace. Finora nel bilancio di previsione del 1921 stanno di contro a questa spesa soltanto 44 miliardi di entrata. Per le nuove tasse suppletive si calcola di ottenere un maggiore gettito di 17 miliardi. Sono quindi in tutto 61 miliardi: appena la metà della somma iscritta all'uscita; ed un deficit di 35 miliardi!

«Se non vi fossero le contribuzioni degli Alleati, il bilancio si chiuderebbe con un vantaggio di 2 miliardi; ma dobbiamo anche considerare il bilancio straordinario, in cui sono da segnare fra l'altro 19 miliardi per le ferrovie e 37 miliardi per spese di amministrazione. Un totale di spese straordinarie non coperte di 37 miliardi. Sommando questa ultima cifra con quella del bilancio ordinario si ottiene un totale di 110 miliardi, che si trova completamente scoperto, ed a cui non si potrà provvedere altrimenti se non con un prestito».

Alle dichiarazioni del ministro ha fatto eco anche oggi una febbrile agitazione sul mercato della divisa estera — la Borsa oggi era chiusa — dove la divisa estera, fortemente domandata e scarsamente offerta, salì a nuove iperboliche altezze. Il dollaro raggiunse 242 marchi, e si chiuse a 230; la lira italiana chiuse a 9,40. Perfino quella cenerentola di valuta che è il marco polacco ha aumentato di cinque volte il suo valore in confronto del marco tedesco! Al medesimo momento la Banca di Stato è intervenuta a soddisfare fino al 50 per cento la domanda di valuta clandestina, che erano le più numerose; e questo gesto è valso a ricondurre un po' di calma sul mercato.

Domani avrà luogo una seduta dell'Associazione nazionale degli industriali tedeschi, per decidere sulle modalità dell'azione di prestito dell'industria a favore dello Stato: azione di credito di cui già si è molto parlato; ma che urta in qualche difficoltà, per la forma del progetto che dovrebbe disciplinarla. L'iniziativa di tale azione è partita dalle sfere stesse dell'industria, che non vedono altro modo di arrestare il marco sulla sua china precipitosa; ma gli industriali lamentano che invece il progetto non preveda altra forma che quella di un credito forzoso imposto all'industria stessa. Gli industriali, nella seduta preliminare tenuta oggi alla sede della loro Associazione, hanno riaffermato il desiderio di provvedere a questo salvataggio delle finanze dell'Impero chiedendo soltanto che esso si svolga su basi diverse.

Le voci più allarmanti intanto circolano; ed ormai si attende un'azione di salvataggio da qualunque parte essa possa arrivare, sia dalle conversazioni di Havenstein a Londra, sia dalle sovvenzioni dell'industria tedesca. Ci' perfino qualche giornale che dice che la bancarotta dello Stato è già avvenuta.

In Germania si protesta contro le enormi spese per le Commissioni Alleate

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 4, notte.

I giornali tedeschi, che si occupano lungamente in questi giorni della grave caduta del marco, cercano di attribuire una parte di questo peggioramento della valuta alle spese che comportano tutte le Commissioni delle riparazioni, e specialmente quella francese. Da un documento ufficiale depositato al Reichstag si rileva che le spese dell'occupazione renana fino a tutto il marzo 1921 ammontarono a 3.930.954.542 marchi oro, equivalenti a circa otto miliardi di marchi carta. «Contrariamente ai patti stabiliti nell'accordo del Reno e nella Conferenza di Versailles — continua il documento — la Commissione renana, per mezzo dei suoi delegati, costituirebbe una organizzazione di controllo in tutto il territorio occupato. Accanto a questa Commissione lavorano 94 delegati, di cui ciascuno ha il suo seguito numeroso ufficiali, segretari, interpreti ed altro personale subalterno, per un numero complessivo di 1100 persone. Le spese per l'ammobigliamento dell'appartamento del rappresentante francese nella Commissione a Coblenza ammontarono a 1.350.000 marchi. Si dovette provvedere inoltre, per il personale permanente, a diciassette saloni, stanze da pranzo, *fumoirs*, oltre a ventidue camere da letto (comprese quelle per il personale). Lo stesso rappresentante di Francia disporrebbe per proprio conto di oltre 300 subalterni, i quali — è sempre il documento che parla — avanzerebbero le medesime pretese. Così si cita l'esempio di un delegato, ammogliato senza prole, al quale si dovette ammobigliare una intera casa. La moglie di un delegato comperò per proprio conto, a spese dello Stato, moltissimi oggetti artistici, per un valore complessivo di ottanta mila marchi».

Il documento protesta specialmente contro le appropriazioni indebite a cui, afferma, si abbandonerebbero le truppe, e alla compartecipazione alla quale è stata costretta la Germania nella erezione di case di piacere nelle località in cui si trovano le truppe di occupazione. Tali somme sarebbero salite ad oltre mezzo milione.

I giornali, riferendo tali informazioni, affermano che, in occasione dell'imminente Conferenza di Washington, l'America, persuasa della inutilità di tale sacrificio da parte della Germania, sarà la prima a richiamare in patria le proprie truppe, alleggerendo in qualche modo il bilancio tedesco.

A prevenire disordini nell'Alta Slesia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Com'è noto, la Conferenza degli ambasciatori ha inviato al Governo tedesco una Nota per richiamare l'attenzione sua sulle conseguenze che avrebbero per la Germania disordini in Alta Slesia, in seguito alla recente decisione presa circa la spartizione di quella regione. Per tagliar corto ai commenti erronei pubblicati in Germania, i giornali annunciano che una Nota identica a quella inviata al Governo tedesco è stata inviata al Governo polacco.

Tragico scontro di biciclette

Scoppio di una bomba: due morti e un ferito grave

Faenza, 4, notte.

Alle 14.30, in via del Naviglio, il socialista diciottenne Castellani Bruno, transitando in bicicletta, si è urtato con certo Casadio Bruno; per l'urto esplose una bomba che il Castellani portava in tasca. Furono uccisi in seguito all'esplosione il Castellani ed un ragazzo quindicenne che passava per caso. Il Casadio è rimasto ferito gravemente. Lo scoppio fortissimo è stato udito [illegible].

In onore del milite ignoto

La solenne cerimonia a Berlino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Una cerimonia votiva attorno alla salma del soldato ignoto si è svolta degnamente anche a Berlino. La Messa è stata celebrata dal sacerdote don Mozzicarelli, qui residente, per conto dell'Opera Bonomelliana. Nel tempio un catafalco coperto di fiori e di bandiere dell'Intesa, vigilato da due marinai e da due soldati di fanteria, simboleggiava l'ignoto caduto, il soldato sconosciuto morto in terra di prigionia nella più disperata solitudine ed a cui non era nemmeno concesso riposare nella terra materna. Il coro dell'Opera di Berlino e l'affettuoso intervento di Mattia Battistini diedero alla cerimonia il più elevato carattere artistico. L'orchestra ed i cori eseguirono dell'antica musica italiana. Al Vangelo, don Mozzicarelli ha ricordato con belle parole l'alto significato della cerimonia, invitando i fratelli presenti ad inchinarsi innanzi all'eroe sconosciuto. Egli esortò che la preghiera dei presenti fosse generosa, come generoso è stato il sacrificio, e che valesse anche ad invocare la pace a coloro che si immolarono per una Patria che non sia la nostra. Il senatore Frassati, nostro ambasciatore a Berlino, con tutto il Corpo diplomatico italiano, in alta uniforme, assisteva alla cerimonia. Erano pure presenti, oltre l'ammiraglio Orsini ed il generale Calcagno, comandante la Missione militare di Berlino, i membri delle Missioni militari alleate, nonchè una folla rappresentanza della colonia italiana e un centinaio di tedeschi, accorsi a gremire il tempio.

Anche ad Oppeln e in tutte le città in cui vi sono nostri presidii, si è svolta una eguale cerimonia con solennità e semplicità. A Oppeln, il generale De Marinis ha parlato, ricordando come in terra di Slesia siano le salme di soldati italiani morti in prigionia e sepolti nei cimiteri dei campi di concentramento. Inoltre, la Slesia ospita ancora i soldati rimasti vittime dei tumulti del maggio scorso. Alla cerimonia assistevano pure i presidii alleati.

La giornata di oggi ha segnato per Berlino anche la inaugurazione di un'opera di carità per i poveri della colonia italiana. A cura del Comitato italiano di beneficenza, sorto sotto gli auspici dell'Opera Bonomelliana e di cui è presidente la signora Enrica Calcagno-Mangianti, moglie del generale capo di questa Missione militare, si è aperta una cucina del povero, dove le famiglie più bisognose della colonia riceveranno giornalmente minestra e latte.

L'imponente corteo di Milano

Uno spettacolo fantastico in piazza del Duomo

Milano, 4 notte.

Quest'oggi tutta la cittadinanza ha contribuito alla manifestazione austera e solenne. Mai si è visto dal centro della città ai più modesti quartieri popolari una così grande quantità di bandiere esposte e di finestre addobbate. Il grande corteo delle associazioni mosse alle 11.30 dal monumento delle Cinque Giornate a Porta Vittoria e terminò poco dopo le 15, dopo avere attraversato la città fra continue entusiastiche dimostrazioni, dinanzi al Masso del Grappa posto di fronte alla Torre Umberto del Castello sforzesco.

Nel corteo figurava un affusto di cannone il quale era addobbato con corone d'alloro, seguito da un gruppo di bambine vestite di bianco con ramoscelli pure di alloro. Il loro passaggio suscitava la più intensa commozione, molte donne piangendo le abbracciavano. Presso il Masso del Grappa era il gruppo delle madri e delle vedove dei caduti, le quali di fronte all'imponenza della manifestazione scoppiano in pianto, mentre i partecipanti al corteo che sfilano rivolgono loro il grido di Viva l'Italia! Gloria a Voi! In un baleno il dippo fu coperto di fiori. Il corteo poi si sciolse.

L'apoteosi dell'Ignoto è culminata grandiosa nella manifestazione notturna di piazza del Duomo, fantasticamente illuminata da riflettori che proiettano i colori nazionali. Tutte le strade che immettono alla piazza sono gremite di folla. La piazza stessa appare letteralmente colma di gente; ogni viabilità è interrotta. Vi sono le musiche militari e cittadine; i riflettori avvolgono di luce l'immensa mole del tempio, colorando le guglie. Lo spettacolo è magnifico. Le musiche intonano la canzone del Piave che è seguita col canto da centinaia e migliaia di cantori di tutte le Società corali della città che hanno preso posto sulla gradinata della chiesa. Dalle finestre si lanciano razzi e fuochi di bengala. Alle 22,30 le musiche suonano la ritirata e la folla prorompe in un'ovazione altissima. La siepe umana in tutte le vie è così fitta che la folla non può sgombrare che assai lentamente.

Francesco Pastonchi a Novara

Novara, 4, notte.

Al teatro Coccia, gremito di scelto pubblico, il poeta Francesco Pastonchi, per le feste di chiusura dell'anniversario dantesco, disse oggi alcuni canti della *Divina Commedia*, sollevando uno schietto entusiasmo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Tre feriti in un accidente automobilistico. — Due automobili procedevano di conserva ad una forte velocità sullo stradale Alessandria-Voghera, allorchè giunti in prossimità di Casteggio, si urtarono per la ristrettezza della strada ed uno di essi si rovesciò. Rimase gravemente ferito il sig. Cerutti Leonardo, di Godevilla, e meno gravemente i signori Italone e Gavina. Alcuno signore, che erano sulla macchina, rimasero illese illese.

DA FIRENZE

L'orribile suicidio di una donna. — La giovane donna Sira Mannucci, vedova Conti, di anni 32, ha posto fine ai suoi giorni in una maniera oltremodo tragica. La Mannucci abita in località Ponte a Ema. La poveretta aveva qualche tempo fa perduto il marito e poco tempo dopo le era anche morta una bambina. In preda al più vivo sconforto, la povera donna aveva manifestato molte volte il proposito di uccidersi; oggi, poco dopo mezzogiorno ha posto in atto il triste proposito. Si è cosparsa le vesti di petrolio appiccandovi il fuoco, quindi, salita sul davanzale di una finestra, si è gettata in strada. La poveretta è stata raccolta morente e a mezzo dell'automobile della pubblica assistenza, è stata trasportata all'ospedale ove i medici le hanno riscontrato gravissime ustioni e la frattura della base del cranio. La poveretta ha cessato di vivere circa le due, dopo atroci spasimi.

DA GENOVA

La tragedia di una famiglia. — Un tragico suicidio è avvenuto stanotte a Quarto dei Mille. Verso le 2 un giovane vestito si è introdotto nella stazione ferroviaria di Quarto, seguendo il binario verso Quinto, si è fermato ed ha atteso il passaggio di un treno. Appena il diretto proveniente da Roma si è profilato in distanza il giovane sconosciuto si è disteso sul binario ed ha atteso che il lungo convoglio lo investisse. Il macchinista nell'oscurità non ha distinto l'ostacolo e la locomotiva ha travolto il disgraziato giovane straziandolo. Più tardi alcuni guardiani del personale ferroviario procedendo ad una ispezione, lungo la linea hanno fatto la raccapricciante scoperta. Dalle indagini eseguite dai R. carabinieri, il suicida è stato identificato per Luigi Gagliardi, di Este (Padova), domiciliato a Quarto dei Mille presso una sorella. Addosso al suicida è stato rinvenuto un biglietto del seguente tenore: «Miei cari. Scusate tutto il disturbo e pregate per me. Lassù in cielo vicino a mia madre pregherò per voi. Vostro Luigi». Il povero giovane era da circa sei mesi disoccupato e il dovere vivere a spese dei parenti lo mortificava; da ciò forse è dipeso il suicidio. Stamane i carabinieri si sono recati in casa del Gagliardi ad avvertire la famiglia del tragico fatto, si è svolta una scena straziantissima. La sorella ed il cognato si sono subito portati al cimitero per il riconoscimento legale del suicida. Il fratello Mario ha voluto accompagnarli. Il povero Mario, appena alla presenza del cadavere del fratello si è slanciato sulle misere spoglie abbracciandole e baciandole, poi si è alzato e con gli occhi stralunati ha cominciato a dare in escandescenze. Il poveretto è diventato pazzo.

DA PERUGIA

Trentatre comunisti arrestati. — La pubblica sicurezza era venuta a conoscenza che numerosi gruppi di comunisti e arditi del popolo di Foligno percorrevano la campagna. Ieri notte un gruppo di carabinieri, saputo che questi arditi avrebbero tenuto una riunione in una frazione presso la città, hanno organizzato un servizio di vigilanza e sono riusciti a trarre in arresto 33 individui, i quali all'intimazione della forza pubblica hanno risposto ribellandosi violentemente. Dopo viva lotta sono stati ridotti all'impotenza. Saranno tutti internati nel nostro carcere giudiziario.

Lo schermidore Gaudin ha cominciato la preparazione per l'incontro con Aldo Nadi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

Vivissima fin da ora è l'attesa dei cultori della scienza delle armi per il *match* che porrà alle prese il nostro campione di spada Aldo Nadi con quello francese Gaudin. Questo *match* avrà luogo la sera del 7 gennaio prossimo venturo a Parigi nella sala del Cercle de Paris.

Per questo incontro, che sarà certamente sensazionale, il Gaudin ha già cominciato la sua preparazione, che consiste in due ore di lavoro schermistico, fra le lezioni che gli vengono impartite dal più illustre maestro di scherma francese, il Morignac, e assalti; ed un'ora di cultura fisica. La fiducia di Gaudin nella sua vittoria è grandissima; ed i suoi amici profetizzano che il numero di botte che il Gaudin darà sarà il doppio di quelle che riceverà!

Questo *match* ne darà origine probabilmente ad un altro: perchè il campione di Francia di fioretto, il Bennetou, ha lanciato una sfida al vincitore del *match* Gaudin-Nadi.

ULTIME DI CRONACA

Tre arresti per le bandierine dei trams

Civallera Andrea fu Stefano, di anni 18, abitante in via Thesauro, 2, muratore; Audisio Antonio di Carlo, di anni 17, abitante in via Canova, 31, e Carlo Paolo fu Gabriele, di anni 15, abitante in v. Orméa, 124, ieri sera verso le 23 furono arrestati dalle guardie regie perchè sorpresi in corso M. D'Azeglio mentre tentavano strappare le bandierine ch'erano state poste sui «trams» per la solennità della cerimonia al soldato ignoto. I tre facevano parte di una comitiva composta da una ventina di giovani sovversivi che intimavano ai conducenti di fermare le vetture; quindi i più giovani salivano sul cielo delle vetture stesse e toglievano le bandiere. Le guardie regie che compirono gli arresti, mettendo in fuga il rimanente della comitiva, erano comandate dal brigadiere Alessandro Diana della 7.a compagnia, e si trovavano di servizio al parco del Valentino.

La cardata dell'Unione Giovani Escursionisti

Trattandosi d'un'associazione di escursionisti si dovrebbe piuttosto parlare di «cordata». Ma nel caso attuale e nella stagione presente trattasi di una vera «cardata», cioè della glorificazione del cardo. Nella primavera fioriscono le violette, i narcisi. Ma adesso è tempo di cardi, e gli escursionisti onorano anche questi. Ecco il programma:

Domenica, 13 novembre: Ritrovo stazione Ciriè Valli di Lanzo, ore 7.30; partenza ore 7.50; arrivo a Germagnano ore 9; a Pian Bausano ore 9.45. — Ore 10.30: Solenne inaugurazione della Mostra del cardo — Ore 11.30: Premiazione agli espositori — Ore 12: Cardata — Ore 14: Visita al Frigidarium — Ore 14.30: Rottura delle pignatte — Ore 15: Danze campestri — Ore 17: Partenza per il ritorno; arrivo a Torino ore 18.30.

Concorso Mostra del cardo: Ogni gitante può prendere parte alla Mostra del cardo. I premi saranno assegnati dalla Giuria, secondo le dimensioni dei cardi interi esposti.

Concorso fotografico con premi alle migliori fotografie illustranti la gita.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 735.

Temperatura massima del giorno 3 + 16,5

Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 5,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	Stazioni estere	Temperatura: mass.	min.
Torino	16.0	5.0	nebbioso	Valona	—	—
Genova	21.0	16.0	3/4 cop.	Amburgo	—	—
Milano	18.6	7.0	"	Vienna	—	—
Venezia	—.0	—.0	—	Parigi	—	—
Trieste	17.0	13.0	1/4 cop.	Madrid	—	—
Bologna	16.0	10.0	nebbioso	Salonicco	—	—
Ancona	18.0	11.0	sereno	Alessandria	—	—
Firenze	12.0	13.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	19.0	9.0	coperto	Malta	—	—
Taranto	19.0	16.0	3/4 cop.	Ginevra	—	—
Napoli	19.0	14.0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	20.0	11.0	sereno	Costanza	—	—
Catania	21.0	14.0	"	Atene	—	—
Cagliari	27.0	9.0	4/4 cop.	Sofia	—	—
Tripoli (medial.)	24.0	14.0	"			

Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della STAMPA (6

MAGA D'ORO

Romanzo

di M. A. FLEMING

« — Provo qualche cosa di analogo a ciò che deve provare il malfattore che ha meritato la sua sentenza e che viene rimesso in libertà — ella disse come parlando a sè. — Sono quasi spaventata di ritrovarmi in faccia a quel mondo che ho lasciato da tanto tempo. Non ero molto buona quando sono venuta in questa casa... suppongo lo sappiate, Giovanna... ma la lascio, essendo mille volte più cattiva... Sono venuta qui con un cuore almeno, con un cuore capace di amare e di sentire il rimorso. Avrei voluto essere la sua serva, la sua schiava, ma mi ha respinta con disprezzo. Gli ho detto che lo amavo, che gli ero stata sempre fedele e mi ha riso in faccia. Le donne possono perdonare molte cose, ma non perdonano quelle... Se mi avesse soltanto abbandonata... se non avesse domandato il divorzio, non avrei mai turbato il suo riposo... mai, lo giuro. Mi sarei ritirata amandolo sempre e rimanendogli fedele fino alla morte. Adesso... ah! adesso...

« Tacque ed incrociò le mani. I suoi occhi neri brillavano come due stelle.

« — Adesso, presto o tardi, gli renderò tutto il male che m'ha fatto: presto o tardi mi vendicherò... lo giuro!

« Mi allontanai da lei, perchè la vista del suo viso sconvolto e quelle parole dure e crudeli mi ispiravano un orrore che non potevo dissimulare.

« — Tutto ciò vi pare brutto e disgustoso, non è vero? — ella mi disse con amarezza. — Voi siete virtuosa e pia, mia buona Giovanna, voi camminate sulla via retta e non potete comprendere certe cose. Rassicuratevi; non offenderò più a lungo i vostri onesti sentimenti. Partirò dopodomani; ma ho intenzione di lasciarvi, come ricordo, la mia bambina.

« — Ha intenzione di lasciarmi sua figlia? — domandai colla più grande sorpresa.

« — Sì — ella disse sorridendo. — Come volete che la porti meco? Parto fra due giorni per ricominciare una nuova vita, e quella bambina non potrebbe essermi che d'imbarazzo. Se la volete, la lascio a voi; se non volete incaricarvene, la darò alla signora Waters.

« — Oh! sì, sì, la terrò io, — dissi subito: — sia la benvenuta povera innocente!

« E siccome la piccina era là, addormentata nella sua culla, mi chinai su lei e la baciai colle lagrime agli occhi.

« — Siete davvero una buona creatura — mi disse la signora dolcemente. — Vorrei... sì, vorrei, con tutto il mio cuore, essere come voi. Ma è troppo tardi adesso per avere simili aspirazioni... Ciò che è fatto è fatto... Dunque terrete la bambina?

« — Terrò la bambina.

« — Sono ben contenta; in casa vostra starà bene certamente. Un giorno o l'altro verrò a domandarvela. Che ella non muoia, Giovanna... ella ha un'impresa da compiere in questo mondo e deve compierla... Vi pagherò, come è giusto, e vi pagherò bene. Il denaro che avevo meco quando sono giunta qui è quasi tutto speso, ma so dove prenderne, e di molto... Vi lascierò il mobilio di questa casa; conservatelo o vendetelo, come vorrete. Dovunque io vada vi lascierò un indirizzo donde le lettere mi perverranno.

« — E non verrà mai, mai, a vedere la sua bambina? — le domandai.

« — Mai, Giovanna, fino al giorno in cui verrò a riprendervela. E sarà il giorno in cui suo padre dovrà apprendere, a sue spese e per sua sventura, che ha una figlia...

« Una fiamma strana passò nei grandi occhi neri gialli e si spense lentamente. Poi ella non parlò più. Colle mani indolentemente incrociate sulle ginocchia, la testa rovesciata sulla spalliera della poltrona, ella stette lungo tempo immobile guardando il fiume e le colline che imbrunivano sotto la luce smorta del crepuscolo. La bambina si svegliò improvvisamente. Io avevo, nel biberon, il suo latte pronto; accesi una lampada, poi la alzai e le detti da bere. Sua madre si voltò allora e la guardò in silenzio.

« — Come è bruttina adesso, — disse dopo un lungo esame, — ma assicurano tutti che i bambini brutti diventano belli crescendo. Ho bisogno che questa sia bella... deve essere bella. Che ne dite, Giovanna, mi rassomiglierà?

« — Lo credo, signora.

« — Oh! — ella disse osservandola nuovamente, — non ha qualche segno di nascita? Non ha qualche macchia che la distingua?

« — Non ha nulla, non la più piccola macchia su tutto il suo corpicino.

« — Ebbene, bisogna che glie ne facciano una, deve avere un segno che la faccia riconoscere.

« — Che cosa vuole farle? — le domandai spaventata.

« — Oh! Un semplice tatuaggio, le sue iniziali su un braccio. Voi potete morire, ella può un giorno lasciarvi ed io voglio poterla riconoscere quando la vorrò.

« — Ah! ma io non permetterò, — dissi con forza, — non permetterò, signora, che ella martorizzi questa povera innocente creatura...

« La signora mi guardò ridendo.

« — Quanto siete buffa, mia povera Giovanna, con quell'aria spaventata. Rassicuratevi; la bambina non soffrirà affatto; le darò un narcotico ed ella non sentirà nulla. E se il vostro cuore, troppo sensibile, non vi permette di assistere all'operazione, punto dolorosa per la piccina, siete padrona di andarvene; mi farò aiutare da Bettina.

« — Sì, sì, me ne andrò, — risposi, — non ho davvero il coraggio di veder martirizzare un povero essere che non può difendersi, e non mi vergogno di non averlo.

« — Bene — disse la signora. — Andate a trovare vostra madre domani, e al vostro ritorno troverete tutto fatto e vi convincerete che la bambina non è morta per ciò, che starà bene quanto sta bene oggi. Ma, a proposito, — ella aggiunse dopo un momento, — qual nome le metterò?... Il nome di suo padre, *Gordon Caryll*... uno strano nome per una donna, non è vero, Giovanna? Tuttavia, sino al giorno in cui verrò a domandarvela, finchè il momento non sia venuto, lascieremo Caryll a parte e la chiameremo Gordon Kennedy... Sì, domani le farò sul braccio le sue iniziali: G. K... e, checchè accada, anche fra molti anni, se mia figlia ed io c'incontreremo, sarò sicura di riconoscerla.

« Non potevo farci nulla. Avevo il cuore straziato, ma sapevo che nessuna ragione sarebbe prevalsa contro la volontà della signora. Però, non volendo assistere a quella tortura, l'indomani mattina approfittai del permesso datomi ed andai a passare la giornata con mia madre.

« Quando tornai alla sera, trovai l'operazione fatta. La bambina, col braccio bendato, riposava tranquillamente nella sua culla e la signora Gordon era calma e fredda come al solito.

« — Ha gridato? — domandai baciando il piccolo volto pallido della creaturina.

« — Niente affatto, — mi rispose Bettina, — perchè la signora l'ha addormentata. Ma non importa, ci vuole un cuore di granito per avere il coraggio di fare ciò che ha fatto.

« Fu quella l'ultima sera che passammo a Saltmarsh... Sera lunga, monotona, tristissima... Desideravo venisse presto l'indomani per lasciare casa e padrona, e tuttavia, guardando quella splendida giovane così abbandonata, così desolata, nonostante la sua gioventù e la sua sovrumana bellezza, mi sentivo stringere il cuore e avrei dato qualche anno della mia vita per saperla onesta, tranquilla e felice.

(Continua)

MERCATI

BESTIAME

CARNI E SALUMI

CEREALI

FARINA, PANE, PASTA, RISO

FORAGGIO

FRUTTA E VERDURA

FORMAGGIO

PESCHERIA

LEGNA E CARBONE

POLLAME, UOVA E BURRO

VINO

Acqui, 31. — Vino comune all'Ett. da L. 230 a 250 — Id. barbera da L. 260 a 300 — Id. moscato da L. 280 a 300.

ZUCCHERO

Stato Civile di Torino

4 novembre 1921

NASCITE 27: maschi 10, femmine 11.

MATRIMONIO: Bosio Vittorio con Barella Luigia.

MORTI: ...

Minori d'anni sei 2. Totale 19, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

PICCOLI AVVISI

Società, capitali, rilievi e cessioni d'aziende

MUTUO 400.000 divisibili ... 7,25 tutto compreso. — Busso, Vanchiglia, 20, dalle 15 alle 17.

RIMETTESI negozio ... cucina, cantina. — Via Fucini, due. 74117

TIPOGRAFIA ... Scrivere cassetta 173 H, Unione Pubblicità, Torino.

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPARTAMENTI dotati di ogni comodità vendonsi ... Genova.

CASETTE, giardino, abitabili marzo ...

CERCANSI in affitto locali uso studio, officina, garage, posizione non troppo eccentrica, complessivamente circa 1.500 mq. ... Unione Pubblicità, Milano.

PALAZZINA due appartamenti liberi ... Via Salbertrand ...

Comando ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Camere mobiliate e pensioni

Annunzi vari

Offerte d'impiego

Domande d'impiego

CAUSA partenza vendo, eventualmente affitto famiglia stabile ottimo pianoforte tedesco. Vendo ski, stufa segatura. — Duca Genova, 1. 74116

CELEBRE indovina « La Parigina ». Consigli infallibili. Scienza egiziana. — Corso Tortona, sette. Escluso giovedì. 100369

COMPERO occasione macchina per caffè istantaneo. — Franco, Santa Chiara, 22.

MANCIA consegnando signor Molinari, corso Principe Oddone, 71, cane da caccia bracco leggero, bianco, chiazze gialle, smarrito Torino 3 novembre.

MODISTE, Coen, via Roma, 7, prezzi ribassati, ... velluti.

OCCASIONE. Pelliccia originale Persian nuovissima vendesi. — Manfrino, via Milano, 1.

OCCASIONE vendesi splendida camera matrimoniale stile Luigi XV e salotto stile Luigi XVI. — Rivolgersi Hôtel Europa, dalle 10 alle 15.

REMINGTON 10 nuovissima vendo; occasione ottima. — Oddone, via Giotto, 17.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni. La più antica Casa.

STUFA americana occasione vendesi. — Via Digione, 5.

Lezioni e Traduzioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

LAUREATA lettere impartirebbe lezioni ...

MAESTRA occuperebbesi ... traduzioni, ripetizioni francese. — Scrivere cassetta 171 H, Unione Pubblicità, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cerca importante Casa olearia Oneglia vendita olio oliva; forte guadagno; esigonsi referenze. - Scrivere cassetta 190 H, Unione Pubblicità, Torino.

DISPONENDO ufficio centralissimo, magazzino ... corrispondente spagnuolo, francese. — Scrivere Russo, corso San Maurizio, 45.

Automobili, biciclette e sports

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AUTOVETTURETTA, ordine marcia, illuminazione elettrica ... — Corso Moncalieri ...

CAMIONCINO elettrico vendesi migliore offerente. — Rivolgersi via Assietta, 29. 74110

FIAT 501 torpedo bleu scuro, funzionamento perfettissimo, usata poco, cede privato a favorevoli condizioni. — Offerte portineria, Pastrengo, 17.

LIQUIDAZIONE fari motociclo, fanaleria, trombe camions; sconto 40 %. — Mario, 10, via Mongrando.

Alleanza Cooperativa Torinese

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso per 4 posti di commessi ... Le domande corredate dei documenti devono essere rimesse alla Direzione ... entro il 15 novembre corrente.

DIFFIDA

Chiunque vanti dei crediti verso la Ditta ... NOVARA e C., corso Regina Margherita, 2, è pregato di farli valere entro il 12 corr. ... all'avv. GUIBERTI ERNESTO ... Venti Settembre, 38.

Torino 1921 — Tip. FRASSATI & C.